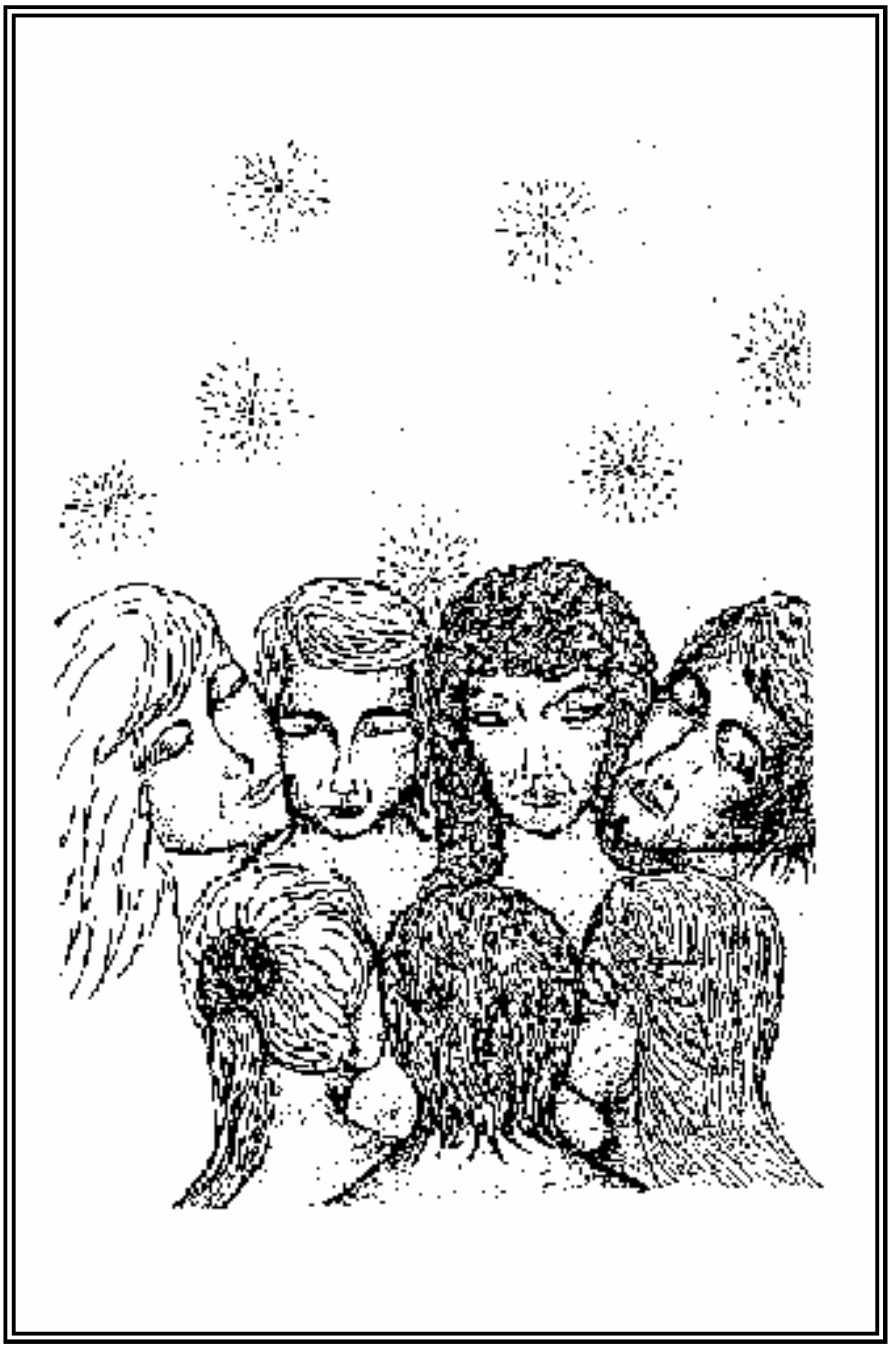
IL CERCHIO IFIOR

GENOVA

Nascita, storia e sviluppo di un’esperienza medianica



PREFAZIONE

Parecchi anni fa, nel corso di una seduta, una Guida del Cerchio Ifior ci aveva incaricato di preparare una serie di articoli sul cammino del Cerchio, fornendoci anche un elenco di argomenti che avrebbero potuto costituire una valida traccia per il lavoro da svolgere.

Non ci era stato detto quale sarebbe stata la loro funzione, ma nel frattempo gli anni sono passati e non ci è stata data più nessuna indicazione. Questa modesta testimonianza è stata quindi stampata e conservata nella biblioteca dell'Associazione Insieme, che per lungo tempo ha ospitato il Cerchio, a disposizione delle persone che potevano essere interessate. Ora, a distanza di quasi vent'anni, queste pagine trovano una loro collocazione all'interno di una regia per noi incomprensibile, ma precisa, accurata, e che non lascia nulla al caso.

L'idea di raccogliere queste pagine in una pubblicazione organica ci era venuta per rispondere all'esigenza che, spesso, le persone che per la prima volta si avvicinavano a questa fonte avevano di sapere 'tutto e subito' riguardo al Cerchio, esigenza più che comprensibile ma non sempre tanto facile da soddisfare.

Talvolta, infatti, consigliare la lettura dei primi libri contenenti i messaggi pervenuti non era sufficiente a saziare la curiosità di chi si avvicinava, perché per cercare di capire meglio come funzionava il Cerchio necessitavano anche altre informazioni, spesso ritenute scontate da parte di coloro che lo frequentavano da tanti anni.

Anche se l'attività del Cerchio si è ormai conclusa, con la pubblicazione di queste pagine, si vuole ora offrire alle persone che per la prima volta ancora si avvicinavano una carrellata di informazioni sulla nascita e sull'evoluzione che questa esperienza ha avuto nel corso degli anni (1977-2008), su alcuni fenomeni particolari che si sono verificati, sulle teorie etiche e filosofiche proposte dalle Guide, sulla personalità delle Guide, sulle modalità di svolgimento delle sedute...

Riteniamo, inoltre, che questa modesta raccolta possa essere gradita anche alle persone che hanno frequentato con una certa assiduità gli incontri in quanto tanti sono gli episodi di cui spesso siamo stati testimoni, e solitamente siamo riusciti a cogliere solo l'aspetto straordinario, l'emozione del momento, senza riuscire a scorgere il loro reale significato inserito in contesto più generale, come sottolinea Moti nel suo messaggio del 29-6-91:

«... Quattordici anni, figli! Pensateci, sono tanti: se solo ci pensate bene con attenzione sono una generazione!

In questi quattordici anni voi avete assistito al ripetersi di incontri che sono andati via via trasformandosi, mutandosi, di concerto con il vostro mutamento, adeguando l'insegnamento a ciò che voi, di volta in volta, diventavate.

Sono quattordici anni intensi, quattordici anni pieni di esperienza, pieni, per alcuni di voi di avventure, di difficoltà, di momenti di entusiasmo e scoramento, di voglia di fare e di voglia, magari, di scappare; in questi anni noi abbiamo cercato di dare tutto quello che era possibile dare, non (come abbiamo sempre detto), per voler convincere o per fornire una prova della nostra realtà, ma soltanto per rinsaldare e rendere più sicure e più stabili quelle piccole pietre che costituivano le fedi in evoluzione di ognuno dei partecipanti, di quelli - quanto meno - che veramente amavano la ricerca, la conoscenza della verità.

Affrettatamente si potrebbe dire che non è successo poi molto in quattordici anni in questo Cerchio, eppure non è così: al di là di quelli che possono essere i mutamenti individuali di ognuno di voi, che sono la cosa più importante e più preziosa di questi incontri, c'è stata tutta un'ampia gamma di fenomenologia che è stata presentata, specialmente nei primi anni, e che qualche volta, sporadicamente, continua ancora.

Vi sono state delle identificazioni, sempre motivate, sempre condotte sul filo logico, con un perché, con una loro giustificazione e non, quindi, fatte come cose a se stanti, e, quindi, con molta più probabilità di essere, tutto sommato, dei parti dell'Io.

Vi sono state delle precognizioni, vi sono stati fenomeni quali scritture in lingue morte, lettura in buste chiuse, partecipazione di persone che si sono poi rivelate essere viventi, vi è stato l'apporto di una intera collana di perle e di un'altra che un po' alla volta si va formando nelle mani degli ospiti, vi sono stati tanti piccoli oggetti ognuno dei quali aveva una storia per colui che lo riceveva e che poteva in qualche modo, se la persona era ricettiva, e alcune lo sono state, cambiare la loro vita, la loro esistenza, il loro modo di porsi di fronte a se stessi, al loro passato e perché no, quindi, anche al loro futuro.

Vi è stato quel fenomeno così trascurato, eppure così importante, così originale che è rappresentato dai dialoghi delle entità che portavano (a scopo di insegnamento, sempre) brani, brandelli, emozioni, episodi delle loro vite vissute, rivivendole sul momento, come se veramente in quel momento esse fossero vive e stessero veramente partecipando a quel fatto che, solitamente, dal piano akasico veniva aiutato ad arrivare in modo comprensibile da voi, all'interno del vostro piano di esistenza.

Vi è stato, naturalmente, un insegnamento che si è evoluto nel tempo, che un po' alla volta è diventato sempre più complesso, più difficile, più ostico, fino ad arrivare ad un punto, come quello attuale, in cui vi è la necessità e anche la difficoltà per noi e per voi, di tirare una sintesi di quanto è stato detto in modo da far combaciare tutti i vari elementi che sono stati portati.

Vi sono stati i disegni, eseguiti in maniera diversa da strumenti diversi da entità diverse, in modalità diverse, anch'essi - per quanto non grandi opere d'arte - spesso originali.

Vi sono state le favole: anch'esse un modo di portare l'insegnamento, non tanto originale, in quanto la favola è uno degli elementi tipici per portare l'insegnamento specialmente quello morale, tuttavia, usate all'interno di un discorso più ampio quindi, tutto sommato, per chi sa guardare la meraviglia delle cose, assimilabili a delle prove, forse più importanti di molti altri fenomeni ritenuti eclatanti e validi.

Vi è stato - sempre trascurato o sottovalutato - l'alternarsi senza sovrapposizioni delle entità attraverso due strumenti, cosa non comune né, tanto meno, semplice da governare, e non soltanto questo, ma l'alternarsi addirittura dell'insegnamento come se, direbbe il maligno, la cosa fosse stata preordinata in anticipo.

Altri fatti ancora potrebbe essere provati, raccontati di questi quattordici anni.....».

Al momento di questo messaggio l'attività del Cerchio Ifior non era neppure arrivata a metà del suo percorso, e gli sviluppi successivi dell'insegnamento etico e filosofico sono stati veramente significativi.

Queste pagine, vogliono proporsi soprattutto come testimonianza di un'esperienza vissuta in prima persona, e quindi come visione personale e soggettiva di un avvenimento che, certamente, presenta una sua oggettività, ma anche una notevole varietà di sfumature e possibilità di interpretazione.

Serena e Giancarlo

CRONOLOGIA E SVILUPPO DEL CERCHIO

Osservando dall'esterno il Cerchio Ifior, balza subito all'occhio una curiosa differenza rispetto ad altri Cerchi: infatti, qui non è presente un solo Strumento, ma due.

Si tratta di una coppia di coniugi che ha condiviso anche questa esperienza, che, forse con un po' di prepotenza all'inizio, si è presto inserita armonicamente nella loro vita tra l'educazione dei figli, i problemi quotidiani e il lavoro.

Il loro primo incontro con la medianità e i fenomeni connessi, è avvenuto l' 8 luglio1977, giorno del compleanno di Tullia, quando alcuni amici si sono presentati a casa dei futuri medium con un tabellone per 'giocare' ad una seduta col piattino.

Nessuno poteva immaginare, allora, quali sarebbero stati gli sviluppi di quello che si prospettava, nelle intenzioni e nelle aspettative dei presenti, come un divertente gioco di società, in quanto nessuno si sarebbe mai aspettato una risposta oggettiva.

Si sono manifestate, invece, alcune Entità che, comunicando in modo per lo più scherzoso, hanno cominciato ad accennare ad alcuni temi che in seguito sarebbero stati trattati in modo più approfondito (reincarnazione, piani di esistenza ...) e sarebbero diventati la base di un lungo percorso di conoscenza della realtà, ma soprattutto di se stessi, per le numerose persone che ne sarebbero venute a contatto negli anni. Contemporaneamente le stesse Entità fornivano consigli 'tecnici' per facilitare le comunicazioni e verso la fine di quella prima estate è stato possibile ottenere alcuni messaggi tramite la scrittura automatica.

Il fenomeno, si è poi interrotto per alcuni mesi a causa della gravidanza di Tullia (unico strumento usato fino ad allora), ma dopo la nascita del figlio le comunicazioni sono riprese anche se con modalità diverse; nel maggio '78, infatti, si è verificata la prima trance parlata.

Nel mese successivo si è presentata un'Entità di nome Fabius, che in seguito diventa una delle Guide principali del Cerchio, ma che, per il momento, si limita principalmente a raccontare la propria vita vissuta nella Roma imperiale del primo secolo dopo Cristo, attraverso 'dialoghi'. Si tratta di una forma di tirocinio per abituare lo strumento a non aver paura e ad abbandonarsi a ciò che, attraverso di lui, avviene.

Le caratteristiche di Fabius e i sui modi contraddittori cominciano però a turbare seriamente la coppia insinuando il sospetto che, forse, qualcosa di preoccupante sta avvenendo nella mente di Tullia.

Lo stesso Fabius indica la via di uscita da una situazione così carica di tensioni fornendo notizie utili affinché Tullia e Gian si possano mettere in contatto con qualche serio studioso del paranormale.

Avviene così l'incontro con Alfredo Ferraro (fisico genovese) che, da questo momento, segue il Cerchio nella sua evoluzione aiutando la coppia a capire ciò che sta succedendo poiché, quasi contemporaneamente, le estrinsecazioni cominciano a prodursi anche attraverso Gian.

Su consiglio delle Guide si cerca di costituire, attorno ai due strumenti, un piccolo gruppo di persone il quale assiste, in questi primi anni, ad una notevole serie di identificazioni, alla produzione di alcuni disegni, ad un abbozzo di programma di insegnamento presentato nei primi interventi da quelle Entità che avrebbero in seguito confermato la loro costante presenza all'interno del Cerchio.

Il 1980 segna una svolta decisiva nel lavoro del Cerchio Ifior; infatti si consolida il gruppo di persone che partecipa alle sedute e gli interventi delle Guide si fanno più strutturati e approfonditi.

Pervengono in questo periodo alcuni dei messaggi che costituiscono parte del secondo libro del Cerchio "Il canto dell'ùpupa", e continua la serie di identificazioni che viene costantemente utilizzata non come 'prova' del fenomeno, ma come supporto logico all'insegnamento presentato in quel periodo.

E' in questo arco di tempo che si manifestano alcune delle Guide più importanti, quelle che porteranno avanti nel corso degli anni l'insegnamento etico e filosofico suddividendosi i vari compiti:

- Scifo si occupa delle relazioni tra il mondo della materia e quello dello spirito, fornendo ampie e precise lezioni,
- Viola porta un insegnamento d'amore,
- Zifed spezza la 'tensione mentale' degli incontri con il suo modo di fare vivace e ironico
- Fabius continua ad intervenire inducendo ogni individuo a trovare da solo la risposta ai propri problemi interiori, ...

Nei due anni seguenti il lavoro del Cerchio rimane piuttosto stabile: i casi di identificazione si susseguono sempre strettamente legati all'insegnamento etico e si presentano altre Guide; cominciano anche a pervenire i primi messaggi sulla Realtà e sulla costituzione della materia.

Successivamente avvengono alcuni fenomeni fisici, ma la cosa più importante è che l'insegnamento si assesta ulteriormente affrontando il tema dei piani di esistenza e sviscerando l'argomento della medianità.

Nel frattempo (1983) vengono pubblicati i primi due libri: "Sussurri nel vento" e "Il canto dell'ùpupa" contenenti esclusivamente messaggi e disegni medianici scelti e ordinati, tra tutto il materiale pervenuto, a cura delle Guide stesse.

Nel 1985 vi è un' ulteriore svolta nell'evoluzione del Cerchio; esso viene infatti aperto alla partecipazione di persone provenienti da città diverse e gli incontri di insegnamento si svolgono regolarmente con cadenza mensile.

Per il momento sono le Guide a decidere le date degli incontri e a segnalare le persone nuove che, via via, vengono ammesse.

Si delinea la suddivisione dell'insegnamento in 'cicli' che vanno, per alcuni anni, da gennaio a dicembre, in seguito da settembre a giugno fino alla chiusura ufficiale del Cerchio nel 2008.

Ogni ciclo è caratterizzato da un argomento particolare che, di volta in volta, viene approfondito ed analizzato da ogni punto di vista possibile alla luce sia delle teorie che le Guide hanno presentato, sia di quanto proposto dallo scibile umano (filosofia, psicologia, scienza, religioni, …).

Negli anni il Cerchio ha visto un continuo consolidarsi dell'insegnamento che è diventato sempre più difficile, discostandosi per un certo periodo dai concetti etico-morali presentati nei suoi primi anni di attività per addentrarsi più a fondo in quei concetti filosofici che ci possono dare l'idea di come è realmente costituito questo nostro mondo e delle leggi che lo sorreggono.

Riprendendo e approfondendo infine l’insegnamento etico per integrarlo con quello filosofico, affinché potesse diventare per ciascuno un valido strumento di conoscenza di se stessi e di interazione con la realtà.

Ci sono voluti molti anni di preparazione per arrivare al fulcro dell’insegnamento, rappresentato dal mondo interiore dell’individuo, dalle sue dinamiche e dai suoi rapporti con l’ambiente in cui vive.

In questo arco di tempo, sono stati pubblicati altri libri tutti costituiti da messaggi e disegni medianici in cui le Guide illustrano le loro teorie: Morire e vivere (1985); La ricerca nell'ombra, Il velo di Maya, Verso la metamorfosi (1986), La crisalide (1989), La farfalla (1990).

Le collane: “Dall’uno ai molti” formata da 12 volumi (1998-2007), “Sfumature di Sentire” formata da 6 volumi (2002-2008) che raccoglie sia la trascrizione degli incontri di quegli anni, sia quella delle riunioni pubbliche, oltre a messaggi pervenuti al di fuori degli incontri e “Dall’uno all’uno” (iniziata nel 2009, e con già tre volumi pubblicati (uno sui concetti generali e due sull’insegnamento etico/morale, e quelli sull’insegnamento filosofico in via di preparazione) voluta dalle Guide per fornire uno strumento riassuntivo e condensato per accedere all’intero insegnamento etico/morale e filosofico del Cerchio Ifior..

Vi sono poi numerose pubblicazioni scaturite dalle riunioni pubbliche che si sono succedute a partire dal 1991 di cui fanno parte i 9 volumi delle discussioni relative alle favole di Ananda, i 5 volumi del “Do ut des” (2000-2005); oltre a numerose monografie già pubblicate o in fase di preparazione.

Molte persone hanno avuto la possibilità di partecipare agli incontri e di vivere un'esperienza veramente irripetibile, poiché ogni seduta, pur essendo simile a tutte le altre, è caratterizzata da particolari propri ed è, in quanto tale, unica.

Alcune di queste persone, dopo una partecipazione più o meno lunga agli incontri, se ne sono andate, ed è giusto che sia così se questa non è 'sentita' come la strada giusta, ed hanno lasciato il posto ad altri che, talvolta, sono rimasti per rivivere l'esperienza di questi incontri e dividerla con chi presenziava, ed anche per portarsela appresso, sia lungo il viaggio di ritorno a casa che nelle relazioni di tutti i giorni. Perché sarebbe un ben misero insegnamento se tutto questo si riducesse ad una disquisizione filosofico-morale e non lasciasse niente nell'intimo dell'individuo.

L'insegnamento più grande che le Guide ci offrono non è stato il fenomeno fisico, forse non lo è stato neppure il messaggio, ma è il ricercare e condividere quell'Amore profondo che ha offerto ad ognuno la possibilità di esistere.

LA MEDIANITA'

Nel linguaggio corrente i termini di medianità e sensitività vengono facilmente confusi e usati come sinonimi; le Guide del Cerchio Ifior, invece, la pensano in modo diverso e distinguono in modo netto le caratteristiche dell'una da quelle dell'altra.

A questo argomento è stata dedicata una serie di incontri tra il 1984 e il 1985 in cui vengono definiti in modo preciso i due fenomeni e i loro meccanismi di estrinsecazione.

I contenuti di questi incontri sono stati successivamente raccolti nel libro "Il velo di Maya".

Le Guide definiscono **medianità** quella possibilità dell'individuo di fungere da ponte tra piani di esistenza diversi, creando un punto di passaggio ad una volontà diversa da quella dello strumento.

Per **sensitività**, invece, intendono la capacità da parte dell'individuo di percepire determinate vibrazioni provenienti dai vari piani di esistenza senza che le entità coinvolte mettano in atto una volontà di comunicare; anzi, esse potrebbero essere del tutto inconsapevoli (e in genere lo sono) di quanto sta avvenendo, essendo per lo più appartenenti ai piani di esistenza più vicini a quello fisico.

La relazione tra medianità ed evoluzione dello strumento è molto stretta; infatti maggiore è l'evoluzione del medium, maggiore potrà essere la sua affinità con le Entità dei piani superiori, quelle che grazie alla loro evoluzione possono esprimere volontà consapevole di comunicazione, e di conseguenza maggiore sarà anche il livello delle comunicazioni che vengono prodotte.

Dopo questa breve introduzione, che potrà aiutare a capire meglio quanto avviene all'interno di questo gruppo, vediamo un po' più da vicino quanto accade nel Cerchio Ifior.

Non c'è dubbio che il fenomeno a cui ci troviamo di fronte è da classificarsi nella categoria della medianità in quanto non solo esso esula dalla volontà del medium, ma propone anche «*... dei concetti e degli insegnamenti validi per qualunque uomo voglia ascoltarli...*» espressi attraverso la creatività dello psichismo comunicante che di volta in volta è diversa.

Creatività che deve essere intesa nel senso della personalizzazione del discorso, nell'uso del linguaggio, della prosa o della poesia, del monologo o del dialogo, nella spiegazione logica o nell'aneddoto allegorico, tanto da rendere facilmente riconoscibile l'identità dello psichismo comunicante.

La comunicazione avviene attraverso una trance di tipo telepatico, questo significa che Tullia e Gian partecipano alle sedute riuscendo ad ascoltare, a seguire, nella maggior parte dei casi, quanto viene detto e quindi a vivere questo tipo di esperienza anche a livello fisico, cosa che non sarebbe possibile se fosse utilizzata una trance ad incorporazione profonda.

Cercare di spiegare, osservando da un punto di vista prettamente fisico come si verifica la trance, sarebbe un compito alquanto arduo, in quanto l'individuo, sul piano fisico, non può mai sapere cosa veramente stia accadendo sugli altri piani di esistenza; per saperne un po' di più affidiamoci allora alle parole dell'entità Andrea, il quale è quasi essenzialmente preposto al controllo delle energie durante le sedute.

«... Per farvi capire ciò che succede in questo momento, devo necessariamente ricordarvi che ognuno di voi è costituito non solamente dal corpo fisico ma da altri corpi presenti su altri piani di esistenza. Quest'individuo (medium) quindi, come ognuno di voi, ha un corpo fisico, un corpo astrale, un corpo mentale, un corpo akasico e un corpo, diciamo, spirituale.

Com'è che accade che noi ci mettiamo in contatto con questo strumento?

Ognuno di noi, presente nei vari piani di esistenza, ha la possibilità di contattare i corpi dello strumento a seconda del piano di esistenza a cui appartiene.

Io, ad esempio, sono ad un certo stadio del piano mentale e quindi ho la possibilità di entrare in contatto con una certa facilità col corpo mentale di questo individuo.

Questo contatto avviene attraverso vibrazioni che da parte mia si uniscono a vibrazioni più o meno analoghe dello strumento formando dei canali di trasmissione; attraverso questi canali di trasmissione io invio gli impulsi non soltanto di ciò che intendo trasmettervi con le parole ma anche del tipo di personalità con cui intendo presentarmi a voi.

Quindi non è che io sia presente nello strumento in questo momento ma sto facendo sì che lo strumento, attraverso la sua sensibilità e le possibilità dei suoi corpi, vi presenti ciò che io gli induco.

Bisogna fare, logicamente, attenzione a questo discorso perché potrebbe venire inteso che ciò che accade non è altro che una drammatizzazione inconscia da parte dello strumento.

Non è così, perché la drammatizzazione inconscia (che avviene molto spesso nelle sedute di basso livello) avviene praticamente senza nessun controllo, una cosa disordinata, non voluta e che provoca quasi sempre delle comunicazioni confuse e certamente non organizzate nel tempo.

Invece ciò che avviene attraverso questo tipo di trance è un fenomeno che 'può ' essere assimilato al fenomeno della drammatizzazione inconscia, però è una drammatizzazione stimolata in termini ben precisi e nella quale lo strumento non può interferire in alcun modo, o meglio, qualche volta può accadere che se queste pulsioni combaciano con quello che è il nostro programma noi le inseriamo nel nostro discorso o nelle nostre azioni in modo da produrre uno sfogo, un allentamento alle tensioni dello strumento.

Tuttavia questo accade solamente nei momenti in cui noi permettiamo che ciò accada.

Questo tipo di trance non è molto facile da saper usare: ci vogliono particolari caratteristiche da parte degli strumenti e ci vogliono entità che abbiano una certa esperienza con questo tipo di lavoro. Per questo non è una trance molto comune....».

Il fatto che si trattasse di una trance di tipo telepatico e non ad incorporazione, ha creato parecchi problemi agli strumenti; infatti sarebbe stato relativamente più facile accettare una condizione in cui vi fosse una totale perdita di coscienza e questo sia perché in tal modo l'individuo medium avrebbe potuto eventualmente dichiarare la propria estraneità ai fatti, in quanto non consapevole nel momento in cui essi si verificavano, sia perché avrebbe risolto il dubbio della possibile origine inconscia del fenomeno.

Tale dubbio si è reso palese allorché gli strumenti si sono resi conto di sapere, con qualche ora di anticipo, il contenuto di alcuni messaggi che sarebbero poi pervenuti in seduta.

Questa, come da spiegazione delle Guide stesse, sarebbe invece stata la naturale estrinsecazione della sensitività degli strumenti, in quanto l'individuo medium è sempre anche sensitivo e, in questo caso, avrebbe percepito a livello precognitivo quanto su altri piani si andava preparando per l'incontro.

Il lavoro inerente la preparazione della seduta, l'intervenire di certe Guide piuttosto che altre, la successione degli argomenti..., viene infatti svolto nel corso della giornata:

«... già parecchio tempo prima che l'incontro avvenga vi è un gran fermento, un gran correre (figurativamente, questo è logico) di entità a destra e a sinistra, impegnate ognuna in compiti diversi.

Vi è, ad esempio, il buon Andrea che prepara le energie, che cerca di preparare i canali giusti per far arrivare ciò che deve arrivare; vi sono i volonterosi Gneus e Zifed che corrono da una parte all'altra mantenendo i contatti tra le varie entità, facendo, diciamo così, da portaordini per chi dirige il tutto, facendo sapere agli interessati qual è l'ordine degli interventi, quali sono gli argomenti, le indicazioni da dare o da non dare e via dicendo; vi sono poi le entità dei piani più elevati che preparano la traccia di ciò che dovrà accadere nel corso dell'incontro.» (Scifo)

E' quindi evidente che con tutto questo trambusto sugli altri piani, gli strumenti fossero piuttosto disturbati durante la giornata: per chi frequentava da qualche tempo gli incontri non era certo una novità vederli con gli occhi lucidi e cerchiati durante il pomeriggio quando, tutti insieme, si cercava di discutere sugli argomenti che le Guide ci avevano proposto e che avrebbero ripreso durante la seduta.

La loro partecipazione alle discussioni era sempre condizionata dal movimento insolito delle energie sugli altri piani per cui, all'inizio, preferivano assistervi per breve tempo e poi ritirarsi in solitudine; con il passare degli anni si erano forse un po' abituati a queste sensazioni insolite e sembravano meno disturbati.

In tali condizioni, essi erano molto più sensibili alle luci e ai rumori *«... tutti i sensi fisici sono in qualche modo sovraeccitati e, a complicare le cose, vi è molto spesso un'alternanza tra quest'eccitamento dei sensi fisici e l'attutimento improvviso di questo eccitamento, cosicché l'individuo abituato a vivere con una certa quantità più o meno costante di sensibilità fisica, si trova impreparato e sbalestrato da questi sbalzi, da queste vibrazioni sensoriali inusitate.» (Scifo).*

A questo punto può sorgere spontanea la domanda: perché due medium? Non poteva bastare uno solo?

E puntualmente le Guide hanno fornito la risposta con ricchezza di particolari e ripercorrendo un po' le tappe che hanno segnato il manifestarsi e lo stabilizzarsi di questa medianità: *«... La medianità di questi due strumenti è complementare, ovvero se dovessimo prendere uno dei due strumenti e usarlo a distanza dall'altro, ben difficilmente riusciremmo ad intervenire ed a comunicare con voi; questo perché nessuno dei due ha una medianità completa.»*

Queste parole di Fabius, implicitamente, spiegano anche perché ogni volta che uno dei due strumenti si allontanava durante la seduta sia per permette l'estrinsecazione di René (che preparava disegni per gli ospiti), sia per qualche comunicazione personale a uno dei partecipanti, l'altro manifestava un certo disagio, dovuto appunto all'allontanarsi delle energie del compagno che rappresenta il supporto complementare.

Anche le motivazioni evolutive che hanno indotto questi due individui a sperimentare in prima persona il fenomeno medianico sono diverse e, naturalmente, hanno influito in modo diverso sia sul fluire delle comunicazioni, sia sull'accettazione a livello personale di quanto avveniva.

Secondo quanto le Guide ci hanno detto, infatti, Gian è medium per 'prova', cioè sta affrontando questa esperienza allo scopo di verificare quelle che potrebbero essere le sue reazioni e poter 'decidere' quindi, in base alla loro analisi, se nelle sue prossime incarnazioni vorrà proseguire sulla stessa strada.

Tullia, invece, è medium per evoluzione raggiunta avendo già sperimentato in vite precedenti la fase in cui attualmente si trova Gian.

L'esperienza della medianità vissuta da Tullia in una vita precedente, e non accettata perché si manifestava soprattutto sotto forma di sensitività, è emersa sia dalle comunicazioni di un'entità di nome Linda, sia attraverso una serie di ricordi affiorati alla mente di Tullia in seguito a tale comunicazione, nei quali ricordi si articolavano in modo preciso nomi, date e fatti dell'epoca creando una certa confusione e sovrapposizione tra quella vita e la vita attuale.

Linda si è manifestata solo in questa occasione dicendo di aver svolto attività medianica all'inizio di questo secolo: *«... Vedete, questa persona che attualmente si chiama Tullia, già allora aveva delle grosse potenzialità, in quanto la sua medianità non è un dono temporaneo, come a volte accade per mettere a prova l'individuo nel corso della sua evoluzione, ma è un dono stabile che possiede perché ha raggiunto un certo punto dell'evoluzione.*

Tuttavia quando la medianità si presenta le prime volte nell'individuo che non è ancora preparato, suscita sempre degli enormi contrasti. Questa persona, infatti, allora, era tormentata in modo estremo perché oltre ad avere, latenti, possibilità medianiche vere e proprie, aveva anche, spesso, delle improvvise manifestazioni di capacità paranormali e in particolare le capitava di avere delle precognizioni molto precise; soltanto che, come quasi sempre accade a chi ha queste capacità, almeno all'inizio, le precognizioni che aveva riguardavano fatti tragici.

Ed è arrivata - anzi 'arrivato' perché era un uomo - da me, spaventato da questi sogni precisi che faceva.» (Linda).

«...potrà apparire forse un controsenso il fatto che, apparentemente, sembri molto più fluida la medianità dell'altro strumento (Gian) rispetto alla medianità di questo (Tullia), ma se si analizza la cosa in profondità si può anche comprendere quanto questo in realtà sia logico: quando la medianità è data come 'prova', come dono per cercare di comprendere e capire le proprie reazioni, generalmente viene accettata con maggiore facilità, anche perché, in linea di massima, stimola molto la curiosità dello stesso individuo il quale è disposto più facilmente a lasciarsi andare per vedere quello che può accadere.

Naturalmente ciò che conterà nel giudizio finale saranno le proprie reazioni interiori che l'individuo potrà esaminare a fondo soltanto dopo la sua scomparsa dal mondo fisico.

Quando la medianità, invece, è conquistata per ragioni evolutive, vi è più difficoltà ad accettarla perché l'individuo sente che fa parte integrante del proprio essere, una parte integrante che fa paura perché spesso è accompagnata dalla sensitività che si manifesta nei modi più impensati, che si manifesta quasi continuamente e quindi sembra non lasciare pace all'individuo che si sente in continuazione bersagliato dalle percezioni, dalle sensazioni extrasensoriali di quello che accade ai suoi fratelli e intorno a lui, quindi vi è una maggiore difficoltà a lasciarsi andare perché vi è una maggiore resistenza alla sofferenza, al dolore che sente aleggiare intorno a sé.» (Viola).

Tutte queste informazioni, che le Guide del Cerchio ci hanno fornito relativamente alla dinamica che Esse utilizzano per intervenire e comunicare con noi, non sono da considerarsi quali verità definitive e certe.

Fedeli all'assunto principale che all'individuo incarnato si deve offrire solo ciò che è in grado di capire, infatti, le Guide del Cerchio hanno spiegato in questo modo, nell'ormai lontano 1983-84, il processo che viene da loro utilizzato ogni volta che ci vengono a parlare.

Col trascorrere degli anni, l'insegnamento che Esse ci hanno proposto è stato approfondito e si è arricchito di nuovi temi, così in seguito, pur non rinnegando quanto allora era stato detto, ma utilizzandolo come base su cui poggiare la nuova versione (ma non è detto che questa nuova versione sia definitiva) di quanto avviene in realtà hanno aggiunto e modificato alcuni particolari: *«... Il tipo di medianità di questi due strumenti è stato definito medianità telepatica... ma la medianità di questi due strumenti non è una medianità telepatica, è una medianità che si esplica attraverso il loro inconscio, nel senso che noi ci mettiamo in collegamento, in contatto, non con tutti i loro corpi, ma con il loro corpo akasico e attraverso il corpo akasico risaliamo alla loro coscienza adoperando quindi non dei corpi costruiti apposta come accade nei casi di trance con totale incorporazione, ma usufruendo, dicevo, dei loro tre corpi inferiori ed è una cosa ben diversa da quella che è la medianità telepatica.*

Grazie a questo controllo sulla catena di energie, di comando, dell'individualità, possiamo giostrare sulle personalità da produrre, sul modo di parlare, sulle loro energie, sull'intervenire fluidamente, sul non avere grossissime difficoltà di respirazione o di intervento, sul farli muovere per la stanza, sul portare insegnamenti che esulano anche da ciò che loro conoscono, in quanto le nostre spinte, i nostri impulsi, partono da prima del loro corpo mentale.» (Scifo 20-3-93).

E' chiaro che un discorso di questo tipo non avrebbe potuto essere fatto prima che venisse affrontato il problema dell'inconscio; infatti un conto è parlare dell'inconscio quale lo considera la psicanalisi, un altro è parlarne con il significato che viene attribuito al termine delle Guide alla luce della teoria dell'evoluzione spirituale.

A questo punto dell'insegnamento, infatti, l'inconscio non si riduce più ai soli fattori emotivi e mentali, ma investe la sfera più profonda dell'individuo a livello akasico, andando a coinvolgere sia le energie provenienti da tutti i corpi dell'individuo stesso, sia le ragioni per cui l'individuo sperimenta nel piano fisico.

LE GUIDE:
PERSONALITA', RUOLO, METODOLOGIA D'INSEGNAMENTO.

Il numero delle Entità che si sono presentate al Cerchio Ifior è veramente notevole; infatti, sono state circa una trentina le individualità che, più o meno regolarmente, comunicavano, se si escludono tutti i casi di identificazione, le Guide che hanno seguito gli strumenti solo per i primi anni, e alcune individualità che hanno annunciato la loro prossima reincarnazione prima di andarsene.

Esse si possono dividere in due gruppi: le Guide vere e proprie e alcune entità che affermavano di partecipare a questi incontri per imparare, intervenendo talvolta, tra l'altro, per raccontare episodi della propria vita ad esemplificazione dell'insegnamento.

Queste ultime, quando si presentavano per la prima volta, si dimostravano molto emozionate, quasi impacciate, e di questo si scusavano spesso spiegando che, essendo disincarnate, e quindi in un certo qual modo non più protette dal corpo fisico che percepisce solo le vibrazioni più grossolane, esse erano sommerse in primo luogo dall'emozione provocata dal partecipare, diciamo, 'personalmente' a questi incontri e, secondariamente, anche dalle emozioni che noi incarnati riversiamo inconsapevolmente sugli altri piani di esistenza.

Col susseguirsi delle manifestazioni, i loro interventi si stabilizzavano sia per quanto riguarda la parte emotiva, sia per quanto riguarda la parte espositiva: infatti, quanto veniva esposto, pur continuando a rimanere molto partecipato e coinvolgente, veniva maggiormente controllato e assumeva una maggiore fluidità di linguaggio.

I loro interventi erano molto utili, in quanto ci aiutavano ad agganciare alla vita di tutti i giorni i concetti etico-filosofici presentati dalle Guide principali.

Per esempio, nel 1990 si era manifestato con una certa frequenza Willi, perché uno degli argomenti di approfondimento proposto dalle Guide è stato l'inconscio; la scelta di far raccontare a questa entità alcune esperienze della sua ultima, recente, vita fisica, è stata determinata dal fatto che egli ha dovuto affrontare parecchi problemi e, non riuscendovi da solo, per farsi aiutare si è rivolto ad uno psicanalista.

In questo modo le Guide hanno creato una reale opportunità di confronto fra quelle che sono le tesi della psicanalisi ufficiale e le teorie da loro proposte.

In passato, altri disincarnati hanno affiancato le Guide per esaminare temi che riguardano da vicino ogni individuo e che avevano segnato in modo profondo la loro esistenza fisica: il desiderio di un affetto (Serena), l'affiorare di una sensitività (Federico), il furto (Filippo), il suicidio (Enrico)...

Queste entità non si erano ancora sganciate dalla ruota delle nascite e delle morti, e questo spiegava la loro presenza agli incontri più in veste di ascoltatori che di maestri.

Dovendo ancora, esse, sperimentare nel mondo della materia, svolto il loro compito, non si sono più presentate, dovendo preparare la loro prossima 'discesa' nel mondo fisico.

Infatti: Serena aveva annunciato la sua imminente incarnazione nel giugno 1986 e non si è più ripresentata; l'anno successivo è stata la volta di Boris.

Boris, per altro, aveva un ruolo di una certa importanza e l'annuncio ci aveva lasciati un po' smarriti: egli infatti aveva il compito di rispondere alle domande dei partecipanti agli incontri, domande sia di carattere pratico (magari anche un po' banali), sia riguardanti l'insegnamento più impegnativo.

Essendo in genere molto chiaro ed esplicito nelle sue risposte, gli avevamo attribuito un'evoluzione non indifferente nonostante lui continuasse ad affermare di essere di 'media evoluzione'.

Per nostra fortuna, o forse più semplicemente per nostra necessità, Boris è stato prontamente sostituito nel suo ruolo da Georgei che, sulla stessa linea, ha continuato a rispondere alle nostre domande in modo semplice e chiaro seguitando a ripassare quei concetti che ormai avremmo dovuto conoscere abbastanza bene, ma che ancora faticavamo a legare tra di loro.

Le Guide vere e proprie, invece, hanno proposto il 'corpo' dell'insegnamento analizzando a fondo strutture e dinamiche sia del mondo della materia, sia di tutti quegli elementi che legano l'individuo al suo essere spirituale e, alla fin fine, a Dio.

Esse non ci hanno fornito indicazioni sulla loro attuale condizione d'essere, per cui non sappiamo con precisione a quale piano di esistenza appartengano, pur potendo in qualche modo dedurre dal complesso dell'insegnamento che esse risiedano dal piano akasico in poi, deduzione per altro non confermata.

Ciò è perfettamente coerente con quanto hanno frequentemente affermato per indurci a superare un nostro desiderio di protagonismo riflesso, più o meno inconscio, e a non considerarci dei privilegiati: *«Vi esorto a mettere da parte le invidie, a mettere da parte le gelosie, a mettere da parte il dire: 'le mie entità sono più entità delle tue, o sono più evolute o meno evolute...' Lasciate stare il personaggio ma ascoltate, invece, le parole che il personaggio pronuncia, perché sono importanti i concetti che le parole portano, non il fatto che sia il tale o il tal altro a pronunciarle.*

Fate sì che il vostro andare tra la gente sia un andare che di per se stesso dimostra che queste parole hanno un valore; che l'avere ascoltato un determinato insegnamento non vi è servito per far vanto delle vostre esperienze, bensì per essere, in umiltà e per quello che vi è possibile, da guida a chi non ha potuto recepire, comprendere o seguire gli insegnamenti delle Guide.» (Scifo).

Altra caratteristica fondamentale è che le Guide hanno cercato continuamente di evitare di mettersi nella posizione del 'Maestro', tanto che anche a noi il termine spesso è sembrato inadeguato, poiché se è vero che molto ci hanno insegnato, è anche vero che tra noi e loro non è mai esistito il distacco emotivo che, tradizionalmente, c'è tra Maestro e discepolo.

Quando parlavamo con loro li chiamavamo per nome con l'affetto e l'intimità che si ha per degli amici, ma anche con la consapevolezza del loro maggiore livello evolutivo, per cui, se proprio vogliamo costringerli in una categoria, chiamiamoli Guide, perché con amore e pazienza ci hanno preso per mano per guidarci lungo la strada della Vita.

Questo atteggiamento, che a prima vista potrebbe essere considerato solo un loro atto di umiltà, è anche il risultato di un ragionamento logico che non fa una grinza: *«Fate bene attenzione a non commettere l'errore di considerare le Guide che vengono a parlare come Maestri, perché in realtà il Maestro non esiste, così come esso è inteso, come colui che indica la via: esiste soltanto la condizione del discepolo.*

Evitate anche di mettervi nella condizione del discepolo in quanto essa è intrinsecamente limitativa per la vostra ricerca interiore.

Le parole, le carezze, la razionalità, gli stimoli, l'ironia ed il sarcasmo possono essere utili per la vostra ricerca, ma non fate in modo che essi diventino il traguardo delle vostre aspirazioni interiori. Cioè non fate in modo che nel momento in cui tutto questo non possa più essere per voi disponibile, vi sentiate soli, perduti e abbandonati.

Ecco perché vi consiglio di non mettervi nella condizione del discepolo in quanto, prima o poi, volutamente o meno, il Maestro vi deluderà, e quando vi avrà delusi, non sarete in grado di camminare con le vostre gambe.» (Baba)

«Non considerate le nostre parole, non considerate noi Guide, entità, spiriti, come una gruccia a cui aggrapparsi per procedere meglio lungo il cammino che la vita di tutti i giorni vi para innanzi. Ma considerateci alla stregua di una madre premurosa, che sorregge il proprio figlio che sta per compiere i suoi primi passi, fino al momento in cui, con soddisfazione, con commozione riesce a vederlo staccarsi da sé e a vederlo iniziare a procedere da solo, a camminare da solo, anche se in modo incerto e insicuro.

Considerate dunque la nostra presenza, il nostro dire, il nostro affetto, il nostro amore, il nostro contatto soltanto come quelle braccia materne, perché ricordate che tutto il resto, tutto quello che la vita vi preparerà, lo dovrete affrontare da soli...» (Fabius).

In riferimento alla loro metodologia di insegnamento, così si esprimevano: *«... siamo costretti a porre delle ipotesi assurde al fine, magari, di farvi comprendere un piccolissimo concetto; ipotesi che poi in seguito dobbiamo distruggere perché non sono giuste, non sono vere, non sono reali; e poiché abbiamo detto che vogliamo iniziarvi a comprendere e a capire la realtà siamo costretti a comportarci in questo modo.» (Fabius)*

«... Se davvero volete darci un titolo, allora chiamateci 'Grandi Bugiardi', poiché tutto ciò che viene detto è menzogna, è volutamente menzogna, è necessariamente menzogna, poiché la verità completa donata a chi ancora non può accettarla è come la fiamma della candela che, pur essendo bellissima, finisce col bruciare le ali della falena che le si avvicina cieca e ignara.» (Labrys)

'Ragionamento logico' in genere è sinonimo di una certa freddezza, di distacco. Al contrario da queste parole delle Guide traspare l'affetto e l'amore che le ha indotte a manifestarsi per proporre quei messaggi che, spesso, sono riusciti a dare un valore aggiunto alla vita di un individuo.

Ma vediamo un po' più da vicino alcune di queste Guide che, a questo punto, rischiano di diventare come quei personaggi mitici di cui si è sentito vagamente parlare ma che, in fondo, rimangono avvolti nel mistero.

Esse si sono presentate con personalità molto diverse tra loro e questo, a quanto ci hanno detto, è per cercare di vivacizzare gli incontri che, svolgendosi al buio, avrebbero potuto correre il rischio di conciliare il sonno a qualche partecipante, soprattutto quando gli argomenti presentati erano piuttosto complicati.

Altro motivo, e forse più importante, è che ogni individuo gradisce un certo tipo di interlocutore piuttosto che un altro e questo è valido anche nel rapporto con le Guide, per cui l'individuo che ama la chiarezza e il ragionamento logico ha potuto trovarsi a suo agio con Scifo o Vito, chi ha bisogno di dolcezza ha visto appagato il proprio desiderio negli interventi di Moti, chi ha tendenze mistiche ha sentito una maggiore affinità per Viola, mentre le personalità più allegre e scherzose hanno sempre potuto contare sulla simpatica presenza di Gneus e Zifed.

Fra le Guide, forse le meno amate sono state Anna e Margeri; esse hanno avuto il compito di aiutare i partecipanti a cercare di conoscere meglio se stessi, usando un linguaggio esplicito e senza mezzi termini ed è questa la causa della loro poca popolarità, in quanto troppo spesso hanno toccato quelle corde stonate dell'Io che tutti cerchiamo di mascherare sotto melodie più gradevoli.

Si deve riconoscere loro, l'abilità di svolgere il compito in modo discreto: infatti generalmente non hanno additato il comportamento di questo o quell'individuo, ma analizzato atteggiamenti generali, scegliendoli in modo oculato tra le dinamiche che nascevano nel gruppo e facendo in modo che ciascuno, privatamente, vi si potesse più o meno riconoscere. Se interpellate, hanno comunque risposto anche direttamente.

Una Guida estremamente misteriosa è stata, invece, Labrys: si esprimeva con brevi messaggi simili a sutra indiani e imperniati sul simbolismo della candela, spesso piuttosto ermetici. Si è presentato molto raramente con una voce molto rauca che sembrava faticosamente provenire dal fondo di un abisso.

Gneus e Zifed, spesso si presentavano in coppia, chiacchieravano e scherzavano tra di loro coinvolgendo anche i presenti; rispondevano alle domande con battute divertenti che, analizzate a posteriori, rivelavano un'acutezza e una pertinenza all'insegnamento, presentato in modo più serio dalle altre Guide, davvero sorprendenti. Hanno avuto in genere il compito di aprire e chiudere gli incontri, gestendo eventuali pause nel corso degli stessi per distendere l'atmosfera quando gli insegnamenti troppo impegnativi rischiano di saturare l'attenzione dei presenti.

Per alcuni anni Zifed è intervenuta molto raramente, in quanto impegnata, a suo dire, a fare da spirito guida ad un bambino piuttosto vivace che aveva costante necessità della sua presenza, crescendo il bimbo si è tranquillizzato e lei ha potuto riprendere ad essere presente con più regolarità.

Con una personalità altrettanto allegra si è presentato anche Ncono; egli ha fornito parecchie indicazioni su una sua vita svoltasi presso una tribù africana qualche centinaio di anni fa; rifacendosi alla sua attività di sciamano e collaborando con Tommaso Verità ci ha proposto rimedi e ricette a base di erbe per migliorare e mantenere la salute; è intervenuto raramente.

La Guida preposta alla produzione dei fenomeni fisici era Michel; si esprimeva con una dolcissima inflessione francese che suscitava intense reazioni emotive in molti dei partecipanti, peraltro stimolate anche dalle carezze che accompagnavano i suoi interventi.

Di particolare interesse è stato il metodo d'insegnamento di Ananda, che, attraverso l'artifizio della favola, di facile lettura ma a volte di difficile comprensione per le molteplici simbologie, ha proposto un gradevole e stimolante test di verifica all'insegnamento filosofico.

Pur non essendo stato una Guida principale, Hiawatha è intervenuto spesso per un certo periodo, con messaggi a sfondo naturalistico che lasciano una profonda pace interiore e fanno percepire l’importanza di vivere in armonia col mondo naturale, in linea con la cultura degli Irochesi, tribù degli indiani d’America presso cui Hiawatha aveva vissuto una delle sue vite.

Infine ricordiamo la singolare attività artistica di René e Sri Ezdra, i quali hanno prodotto disegni con tecniche grafiche originali, diverse e piacevoli.

I nomi di alcune Guide risultano senz'altro strani, tanto che qualcuno ha espresso il dubbio che essi non siano esattamente nomi propri, ma nomi di fantasia. A questa domanda, che peraltro riveste solo carattere di curiosità, è stato risposto in modo indiretto, insinuando il sospetto che detti nomi potrebbero appartenere a tempi così lontani da non aver lasciato nessun indizio circa la loro esistenza. Questo verrebbe tacitamente confermato dal fatto che, in un messaggio, è stato spiegato che quando una Guida decide di intervenire assume una delle personalità possedute nelle sue vite passate (la scelta è in funzione al tipo di insegnamento da proporre), così, per fare un esempio, l'Entità che si presentava come Scifo ci ha parlato in modo diffuso di una sua esistenza fisica nella mitica civiltà di Atlantide.

Una curiosità che in genere si manifesta nelle persone che per la prima volta si avvicinano al Cerchio, è se le Entità femminili si manifestavano solo attraverso il medium femminile e quelle maschili solo attraverso il medium maschile.

Così non era, per cui, benché in genere la comunicazione di ogni Entità sia legata ad uno strumento specifico, Guide femminili si manifestavano anche attraverso il medium maschile e viceversa, così Michel, Fabius, Vito, Francesco si sono espresse attraverso Tullia, mentre Zifed, Margeri, Perla parlavano attraverso Gian.

Non ci risulta che le Guide abbiano fornito spiegazioni in merito, ma trattandosi di un dettaglio di poco conto, la motivazione può essere dedotta dall'insegnamento generale.

Infatti la differenziazione sessuale è una caratteristica indispensabile sul piano fisico, dove l'individuo si incarna più volte sia in forma maschile che in forma femminile, ma perde gradualmente la sua importanza negli altri piani fino ad annullarsi completamente nel piano akasico. Quello che conta, invece, è l'affinità evolutiva dello strumento con la Guida comunicante, poiché detta affinità è direttamente proporzionale con la fluidità della comunicazione.

L' INSEGNAMENTO

- Struttura -

La simbologia del cerchio, una forma senza inizio e senza fine, si può trovare in diverse culture, in popolazioni appartenenti ad epoche lontane, nella magia, nella filosofia, ed in qualche modo, questa figura, ha sempre rappresentato per l'uomo il punto di contatto tra l'effimero e l'eterno, tra il tangibile e l'ineffabile.

Non siamo interessati, in questa sede, a sviscerare i vari significati che questa immagine ha rappresentato nel tempo, ma anche noi utilizziamo questa definizione per indicare il nostro gruppo, e la cosa può apparire scontata, neppure degna di nota, se si considera che fin dalla nascita dello spiritismo ogni raggruppamento di persone che si incontrano per dedicarsi a questo tipo di interesse è sempre stato classificato come 'Cerchio spiritico' o 'Cerchio medianico'.

Quasi sicuramente la cosa sarebbe passata inosservata anche per noi, se le nostre attentissime Guide non ci avessero fatto pervenire qualche riflessione in merito.

Il 'Cerchio', ci hanno detto, dovrebbe essere semplicemente un gruppo di persone che si incontrano con un certo piacere, al di là, addirittura, del motivo per cui esse si incontrano.

Quest'affermazione ci ha lasciati un po' perplessi: credevamo, infatti, che la cosa più importante per noi fosse la ricerca e, in particolare, questo tipo di ricerca. Invece, le Guide hanno affermato in modo abbastanza esplicito che la cosa fondamentale è lo stare insieme, non solo, ma è riuscire a condividere con altri una parte della nostra esistenza provando piacere.

Ora, è evidente che incontrarsi con degli amici è sempre un'esperienza piacevole, ma non è detto che tutte le persone che hanno frequentato il Cerchio siano amiche, anche se col tempo molte lo sono diventate; ci sono state occasioni, però, in cui non è stato facile accettare l'individuo invadente, in cui ci si è irritati per il comportamento di questo o di quell'altro ed allora ci si è resi conto del fatto che non siamo riusciti a costituire un vero 'Cerchio', almeno non nel senso che le Guide intendevano.

Da un'analisi generale, ed anche abbastanza superficiale dell'insegnamento, emerge che ogni individuo deve cercare di conoscere a fondo se stesso per poter instaurare un rapporto piacevole e costruttivo con gli altri, ed è proprio in questa direzione che le Guide hanno cercato di condurci affinché il 'Cerchio' non fosse costituito solo da persone che seguono 'in diretta' gli incontri, ma da tutti coloro con cui ciascuno vive a contatto.

'Cerchio', dunque, non come confraternita, non come organizzazione, ma semplicemente come vita di relazione tra individui.

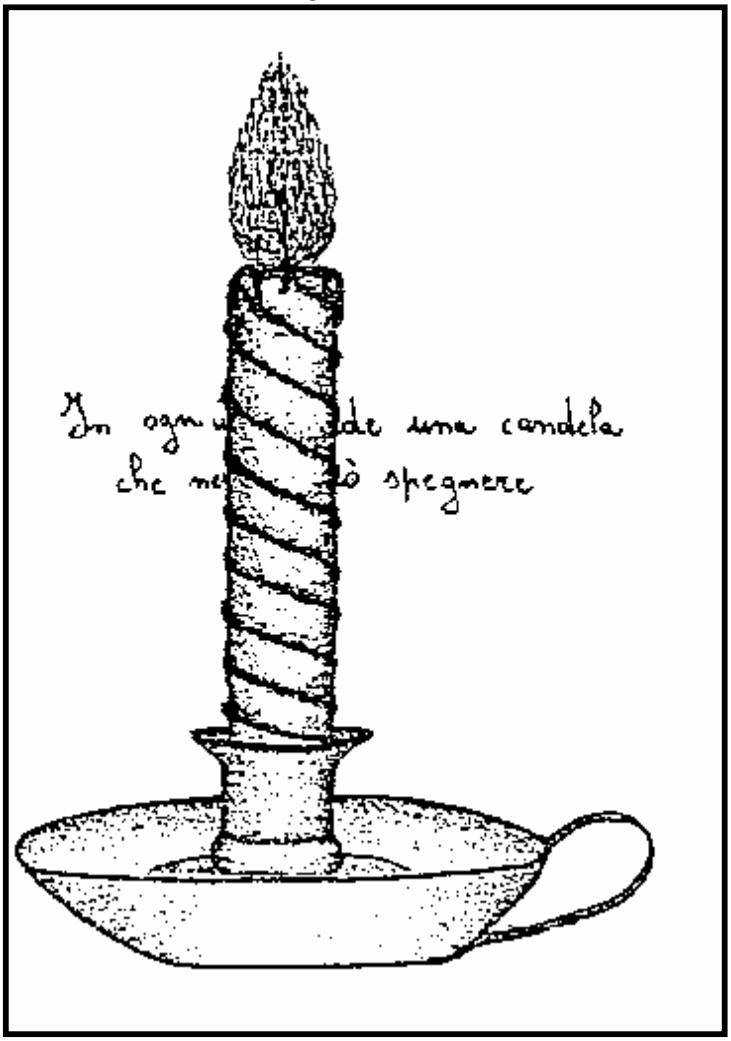
A questo punto diventerebbe superfluo qualsiasi appellativo, ma gli schemi mentali e i limiti dei codici di comunicazione umani ci impongono una maggiore precisione, altrimenti si rischierebbe di non riuscire più a capire di cosa o di chi si sta parlando, così le Guide hanno scelto la parola 'Ifior' da abbinare a quella più generica di 'Cerchio'.

'Cerchio Ifior', hanno tenuto a precisare, rimane comunque una definizione di comodo che serve ad indicare un certo tipo di realtà.

'Ifior', questa parola strana, ci ha molto incuriosito e la Guida Abn-el-tar ci ha fornito tutte le spiegazioni del caso: si tratta di un termine che deriva da parole aramaiche presenti nei più antichi testi della Bibbia; esse significano 'sia la luce' e la tradizione vuole che fossero pronunciate dal Grande Architetto nell'atto della creazione.

Se volessimo fare un'analogia, si potrebbe forse dire che: come l'Assoluto con quelle parole ha dato vita a tutto il creato, così le Guide augurano ad ogni individuo di ritrovare il contatto con Dio attraverso quella luce divina che Egli ha messo in ciascuno di noi: *«....in ogni uomo arde una candela che nessuno può spegnere» (Labrys).*

Per aiutarci a raggiungere questo obiettivo, Esse ci hanno invitato a riflettere sui messaggi che ci hanno proposto; tali messaggi sono organizzati secondo un metodo didattico in cui si rileva una profonda conoscenza della psiche umana, abbinata alla capacità di alternare argomenti e moduli espositivi, in modo da mantenere sempre viva l'attenzione degli ascoltatori.



Già si è detto delle diverse personalità e delle loro caratteristiche più salienti, ma per avere un'idea di come sappiano amalgamarsi con effetti veramente incisivi per chi ascolta, è necessario analizzare un po' il prodotto che ne risulta.

L'insegnamento era organizzato in cicli che andavano da settembre a giugno.

Ogni ciclo era aperto da una seduta in cui le Guide esponevano il loro programma relativo a quel periodo e il modo in cui intendevano portarlo avanti; e si concludeva con una seduta di riepilogo in cui veniva fatto il bilancio del lavoro svolto, cominciando a gettare le basi per la fase successiva.

I vari cicli non sono da considerarsi a sé stanti, ma sono strettamente collegati in modo da formare un unico, lungo discorso che si collega e si intreccia con quanto è stato detto in precedenza.

In genere, un ciclo era composto da due momenti: dapprima le Guide esponevano la loro teoria fondandola sulle conoscenze che già i partecipanti avrebbero dovuto aver fatto proprie, in seguito venivano poste domande alle Guide, a cura dei partecipanti, in modo da chiarire e puntualizzare meglio quanto era stato detto; non si trattava, dunque, di una comunicazione a senso unico.

Questi due momenti non avevano una collocazione temporale specifica: a volte una seduta di spiegazioni veniva seguita da una di domande, altre volte vi era un'alternanza nello stesso incontro.

Di ciclo in ciclo, l'insegnamento si è fatto via via più complesso, arricchendosi ogni volta di elementi nuovi e rendendo sempre più difficile a coloro che man mano si avvicinavano la comprensione di quanto veniva esposto.

Allo scopo di capire meglio quanto dalle Guide veniva presentato, si era pertanto deciso di far precedere ad ogni seduta un momento di discussione sull'argomento relativo alla seduta precedente, in modo che ogni partecipante potesse avere la possibilità di confrontare le proprie acquisizioni con quelle degli altri, di esprimere i propri dubbi e le proprie domande.

Sono stati, inoltre, previsti dalle Guide alcuni incontri 'per ospiti' che affiancavano già da anni quelli di insegnamento.

A tali sedute partecipavano sempre alcuni componenti fissi del Cerchio con il compito principale di creare attorno ai medium un complesso di energie familiare; gli ospiti ammessi erano quattro o cinque per seduta e venivano scelti da una lunga lista di persone che ne avevano fatto richiesta.

Su consiglio delle Guide si offriva la precedenza a persone che avessero già letto qualche libro in materia (non necessariamente del Cerchio Ifior) e che avessero alcune conoscenze non solo del fenomeno, ma anche delle teorie che venivano presentate.

Questo non per voler privilegiare alcune persone a scapito di altre, ma semplicemente per evitare, come era già successo, che la seduta si esaurisse in domande personali a cui, peraltro, le Guide, alcune volte si rifiutavano di rispondere, altre volte invece rispondevano in modo vago o indiretto in quanto, anticipando risposte precise, avrebbero tolto alla persona la possibilità di vivere in modo pieno e produttivo le proprie esperienze.

Nel corso degli anni, all'interno del gruppo di persone che con maggiore frequenza seguiva l'insegnamento, si sono verificate diverse modalità di organizzazione volute e suggerite dalle Guide: all'incirca nell'86, i vecchi componenti del Cerchio sono stati allontanati dagli incontri con la motivazione che avrebbero dovuto lasciare ad altri la possibilità di vivere questo tipo di esperienza e che comunque, essi avrebbero potuto continuare a seguire gli insegnamenti attraverso i fascicoli mensili.

In realtà, pare che la motivazione di base fosse legata alla necessità di vivere quell'allontanamento per stimolare determinate riflessioni che hanno portato gli interessati a fare scelte ben precise; infatti, quando essi sono stati invitati a tornare, se lo desideravano, non tutti lo hanno fatto.

Qualche anno più tardi, i partecipanti agli incontri, sono stati divisi in due gruppi in quanto sembrava ci fossero alcuni problemi nell'armonizzare le energie durante la seduta; ecco allora che le Guide hanno pensato di separare i temperamenti più turbolenti da quelli più stabili per la durata di un ciclo.

Nel '90, l'insegnamento è stato condotto su due argomenti distinti trattati in incontri differenziati: le sedute riguardanti la sessualità, aperte anche agli ospiti, erano intercalate da altre in cui il tema di Dio è stato affrontato solo con un gruppo ristretto di persone. Il materiale pervenuto è comunque rimasto a disposizione di tutti.

Con l'inizio di un nuovo ciclo, si è affrontando l'argomento dell'inconscio che, in ultima analisi, si è rivelato necessario trattare per poter approfondire meglio le tematiche affrontate nel ciclo precedente e poter aggiungere altri particolari al quadro generale dell'insegnamento.

Negli anni successivi, le teorie filosofiche sono state continuamente ampliate sulla scorta di quanto scaturito in quel ciclo e delle relative conseguenze.

A partire dal 1991, si è aggiunto un altro tipo di incontri a cui potevano partecipare tutte le persone interessate senza necessità di essere inserite nella 'lista d'attesa'; tali incontri hanno costituito cicli nel corso dei quali venivano approfonditi argomenti specifici proposti dalle Guide.

Dal 1991 al 1999 ogni incontro era introdotto da una favola che serviva da stimolo per la conversazione, poi le conduttrici (tre persone appartenenti al Cerchio e indicate dalle Guide stesse) creavano dei collegamenti tra le situazioni della favola e l'argomento proposto dalle Guide per ciascun incontro, cercando di coinvolgere i presenti e proponendo spunti per la conversazione; al termine vi era quasi sempre un momento di incontro con le Guide, le quali riprendevano ed approfondivano ulteriormente quanto era stato detto dai presenti.

Nel 2000, seguendo la stessa impostazione, si è aperto il ciclo del “Do ut des”, seguito da “Sfumature di Sentire” che è continuato fino alla chiusura del Cerchio.

Ciascuno di questi incontri era condotto da un appartenente al Cerchio, che aveva il compito di sviluppare un argomento proponendo come situazione stimolo il proprio modo di affrontare le problematiche della vita, le proprie difficoltà emotive, di relazione con sé stesso e con gli altri, gli insegnamenti che era stato in grado di trarre anche in relazione a quanto portato dalle Guide nel corso degli anni. Seguiva la conversazione con i presenti e l’intervento delle Guide.

L’indice degli argomenti e l’assegnazione del loro svolgimento alle persone, era curato dalle Guide stesse, che facevano pervenire le loro indicazioni al termine di ciascun ciclo per quello successivo.

Durante gli ultimi anni di attività del Cerchio, le Guide hanno quindi tessuto una fitta rete di collegamenti fra tutti gli argomenti presentati coinvolgendo i presenti, con le loro esperienze, per insegnarci a conoscere noi stessi, il nostro modo di interagire con il mondo, la nostra interiorità e indicarci la via da seguire per scoprire il nostro poter essere migliori.

Le Guide non hanno mai chiesto, a chi si avvicina a questa fonte, di credere fideisticamente alle loro parole, anzi, hanno sempre spinto, stimolato, affinché ogni individuo si rivolgesse anche ad altre fonti, perché è sempre indispensabile un giusto connubio tra fede e ragione per la crescita interiore dell'uomo, in quanto dal confronto e dalla sintesi di diverse teorie è possibile arrivare ad abbracciare una verità più ampia.

Al fine di sostenere e verificare la realtà di questo concetto Esse avevano esplicitamente fornito una lista di correnti di pensiero, filosofi e pensatori vari, assegnando ai partecipanti al Cerchio il compito di svolgere ricerche, confrontarle con quanto loro avevano proposto e trarne riflessioni; in particolare era stato suggerito di ricercare le affermazioni in contrasto con quelle delle Guide insite nelle varie teorie, e utilizzarle poi come base per le nostre discussioni.

Un lavoro di questo tipo, anche se portato avanti solo parzialmente e con grande fatica a causa di una serie di motivi personali contingenti dei partecipanti, ci ha permesso di verificare come, spesso, alcuni uomini dall'intuizione particolarmente acuta abbiano avuto la possibilità di percepire molte delle verità che anche le Guide ci hanno proposto. Analogamente, ci è stato dimostrato come non sia necessario approdare a fonti medianiche per acquisire queste conoscenze.

Si pone ora la non trascurabile questione dell'affidabilità della fonte medianica: purtroppo nella società contemporanea abbondano le frodi, conscie oltre che inconscie, in tutti i campi e neppure la ricerca spirituale ne è esente!

Usare soprattutto la razionalità, controllare che non ci siano contraddizioni all'interno di quanto viene portato, analizzare i messaggi in un arco di tempo piuttosto lungo (parecchi anni), può fornire alcune garanzie sulla genuinità del fenomeno; soprattutto, i concetti principali devono essere esposti in modo chiaro, esplicito, comprensibile a tutti, perchè attraverso l'arma del simbolismo si può far assumere ad un qualsiasi testo un qualsiasi significato.

Nella metodologia delle Guide, rientrava anche il ricordare con una certa frequenza che molti dei concetti non potevano essere proposti subito nella loro interezza, perché determinate affermazioni fatte all'improvviso, senza seguire un percorso graduale che ci aiutasse a capire, avrebbe potuto cozzare in modo anche violento contro la moralità o le conoscenze dell'individuo, creando grossi problemi alla persona che venisse a trovarsi in una simile condizione. Al contrario era abitudine delle Guide demolire gradualmente quei principî che siamo soliti dare per scontati, per poi aiutarci a ricostruirli e a riappropriarcene in modo più pieno e consapevole.

Era indispensabile, quindi, che coloro i quali si avvicinassero a questi insegnamenti (ma anche ad ogni altro tipo di insegnamento filosofico o spirituale), sapessero acquisire la capacità di abbandonare quelle che si potevano ritenere 'verità' raggiunte, per abbracciarne altre, più ampie ma comunque non definitive, in quanto soggette a continui ampliamenti.

Le Guide stesse ci dicevano: *«Non credete ciecamente a ciò che noi vi diciamo, figli cari, poiché le nostre parole non sono l'ultima sponda, ma una delle molte tappe che portano ad essa, in cerchi sempre più ampi, sempre più vicini alla Verità, ma non ancora la Verità.» (Moti).*

«Ricordate che se oggi diciamo una cosa, domani, quando sarete più maturi, potremo rimetterla in discussione, e potreste allora rendervi conto che ciò che vi avevamo detto era solo un frammento incompleto della Verità. Così ciò che per voi oggi è Verità, per altri voi, domani, apparirà menzogna alla luce di un ampliamento maggiore.» (Scifo).

Tale è infatti il significato del 'rinascere ogni giorno': mettere sempre in discussione sé stessi e i propri raggiungimenti in modo da poter aprire la strada a mete più complete, in quanto, attraverso una disposizione di apertura mentale, si possono individuare le connessioni tra i vari concetti ricavandone un quadro più strutturato.

L'evoluzione dell'insegnamento, che abbiamo visto svilupparsi sia nelle tematiche sia nei diversi modi di organizzare gli incontri, sembra aver avuto origine, in realtà, in tempi e luoghi molto lontani.

Le Guide ci hanno raccontato una storia molto suggestiva svoltasi intorno al 1600 in un castello situato in Albania: *«... una volta c'era un castello arroccato in cima ad un colle, in mezzo a foreste cupe, che dominava un villaggio.*

In questo castello risiedeva una famiglia con tutto il contorno di parenti, amici, servitori che allora si usava avere all'interno di una costruzione di quel tipo per far sì che essa potesse funzionare, e vi era inoltre la gente del paese pronta a rifugiarsi all'interno delle mura protettrici del castello, allorché qualche pericolo si profilava all'orizzonte.

Potete quindi immaginare come a quell'epoca, circa 300-400 anni dei vostri, un castello fosse un centro di raccolta degli individui, un centro in cui più e più vite si intrecciavano formando complicati e spesso assurdi disegni.

... Fu allora che per la prima volta, noi entità che presiediamo alla guida di certe parti delle razze, abbiamo dato il permesso affinché venisse cominciato un certo discorso, venissero cioè poste le basi di quello che poi, in questa vita, sta succedendo. Questo perché a quell'epoca, in quel castello, erano incarnati... tutti i componenti del Cerchio, per lo meno i più assidui...

Certo, l'epoca non era delle migliori: le superstizioni... la religione... i motivi furono tanti, ma soprattutto l'impreparazione di tutti coloro che erano presenti... cosicché il tutto finì tragicamente e coloro che all'epoca facevano da Guide videro tristemente, pur sapendo fin dall'inizio come le cose sarebbero andate a finire, chiudersi quel primo esperimento, quel primo tentativo di allargare la coscienza di un piccolo nucleo di appartenenti alla nuova razza.» (Scifo).

* * *

Il complesso discorso che le Guide hanno ripreso, può essere idealmente diviso in insegnamento etico-morale ed insegnamento più strettamente filosofico.

«In realtà, più di una volta abbiamo cercato di farvi comprendere quanto questa divisione sia arbitraria, in quanto l'insegnamento non può essere che uno, totale, e quindi comprensivo di queste due parti... l'insegnamento deve essere visto nella sua interezza, nella sua globalità per essere sentito, vissuto, ma soprattutto compreso nel modo giusto.

Se proprio non riuscite a fare a meno di questo tipo di scissione, cercate di vedere questo insegnamento come composto da una parte teorica, assimilabile in questo caso all'insegnamento filosofico, ed una parte pratica, assimilabile invece all'insegnamento morale.» (Fabius).

«L'insegnamento etico certamente è un insegnamento molto importante, tanto è vero che da qualsiasi parte dove vi è una forma di insegnamento, quello che viene proposto per primo è l'insegnamento etico. Senza di esso, infatti, sarebbe inutile parlare di filosofia o di altre cose, perché se non si hanno gli elementi di base per comprendere la propria interiorità, e quindi comprendere anche gli altri, l'insegnamento filosofico non diventa altro che un mezzo per aiutare il proprio Io ad espandersi.

Tuttavia quando l'insegnamento etico è stato ormai introiettato, è necessario passare a qualche cosa di più grande, a qualche cosa che lo completi in qualche modo. Infatti, l'insegnamento etico se può far "comprendere" l'individuo non può, nel contempo, dargli anche le motivazioni logiche di questa sua comprensione: ricordate che non bisogna mai frazionare la realtà, ma bisogna cercare di avere un quadro completo, perché soltanto in questo modo si riesce ad abbracciare la totalità.

Quindi, l'unione dell'insegnamento etico con quello filosofico, è necessaria proprio per unire con la logica quello che il sentire dell'interiorità riesce a percepire, altrimenti si resta ad una fase ancora di transizione.» (Boris).

Nell'esporre quelle che sono le loro verità, le Guide, hanno dovuto adeguarsi sia alla capacità di comprensione degli ascoltatori, sia al linguaggio umano il quale, avendo come termine di riferimento la realtà del mondo fisico, riesce a descrivere in modo solo approssimativo la realtà degli altri piani di esistenza; infatti in un messaggio di Moti si legge: *«... il fatto che noi vi veniamo a parlare ci condiziona ad usare un linguaggio, quindi vorrei ripetere ancora una volta che i termini che usiamo, sono condizionati dal fatto che noi dobbiamo proporli alla vostra mente, alla vostra capacità di apprendimento, ma che in realtà tutti i termini quali: Coscienza Assoluta, Emanazione e via dicendo, sono tutti soltanto delle approssimazioni, degli schemi verbali per fornirvi dei supporti per avere una vaga idea di quello che diciamo.»*

Non solo, ma il linguaggio pone dei grossi limiti anche nella comunicazione tra persone che discutono dell' "Insegnamento", in quanto ad uno stesso termine possono venire attribuiti significati diversi, così quando si parlava di coscienza, consapevolezza, comprensione.... si rischiava di fare una grande confusione se non ci si era preventivamente accordati sul significato specifico da attribuire al termine in questione.

A questo proposito l'Entità Boris aveva iniziato a fornirci un vocabolario contenente i termini di uso più ricorrente nei messaggi delle Guide, con i relativi significati specifici.

In questo modo, parole comunemente usate, nel linguaggio corrente, come sinonimi, hanno assunto una connotazione particolare essendo, ciascuna di esse, indicativa di una certo tipo di realtà.

Analogamente, termini dal significato alquanto vago quali, ad esempio, amore, spirito... hanno ottenuto una connotazione precisa in modo da poter essere utilizzati appropriatamente al fine di evitare confusione.

Ora, molte cose sono state dette, riguardo alla struttura e all'organizzazione dell'insegnamento all'interno del Cerchio Ifior, molte ancora, forse, ve ne sarebbero da dire, sia perché alcune sfumature possono essere sfuggite, sia perché sono stati volontariamente omessi alcuni particolari considerati ormai caratteristici della comunicazione medianica.

Stupisce, comunque, l'abilità con cui le Guide hanno fatto intrecciare ogni elemento con tutti gli altri, riuscendo sempre a trovare una spiegazione logica per ogni particolare. Questo si nota sia nell'organizzazione materiale degli incontri, sia, e in modo ancor più rilevante, nei contenuti degli insegnamenti.

- Contenuti -

L'aspetto più importante che caratterizza il Cerchio Ifior, è senza dubbio quello rappresentato dall'insegnamento che è stato proposto dalle Guide.

A chi si avvicina per la prima volta e inizia la lettura dei libri, può sembrare che, in realtà, queste Guide non abbiano proposto niente di nuovo in quanto gli insegnamenti, soprattutto per quanto riguarda la parte etico-morale, ricalcano ciò che già da secoli ci viene trasmesso dalle religioni e dalle regole del vivere civile.

Quello che cambia, invece, è il modo con cui questi concetti sono stati presentati; infatti, le Guide non ci si sono limitate ad analizzarli in modo generico, ma hanno cercato di 'personalizzarli', considerandoli da diversi i punti di vista, mettendo a nudo le possibili motivazioni che possono aver fatto sorgere un problema relativamente ad essi e permettendo, così, ad ognuno di riconoscersi e identificarsi nel soggetto ipotetico (ma non troppo) in questione.

Il metodo didattico precedentemente descritto, sembra sia stato scelto dalle Guide quale espediente migliore per raggiungere l'obiettivo che si sono prefissate.

Esse, infatti, hanno affermato che se sono venute a parlarci è soltanto per aiutarci a conoscere e comprendere meglio la realtà che ci circonda e quindi a stimolare la nostra crescita interiore.

Il fine dell'insegnamento non è quello di risolvere i nostri problemi, né di consolarci, o indicarci la via più facile, anche se indirettamente questo può succedere, ma quello di stimolare la crescita interiore dell'individuo attraverso concetti e riflessioni.

Ciò non significa che solo avvicinandosi al Cerchio Ifior si ha l'opportunità di progredire interiormente, ma esso è una delle possibilità ed in quanto tale non può essere considerata né migliore né peggiore rispetto ad altre, poiché *«... non esistono vie migliori o peggiori, ma esistono soltanto vie 'sentite'.»*

«... questi incontri sono soltanto uno dei tanti mezzi che l'individuo ha a disposizione per crescere interiormente, può bastare che ognuno di voi viva semplicemente la sua vita e le sue esperienze di figlio, di compagno, di genitore, di amico, per conseguire grandi traguardi, grandi mete, grande evoluzione; tuttavia se voi siete 'qui e ora', è questo ciò di cui avete bisogno.

Avete quindi bisogno di un attimo di ricerca nel buio, forse per trovare voi stessi, forse per dimenticare un attimo voi stessi, e se sarà per trovare voi stessi allora vi saranno tanti altri attimi come questi, mentre se sarà stato soltanto per curiosità o per desiderio di evadere dalla vostra realtà, allora, inevitabilmente, altre strade ed altre lusinghe vi attrarranno...

Non vorremmo che qualcuno tra voi potesse farsi un'idea errata di questi incontri e del motivo del nostro presentarci; noi non vogliamo creare una nuova religione, già fin troppe ne esistono; noi non vogliamo fare di voi dei paladini di una verità, perché la Verità, se è davvero Verità, non ha bisogno di difensori, non ha bisogno che nessuno si erga a suo paladino, perché la Verità finirà sempre, alla fine, per avere sopravvento sull'irrealtà.»

Con queste parole Moti ha accennato alle motivazioni che possono spingere un individuo ad avvicinarsi al Cerchio; tali motivazioni possono essere diverse ed addirittura contrastanti da persona a persona: c'è chi si avvicina a scopo di ricerca e chi lo fa solo per curiosità.

In ogni caso, sia che l'individuo abbia partecipato alla vita del Cerchio, sia che si sia allontanato dopo aver appagato il suo desiderio, le Guide lo seguiranno con uguale amore, così come d'altra parte seguono amorevolmente coloro che mai si avvicineranno.

Un'affermazione simile può disorientare, inserita nella nostra cultura in cui la caccia al privilegio sembra essere l'occupazione che va per la maggiore, ma rientra nel contesto generale di disponibilità delle Guide le quali, tra l'altro, ci ricordano che l'insegnamento trova la sua giustificazione anche quando a trarne beneficio fosse un individuo soltanto.

Inoltre, tenendo presente che l'uomo, nelle loro teorie, non è costituito solo da materia fisica, le Guide hanno spinto il loro obiettivo al di là di quella che può essere la vita sul piano fisico e hanno cominciato a prospettarci ciò che ci attende una volta conclusa questa esperienza per aiutarci ad affrontare il cambiamento in un modo migliore: *«Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare dal frutto di sedute spiritiche, la parte principale delle nostre parole non è quella dedicata alla morte. Questo sia perché riteniamo che la morte in fondo sia solo un mutamento che non ha poi un'importanza preminente nel cammino evolutivo dell'essere umano, sia perché è nostra idea che sia la vita ad essere ciò che maggiormente deve interessare l'uomo e che soltanto imparando a vivere nel modo migliore e più fruttuoso per se stesso e per gli altri le vicende dei suoi giorni egli potrà, un poco alla volta, sconfiggere definitivamente il timore dell'annullamento di sé stesso, il timore della morte.*

A coloro che hanno perso un affetto, a coloro che lo perderanno, a coloro che vedono avvicinarsi a passi lenti o veloci il momento di lasciare temporaneamente il mondo fisico, ci auguriamo di poter così porgere una piccola mano che lenisca il dolore delle loro ferite, che sappia far sì che essi si diano ragione degli avvenimenti, che riesca a renderli convinti intimamente che ciò che hanno perduto o che perderanno verrà da essi ritrovato bello, intenso e dolce come mai era stato.» (Moti).

Anticipando ciò che attende l'individuo nel dopo-morte le Guide non hanno voluto insegnarci ad amare la morte, ma piuttosto a comprenderne la funzione, affinché possiamo imparare ad amare la vita e a saper cogliere ciò che di costruttivo essa ci offre in ogni momento.

Spesso l'individuo che si avvicina ad una fonte medianica, vi giunge dopo aver affrontato un grosso dolore: una situazione particolarmente difficile, la morte di una persona cara... e arriva a questi incontri con la speranza di ricevere la soluzione ai propri problemi, o di riallacciare un contatto affettivo ed è spesso ignaro, invece, dei 'pericoli' che tali incontri potrebbero presentare: *«.. la maggior parte delle persone che si accosta allo spiritismo, lo fa sotto la spinta della sofferenza interiore, della solitudine, della paura della morte o della ricerca degli affetti perduti, da piccole e grandi pulsioni interiori, da piccoli e grandi scompensi individuali.*

... in linea di massima, chi si avvicina allo spiritismo non lo fa quasi mai in serenità ed equilibrio e sono proprio questi fattori che più possono costituire dei pericoli per l'individuo. Cosa può capitare, infatti? Può capitare che, per esempio, chi sta ricercando un affetto perduto può effettivamente ritrovarlo attraverso un contatto diretto di tipo spiritico, e ciò, in apparenza e dall'esterno, potrebbe apparire come un avvenimento privo di rischi e, anzi, grandemente auspicabile. Ma così non è.

Può succedere, infatti, che il neo-spiritista (a meno che non abbia la buona sorte di vivere la sua esperienza in un ambiente umano, sereno, e in un Cerchio in cui Guide di un certo livello presentano con amore un aldilà volto al superamento di certi conflitti e alla comprensione di sé stessi, oltre che della Realtà) incominci a subire una sorta di dipendenza nei confronti della persona cara che si presenta, incominci ad aspettare ogni nuovo incontro in modo così morboso da vivere le sue giornate solo nell'aspettativa e in funzione di quell'incontro.

Ecco perché, figli cari, abbiamo preferito impostare il nostro lavoro tra voi in modo tale da rendere piuttosto rari e addirittura mai su richiesta, l'intervento di vostri cari scomparsi; di essi possiamo noi darvi notizie sommarie, se voi lo desiderate, ma riteniamo sia cosa migliore per voi e per loro stessi limitare al massimo il loro intervento diretto, a meno che condizioni particolarmente favorevoli non si presentino.

Ho detto 'per loro stessi' e lo sottolineo, perché è necessario comprendere che quasi sempre chi è trapassato da poco attraversa fasi di rimorso e di dolore per ciò che ha fatto o ha omesso di fare, ed è spesso tormentato dall'impossibilità di cancellare dalla sua consapevolezza la lucida verità che stava nell'intenzione di ogni suo gesto e di ogni suo atto terreno senza avere più alcuna possibilità di celarsela, così come invece è possibile fare durante l'incarnazione.

E ho detto anche 'per voi stessi', figli, perché pur avendo compreso ciò che noi affermiamo e sapendo che questa sofferenza è giusta e necessaria, e che è patrimonio comune di ogni entità che abbandona il mondo fisico, tuttavia non potreste fare a meno di preoccuparvi, di restarne coinvolti, di soffrire nell'ascoltare direttamente le parole spesso strazianti dei vostri cari che si sforzano di uscire da quei gusci che li avvolgono e che li rendono simili a crisalidi nel bozzolo.

Sappiate dunque comprendere il nostro modo di agire presso di voi e sappiate soprattutto accettare ciò che noi vi diciamo sulla sofferenza dei vostri cari nella certezza che, senza questa sofferenza, essi non potrebbero che ristagnare e continuare a creare i presupposti per un numero maggiore di incarnazioni sofferte.

Se davvero amate i vostri cari, quindi, non cercateli con desiderio, con malinconia, con rimpianto attraverso questi o altri incontri, ma rendete vivo dentro di voi il ricordo dei momenti più belli che vi hanno legati a loro, e su questo ricordo costruite sensazioni d'Amore che li possano aiutare a compiere più serenamente il loro cammino.

Questo è uno dei tanti pericoli che si possono presentare nell'animo di chi si avvicina allo spiritismo, per tacere di altri pericoli quali, ad esempio, il presenziare a falsi incontri spiritici e il finire con l'essere gabbati e raggirati da persone che speculano sulle disgrazie e sulla credulità altrui.

Essi (pericoli) non risiedono nelle influenze negative o negli interventi demoniaci, ché misera cosa sono in realtà, bensì nella condizione di non equilibrio e di non serenità interiore con cui il neo-spiritista solitamente si avvicina alla soglia tra mondo visibile e mondo invisibile, spesso totalmente impreparato come conoscenza, come pace, come maturità, ma soprattutto, lo ripeto, come equilibrio, disposto a credere ciecamente a qualsiasi informazione provenga da una fonte misteriosa e assecondi i suoi desideri più riposti e, in quanto tale, incapace di trarre l'utile che, in effetti, chiunque potrebbe invece trarre anche da questo tipo di inusuale esperienza.» (Moti).

La comunicazione con l'aldilà assume talvolta l'aspetto dell'ultima spiaggia a cui si arriva dopo aver inutilmente tentato tutte le strade per risolvere i propri problemi o per riallacciare un legame che è stato interrotto; ci si aspetta quindi dalle Guide parole dolci, parole d'amore e di comprensione e si rimane stupiti, talvolta anche amareggiati, se invece le Guide usano all'occorrenza parole dure, ironiche.

E' difficile interpretare i modi bruschi come manifestazioni d'amore, ma proprio di questo l'individuo ha bisogno quando tende a crogiolarsi nel vittimismo e nell'autocommiserazione, ed è anche questo che le Guide hanno offerto come testimonianza del loro amore nei nostri confronti, fornendoci quello stimolo, anche pungente, che ci possa aiutare a continuare sul cammino dell'evoluzione interiore.

Una carezza, attraverso le mani del medium, è arrivata sovente da Michel per ognuno, una frase di incoraggiamento e di speranza detta da Moti ha aiutato ad accettare i 'rimproveri' ascoltati da altre voci e a trarre, comunque, da ogni serata, quella piccola spinta a migliorare sé stessi per andare incontro agli altri.

L'andare incontro agli altri, non deve essere interpretato come una forzatura, ma piuttosto come un fluire di cambiamenti che avviene all'interno dell'individuo il quale, riconoscendo nelle parole delle Guide verità che risuonano all'interno si se stesso, vi si uniforma senza sforzo e, soprattutto, senza desiderio o speranza di ricompensa. E' forse, questo, un preparare il terreno affinché Cristo possa rinascere nell'intimo di ogni uomo, come già in passato era stato auspicato altrove...

La testimonianza diretta, attraverso il comportamento quotidiano e non attraverso forme di trasmissione verbale dei messaggi, è quello che le Guide ci hanno chiesto.

Soddisfare tale richiesta, non è comunque stata condizione per essere ammessi o espulsi dal Cerchio: infatti, i principali contenuti degli insegnamenti ricevuti, sono da considerarsi come mete da raggiungere e non come comportamenti attuabili immediatamente, in quanto un comportamento non ha nessun valore se non è accompagnato da una partecipazione interiore che può essere data solo dalla comprensione profonda della sua intrinseca validità.

L'essere a conoscenza di determinate 'verità', infatti, non implica necessariamente un repentino cambiamento all'interno dell'individuo, ma lo predispone affinché quelle 'verità' possano radicare in lui provocando lentamente un ampliamento della coscienza; tale cambiamento, a sua volta, si tradurrà in un mutamento nelle azioni quotidiane, nei rapporti con sé stesso e con gli altri.

Ci si può chiedere, ad un certo punto, se queste 'signore Guide' non abbiano ormai esaurito il loro repertorio dopo tanto argomentare, ma bisogna tenere presente che *«... l'insegnamento spirituale è sempre adeguato alla realtà interiore dell'uomo che ascolta, e la realtà interiore dell'uomo che ascolta non è mai ferma, immobile, ma è in continua e dinamica evoluzione; ecco quindi che anche l'insegnamento spirituale, che è rivolto proprio a questa interiorità, ne deve seguire i processi evolutivi e le dinamiche, e quindi deve essere a mano a mano aggiornato e deve essere sempre avvicinabile dall'interiorità del momento di coloro che ascoltano le nostre parole...*

Ricordate, figli e fratelli, che anche se l'insegnamento spirituale, nei suoi fondamenti principali, è sempre lo stesso, vi sono però moltissime prospettive diverse in cui può essere osservato, vi sono un'enormità infinita di sfumature in cui l'insegnamento può addentrarsi per chiarire sempre più in profondità le meccaniche del vostro intimo.» (Ananda).

Entrare in giusta relazione con i concetti espressi dall'insegnamento, non sempre è una cosa facile: infatti, le Guide ci hanno fatto rilevare che è molto importante, per la crescita interiore dell'individuo, ricercare nelle loro parole i riferimenti a se stessi, in quanto Esse non portano esempi riguardanti un individuo ipotetico, ma, molto discretamente, si servono dei nostri comportamenti per presentarci i limiti che dobbiamo superare e che, essendo i partecipanti al Cerchio di evoluzione simile, appartengono un po' a tutti seppure con sfumature diverse. In effetti è molto più facile notare le mancanze e i limiti altrui piuttosto che i propri.

Un altro punto su cui le Guide si sono espresse in modo estremamente chiaro, riguarda l'uso che si deve fare del materiale pervenuto.

Nei loro messaggi hanno ribadito più volte che il fondare una nuova religione, una setta, o semplicemente un'organizzazione non rientra nei loro scopi e ci hanno pregato di rispettare questa volontà in quanto l'evoluzione interiore dell'individuo è competenza solo del singolo e non viene avvantaggiata dall'appartenenza a nessun gruppo in particolare.

Anzi, l'organizzazione, spesso, anche se fondata su ideali umanistici, spirituali e di valore universale, finisce per agire con il solo scopo di garantire la propria sopravvivenza a scapito anche del bene degli individui.

A questo proposito vorremmo puntualizzare che non è corretto, come è successo di frequente, identificare il Cerchio Ifior con l'Associazione Insieme, anche se molti componenti del Cerchio sono stati contemporaneamente soci sostenitori di tale associazione: infatti il Cerchio Ifior è stato semplicemente un ospite che ha usufruito dei locali dell'associazione come sede per le proprie riunioni.

Le Guide che sono intervenute agli incontri, non hanno avuto la pretesa di comunicarci la Verità assoluta, anzi, a questo riguardo così si esprimono: *«C'è chi si avvicina a noi e pensa, ritiene fermamente che noi siamo delle creature che tutto sanno, delle creature che ormai non hanno più nulla da imparare, delle creature quindi che sono diventate ormai Dio stesso. Ora vi garantiamo, figli, che questo non è affatto vero.*

Certamente noi siamo in qualche misura diversi da voi; una parte dei fratelli che vi vengono a parlare non ha, ad esempio, una evoluzione molto maggiore di voi che ascoltate. Tuttavia voi, ascoltando, siete portati a considerarli e anche a chiamarli, magari, Maestri. La realtà è che questi fratelli paiono semplicemente migliori di voi, non possedendo più quel vincolo che è il corpo fisico e non restando frastornati da quella miriade di pulsioni che, all'interno del vostro piano di esistenza, tende a distrarre la vostra mente, il vostro cuore, i vostri sentimenti.

Esistono poi, tra di noi, coloro che appartengono a piani spirituali più elevati, piani spirituali dei quali non vi abbiamo neppure accennato perché sono così diversi da quella che è la vostra capacità di comprendere che finiremmo soltanto col confondervi le idee e non farvi capire più nulla del tutto. Bene, anche questi fratelli maggiori, in realtà, non sono onniscienti e potenti e quando vengono a parlare parlano presentando quella che è la loro realtà. Certamente essi, parlando, hanno una maggiore chiarezza, una maggiore visione del quadro dell'Assoluto.

Certamente tendono, ognuno di essi, a parlarvi di ciò che conoscono, che sanno, che hanno compreso grazie alla propria esperienza.» .

Emerge, da queste parole di Moti, la posizione delle Guide nei nostri confronti: Esse non si sono poste come Maestri, ma semplicemente come coloro che, nel cammino dell'evoluzione spirituale, hanno percorso più strada di noi avendo vissuto una maggiore quantità di esperienze ed avendo acquisito, quindi, maggiore comprensione. Ci hanno parlato della nostra realtà avendola già sperimentata in prima persona e ci hanno proposto le loro verità quali mete future da raggiungere per procedere comunque oltre, verso la Meta ultima che è costituita dalla fusione con l'Assoluto.

In queste poche righe, è stato sintetizzato, in modo estremamente semplicistico ed inadeguato, il vasto programma di insegnamento che le Guide ci hanno proposto negli anni.

Le difficoltà da superare, per riuscire a seguire il discorso, sono numerose: quella con cui ci si scontra per prima è la difficoltà connessa all'uso del linguaggio, che tuttavia è la più semplice da affrontare, in quanto è sufficiente un po' di allenamento mentale per inquadrare i vari termini e relativi significati; così come è relativamente facile, sostenuti anche da un po' di fantasia, cercare di crearsi un'immagine delle dinamiche che sottendono a tutto il discorso filosofico, a partire dai piani di esistenza per arrivare fino all'emanazione del cosmo.

Le maggiori difficoltà si incontrano allorché si cerca di far entrare i concetti etici esposti dalle Guide nella vita di tutti i giorni. Tali concetti, infatti sono belli, giusti e veri fintanto che si ascoltano durante una seduta o si leggono fra le pagine dei libri, ma quando ci si trova in condizione di metterli in pratica ci si scontra con la propria interiorità che spesso si rifiuta di mettere in atto quel poco di volontà necessario per migliorare sé stessa.

Ecco, quindi, che l'insegnamento filosofico può apparire più interessante, più stimolante, anche perché propone teorie nuove mentre l'insegnamento etico ripete concetti che ormai si conoscono in quanto presenti in tutte le tradizioni e, in particolar modo, in quelle religiose.

Tuttavia le Guide ci hanno fatto notare che, certamente, noi abbiamo una conoscenza mentale di tali concetti, ma se ancora non siamo riusciti a farli nostri, è necessario che qualcuno continui a proporceli in tutte le salse per stimolarci nelle nostre comprensioni.

L'insegnamento d'Amore si presenta dunque in tutta la sua difficoltà allorché viene sottoposto alla verifica quotidiana, mentre l'insegnamento filosofico costituisce un esercizio mentale non passibile di verifica concreta.

Non dobbiamo, comunque, dimenticare che più volte le Guide ci hanno sollecitato a non scindere in modo netto le due forme di insegnamento, in quanto esse sono complementari tra di loro; si presenta quindi l'ulteriore difficoltà di operare una sintesi di quanto è stato detto, cosa decisamente non facile sia per le numerose connessioni che legano tra loro i vari argomenti, sia per il fatto che, spesso, *«... le risposte ai perché appaiono fumose perché sono risposte transitorie a quesiti finali. Tuttavia queste risposte transitorie sono sempre delle mete, dei punti a cui arrivare...» (Scifo).*

Per accostarsi a questo genere di insegnamento, è quindi necessario, quanto meno, il desiderio di operare un cambiamento nella propria interiorità teso innanzitutto all'aiuto e all'amore verso sé stessi, per spingersi poi all'aiuto e all'amore verso gli altri.

E' comunque un grosso errore quello di aspettarsi che le Guide possano proporre la tecnica o la parola magica per operare tale cambiamento in un attimo: esso avverrà lentamente, nel tempo, in modo molto discreto, ma sempre e comunque per opera del singolo che agisce su sé stesso, dopo aver meditato sulla validità degli insegnamenti.

Infatti, ogni insegnamento, per quanto grande esso possa essere, deve essere passato al vaglio del raziocinio, in quanto l'applicazione automatica e acritica dei concetti può portare anche al capovolgimento dell'insegnamento stesso.

A questo proposito la Guida Moti così si esprime: *«In questi incontri vi è un grosso pericolo: quello di fare di noi e delle nostre parole la principale ragione di vita, è quello di diventare totali nel pensare a noi, e quello di vivere per noi, di sognare di noi, di cercare in continuazione noi e solamente noi, parlare soltanto con le nostre parole, di agire soltanto perché spinti da ciò che noi diciamo...*

... noi non abbiamo nessuna importanza, noi non possiamo per voi sostituire quelle che sono le vostre esperienze, la vostra vita; gli insegnamenti non possono essere per voi una fonte di vita per trascinare le vostre giornate, ma devono servire da stimolo per farvi vivere, non per farvi ricercare solo ciò che è al di là della vita in cui siete immersi...

... Quante volte, infatti, nel corso delle vostre giornate, allorché vi trovate di fronte a qualche cosa che vi ostacola, che vi disturba, che vi rattrista, evitate l'ostacolo o cercate di non affrontarlo; quante volte, allorché un problema vi urge dentro, magari incompreso, vi rimescola la mente e l'anima, voi evitate il problema ricorrendo a noi, sostituendo alla vostra realtà quotidiana quella realtà così diversa dalla vostra che noi siamo per voi.

Certo, è bello che voi ci amiate, è bello che voi ci pensiate, è bello che tra noi e voi ci sia quel filo conduttore che ci permette di portarvi, nel corso delle vostre giornate, lungo il vostro cammino... tuttavia, vi ripeto, non fate sì che la nostra presenza, le nostre parole, la nostra partecipazione a questi incontri, vi facciano dimenticare la vostra vita.

Non fate sì che noi, o l'amore che voi pensate di avere per noi, diventi mentalmente così forte da impedirvi di trovare e avere affetti o amori duraturi intorno a voi: l'amore che noi possiamo darvi, figli, è qualcosa di diverso da quello che voi intendete per amore e non può appagarvi totalmente perché non potete, in fondo, comprenderlo appieno, e se siete materia, figli, non è per amare noi ma per amare gli altri vostri simili, per imparare ad amarli e, quindi, per imparare anche ad amare voi stessi, per imparare a stare con loro, a vivere con loro, a condividere con loro le gioie e gli affanni, per comprenderli, per aiutarli, per tendere la vostra mano o per ricevere la loro mano.

Le nostre 'mani' si tendono verso di voi però voi le potete sentire solo mentalmente o col 'sentire' ma l'attimo dopo vi sfuggiranno e allora non avrete nulla a cui aggrapparvi.

Può anche essere che domani questi incontri finiscano e che noi non possiamo più venire a parlare tra voi per una ragione o per l'altra e allora, se non trovaste un'altra fonte, il vostro amore sarebbe sprecato, il vostro amore si mostrerebbe a tutti voi nella sua vera essenza, nel tentativo che voi compite di appoggiarvi a noi per sfuggire la realtà della vita.

Cercate di non commettere quest'errore, figli, e veramente allora questi incontri, le nostre parole, la nostra presenza, il nostro affetto vi aiuteranno fino in fondo.».

L'atteggiamento migliore per partecipare agli incontri, quindi, è quello tipico di colui che si appresta a ricevere.

A questi consigli, la Guida Michel aggiunge: *«Io vorrei ricordare ad ognuno di voi presenti questa sera, di venire a questi incontri sempre come se fosse l'ultimo... perché venendo con lo stato d'animo di colui che pensa che questa possa essere l'ultima volta, sarete in grado di ricevere di più, di sentire di più non soltanto le nostre parole, ma anche il nostro amore, le vibrazioni che cerchiamo ogni volta di inviarvi affinché i dolori di tutti i giorni, i dolori di oggi e anche quelli di domani possano via via apparirvi sempre meno grandi.*

Io vengo a voi come Cristo all'ultima cena consapevole che non sarà certamente l'ultima volta, ma siate anche voi consapevoli che potrebbe esserlo. Quindi imparate a prendere tutto quello che potete prendere, imparate ad ascoltare il silenzio, imparate ad assaporare la magia del vuoto, delle pause, imparate a sentire le nostre carezze anche quando queste non vengono fatte tramite delle mani, perché soltanto agendo così, soltanto in questo modo potrete uscire da questo incontro più ricchi interiormente. Non sarà l'ultima volta, ma ricordate sempre che potrebbe esserlo.

Per non correre il rischio poi di dire a voi stessi avrei potuto fare di più o di rimproverarvi di non aver fatto quello che sentivate di fare, siate quindi ricettivi il più possibile, sempre, in ogni momento... ascoltate quello che diciamo, ma ascoltate anche il silenzio che sa dire, molto spesso, più delle parole...».

E Moti riprende: *«... cercate di non farvi cogliere dalle trappole dell'abitudine... quell'abitudine per cui ciò che prima rincorrevate, magari con ansia, con affanno, con disperazione, adesso può portarvi a noncuranza, quell'abitudine che rende l'amore meno sentito, meno vero, meno amato; un amore che un po' alla volta, invece di unire come l'amore deve fare, finisce con il separare e, magari, per lungo tempo.»*

Il fatto di aver accesso a questi insegnamenti, potrebbe far pensare che le persone che hanno partecipato agli incontri sono state privilegiate rispetto a chi non vi ha partecipato avendo avuto, esse, una possibilità in più per la propria crescita interiore; ancor più facilmente il dubbio nasce in coloro che, avendo partecipato, sentono di aver ricevuto molto e, magari, credono di non esserne stati degni.

Approfondendo la conoscenza degli insegnamenti che qui sono stati proposti, tuttavia, non è difficile rendersi conto che in realtà non esiste nessun privilegiato, non solo all'interno del Cerchio, ma addirittura in tutto il creato: *«... Non si senta alcun figlio privilegiato, ma tenga sempre ben presente che quando un privilegio sembra venire offerto, quando una preferenza sembra venire posta in atto, in realtà ciò non è altro che una conquista da parte del sentire, della coscienza, del più intimo sentire di quella persona.» (Moti).*

«... ogni persona, a seconda della propria evoluzione, si mette da sé stessa in condizione di ricevere di più o di meno. Non è quindi mai il Maestro (ndr: Maestro inteso come termine generale e non riferito in modo specifico alle Guide, in quanto esse non si presentano come nostri Maestri). *che dà in misura diversa a chi lo avvicina, ma è sempre chi si avvicina al Maestro che è capace di prendere di più o di meno.» (Billy).*

Analogamente, in riferimento alle persone che hanno scelto di essere membri attivi nel Cerchio, è stato detto: *«... questo Cerchio non appartiene a nessuno, non vi deve essere nessuno che possa aspettarsi privilegi, che possa vantare più favori per qualche cosa che ha fatto all'interno del Cerchio; questo vale per gli strumenti, e questo vale per tutti gli altri; poiché nessuno dei partecipanti è stato costretto a fare qualcosa, ma è lasciato sempre tutto alla libera iniziativa ed alla buona volontà di tutti.*

Ed agire secondo la propria volontà, secondo la propria buona volontà, significa non aspettarsi poi di ricevere qualcosa necessariamente in cambio, poiché quando si fa qualche azione veramente per gli altri, questa azione fatta con vero sentire di per se stessa offre già il massimo premio che la persona possa augurarsi di ricevere.» (Moti).

A questo punto si affaccia timidamente il problema della responsabilità individuale, che, negli insegnamenti di cui stiamo trattando, ha un'importanza fondamentale.

Ora, non è che l'individuo che si avvicina ad una fonte medianica abbia maggiori responsabilità rispetto a tutti gli altri individui, in quanto la responsabilità delle proprie azioni ricade inevitabilmente su ciascuno; ma la persona che segue un insegnamento spirituale deve esserne maggiormente consapevole al fine di cercare di agire sempre in modo da non recare danno ai propri simili.

Come in ogni situazione, anche qui, si potrebbero distinguere alcune sfumature di questa responsabilità: verso sé stessi, verso i propri compagni di esperienza e verso gli altri in generale.

Verso sé stessi, in quanto solo l'individuo è artefice dei propri dolori attraverso le proprie incomprensioni: la legge del karma, infatti, arriva a proporre all'individuo la situazione dolorosa solo allorché ogni altro mezzo non è stato sufficiente per stimolare la comprensione.

Verso i propri compagni di esperienza, poiché: *« Voi tutti che udite le voci che vi parlano attraverso strumenti ricordate che, se davvero vi ritenete segnati dalla fortuna e privilegiati dal fatto di poter assistere al miracolo della comunicazione tra mondo materiale e mondo ultraterreno, è vostra grande responsabilità fare in modo che le vostre vite, le vostre azioni e i vostri stessi pensieri non screditino di fronte agli scettici, ai critici e agli oppositori, ciò cui assistete, perché a questo modo non soltanto danneggereste voi stessi, ma arrechereste anche danno a coloro che seguono con voi la stessa via e rendereste il lavoro fatto dalle Guide, che con tanto amore vi seguono e vi indirizzano, sterile sia per voi che per gli altri.*

Siete responsabili, figli e fratelli, di come le parole che vi arrivano sono accettate anche da coloro che sono esterni ai vostri Cerchi: il vostro modo di comunicarle agli altri, di spiegarle, e quindi di dare mostra di averle comprese nel modo giusto, ma, soprattutto, di viverle quotidianamente, valgono più, per comunicare l'utilità di ciò a cui assistete, di ogni fenomeno fisico meraviglioso che, se pure può far vacillare la ragione, ben raramente riesce a costruire e rinsaldare una fede che non esisteva.

Ricordate che ognuno di voi, per chi guarda dall'esterno, è l'immagine del vostro Cerchio e che la vostra indifferenza, la vostra apatia, la vostra malizia, le vostre paure, i vostri dubbi, i vostri contrasti, le vostre invidie, il vostro disamore, ogni moto, insomma, del vostro Io, diventano non più solo vostri ma li dividete, di fronte agli altri, con ogni atomo del vostro Cerchio. Ricordate che non siete responsabili di come agiscono gli altri, ma che lo siete di come agite voi.» (Ananda).

La responsabilità verso gli altri, può, per certi versi, essere accomunata a quella verso i propri compagni di esperienza, in quanto i componenti del Cerchio sono stati responsabili di come sono stati 'vissuti' gli incontri da parte degli ospiti; del saper preparare, quindi, un clima di accoglienza e disponibilità nei confronti di chi, per la prima volta, si avvicinava, magari, con un po' di timidezza.

Infine, la responsabilità verso coloro che, di comunicazione medianica, non hanno mai sentito parlare e che, in modo chiaro e semplice, può essere così sintetizzata:

«Padre mio, finalmente sono contenta, sono proprio contenta perché ho capito... questa volta sono sicura di avere capito cosa vuol dire essere responsabili: infatti ho deciso che d'ora in poi, nel corso delle mie giornate, sarò il più responsabile possibile.

Ho capito, invero, che sono responsabile di ogni dolore che vedo intorno a me e che non aiuto a lenire, quindi, forte di questa mia responsabilità, sicura di avere compreso, Padre mio, io ti invio un buon pensiero e spero che tu sia contento di me.» (Zifed).

«Figlia mia, molte volte la mente crea delle false convinzioni per indurre a non comprendere più a fondo ciò che l'esistenza pone sul cammino dell'individuo. Infatti, pur gioiendo per la tua presa di coscienza, del tuo essere responsabile per ogni tuo fratello che soffre e che non aiuti nel dolore, in una malattia o in un lutto, io, nel contempo, mi rammarico con te per ogni volta che tu non comprendi che sei pure responsabile per tutte le volte che una tua parola poteva far cessare un sopruso e non è stata pronunciata.

Che tu sei responsabile per ogni volta che non hai avuto il coraggio di affermare in piena luce ciò che tu pensavi, anche a rischio di andare contro le convenzioni e il conformismo della tua società, che tu sei responsabile per tutte le volte che dentro di te hai additato gli errori che altri ritenevi che facessero, eppure hai taciuto e hai lasciato che questi errori, questi possibili errori, venissero portati fino in fondo.

Che tu, infine, sei responsabile, figlia mia, per tutte le volte che ti sei nascosta dietro un dito, senza accorgerti che neppure ai tuoi stessi occhi eri sicura di ciò che così apertamente proclamavi agli altri che ascoltavano, e aspettavano da te un consiglio.

Io ti auguro, figlia, così come io auguro a tutti i miei figli, di imparare veramente fino in fondo e per sempre qual è il significato dell'essere responsabili.» (Moti).

Dalle parole di Moti, si desume che la responsabilità di ciascun individuo non si esaurisce nell'azione compiuta, ma comprende anche le innumerevoli omissioni che frequentemente completano le nostre giornate.

Quanto, invece, all'affermazione che si devono sempre esprimere i propri pensieri, anche *"... a rischio di andare contro le convenzioni e il conformismo..."*, ben venga questo atteggiamento nel momento in cui si ritiene di porgere un aiuto, ma attenzione a non farlo diventare un vessillo con cui mascherare i tentativi di espansione dell'io. Infatti, appartiene ancora alla responsabilità individuale il cercare di valutare quando la propria 'verità' può essere utile e compresa, oppure se essa è troppo lontana dalla realtà dell'interlocutore per cui rischia di diventare addirittura dannosa.

Questo discorso vale sia per le opinioni personali, sia per ogni occasione in cui ci si trova nelle condizioni di poter comunicare ad altri il contenuto dell'insegnamento che le Guide ci propongono; infatti, *«... a volte capita questo dilemma, cioè il trovarsi di fronte a dover scegliere tra creare dei problemi troppo gravi per la capacità di accettazione delle persone, e quindi far perdere anche tutta la parte utile di un certo insegnamento, o il dover dire una piccola bugia o fare una piccola omissione che, in realtà, non fa poi male a nessuno.» (Georgei).*

Ora, sembra che le affermazioni delle due Guide si contraddicano a vicenda, in quanto: mentre una sostiene colui che sa parlare senza mezzi termini quando crede di essere nel giusto, l'altra temporeggia valutando la situazione per aver modo di scegliere non solo la qualità delle parole, ma anche la qualità dei concetti da comunicare.

E' questo il rischio che si corre quando si cerca di isolare alcuni brani dal contesto generale in cui essi sono inseriti; infatti, prendendo in esame l'intera seduta in cui tali frasi sono state pronunciate, ci si rende conto che esse non sono in contrasto, ma anzi prospettano due sfumature diverse dello stesso concetto che, in altri tempi, così già era stato sviluppato dall'Entità Florian: *«E' stato detto dal Maestro: 'Non gettare le perle ai porci!'. Recentemente, invece, da altri Maestri è stata sottolineata l'importanza, sottolineato il dovere, di 'colui che sa' di dare, di donare a 'colui che meno sa'.*

Il 'non gettare le perle ai porci' dunque è stato nei secoli interpretato come un non fare partecipare all'insegnamento mistico, sublime, esoterico, coloro che non erano all'altezza intellettuale, morale, pratica, di accedere a tali concetti.

Dai recenti discorsi pare invece quanto sia giusto da parte di chi ha avuto la possibilità di accedere a quel tipo di insegnamento far partecipare anche coloro che quella possibilità non hanno avuto.

Questo, apparentemente suona come una contraddizione, in realtà non si tratta di contraddizione, ma semplicemente di una errata interpretazione delle parole del Maestro...

'Non gettare le perle ai porci' significa non dare in mano a chi non può comprendere, l'insegnamento spirituale, l'insegnamento esoterico, l'insegnamento d'amore: ma non dati a coloro che possono apparire, sembrare apparentemente impreparati, poiché per ricevere e per sentire un insegnamento spirituale non è necessario essere culturalmente preparati.

Infatti può capitare di incontrare persone che, pur non avendo avuto la possibilità di studiare, leggere, informarsi, hanno un'attrattiva per quel tipo di insegnamento, e non solo ma riescono a 'sentirlo' e a fare dei tentativi per metterlo in pratica: questo a dimostrazione del fatto che un 'sentire' non si acquisisce attraverso la cultura, ma lo si intuisce attraverso la propria sensibilità. D'altro canto, invece, si incontrano persone preparatissime, che hanno sfogliato volumi e volumi di insegnamenti spirituali e si rivelano completamente refrattari anche solo ad un piccolo stimolo, e continuano a rimanere affascinati dalle 'bellezze' della materia.

Con questo si vuole mettere in evidenza che ancora allo stato attuale dell'evoluzione, vi sono creature, individui, che non hanno una vera e propria preparazione spirituale per poter riuscire a comprendere quell'insegnamento, cosicché può capitare che colui che non è pronto per questo tipo di insegnamento o ne resta indifferente, o diventa di questo insegnamento un profondo nemico, o, nei casi più disperati, può addirittura subirlo, ricevendo forti scosse, minacciando il proprio equilibrio interiore. Allora, in questi casi, in particolare poi l'ultimo, quando ci si rende conto che questi ipotetici individui non sono in grado di comprendere e di accettare gli insegnamenti, è giusto 'non gettare le perle ai porci', anzi, direi che è quasi un dovere il non farlo; questo perché è dovere di ogni essere incarnato il non essere la causa diretta o indiretta del dolore dei propri fratelli...

... ed è intrinseco che 'colui che sa' deve rivolgersi a chi anela a conoscere l'insegnamento spirituale adattandosi a lui e alla sua facoltà di comprensione...».

Ogni scelta che l'individuo può fare, comporta sempre dei rischi, così colui che ha conosciuto gli insegnamenti delle Guide e ha deciso di seguirli, qualora si trovi nella condizione di farne partecipe un'altra persona, deve saper scegliere il modo e il momento giusto per farlo e, se il momento giusto non si presenta, è forse meglio tacere.

Infatti: *«... Se voi desiderate veramente imparare ad amare gli altri dovete ricordare che non dovete gettare nelle mani di tutti questi altri fratelli voi stessi e la vostra interiorità, il vostro essere, il vostro vivere quotidiano ma dovete essere cauti, affinché chi vi ascolta non possa aver motivo di criticarvi negativamente, di giudicarvi distruttivamente, di far sì, cioè, che le barriere che separano un fratello dall'altro, diventino sempre più forti. Andate cauti nell'aprire voi stessi, andate cauti e ricordate che amare significa anche saper essere duri, e ricordate che non tutte le creature sono pronte per accettare, per capire, per comprendere gli insegnamenti.*

Questa non è ingiustizia, poiché non è possibile concepire l'idea di un Assoluto capace di compiere delle ingiustizie, ma si tratta soltanto di una mirabile legge divina che deve seguire i suoi passi e deve avere il suo tempo.

Tutti voi e tutti noi, una volta siamo stati porci ai quali le perle non venivano gettate per paura che venissero insozzate dall'avidità, dall'egoismo, dall'arrivismo, dalla gelosia, dall'invidia, dalle meschinità, insomma, che fanno parte di ogni essere all'inizio del suo cammino evolutivo.» (Florian).

Il cammino evolutivo dell'individuo inizia, secondo le teorie delle Guide, con l'incarnazione nel regno minerale, per passare poi in quello vegetale, animale, giungere a quello umano e proseguire poi nei piani spirituali .

Questi passaggi successivi pare che siano necessari affinché l'individuo impari ad essere consapevole dei vari stimoli provenienti dal mondo esterno e soprattutto delle reazioni che tali stimoli suscitano in lui. E' opportuno quindi cominciare dagli stimoli più semplici, quelli provenienti dal mondo fisico, per passare poi a quelli emotivi e mentali.

Il cammino evolutivo, che copre un arco di tempo decisamente lungo - se visto dalla prospettiva umana - si sviluppa in diverse incarnazioni nei vari regni ed è indispensabile alla scintilla divina presente in ogni individuo affinché essa possa prendere coscienza della sua unità col Tutto.

Compito della scintilla divina è, quindi, lo sperimentare le varie forme del manifestato, per scoprire l'unica Esistenza che lo sostiene e la cui massima espressione è l'amore.

Arrivare a comprendere cosa sia l'amore non è una cosa semplice se, come dicono le Guide, sono necessarie molte vite per raggiungere l'obiettivo.

Anche qui, come in tutte le comprensioni, si procede in modo graduale partendo dagli elementi più semplici, e assumendo ciascuno le proprie responsabilità, per non correre il rischio di ristagnare nell'aspettativa che siano gli altri ad agire; non solo, ma anche l'azione individuale deve seguire le sue tappe.

A questo proposito le Guide così si sono espresse: *«... Tra i vari insegnamenti portati dalle Guide, ve ne è uno che si tende spesso a dimenticare e che è così riassumibile: cominciare da poco e da vicino.*

Con il 'cominciare da poco e da vicino' si intende l'iniziare ad amare, ad offrire la propria disponibilità totale, possibilmente, verso le persone con le quali si è deciso di dividere una vita, verso i propri figli, verso i propri genitori, verso tutte le persone che, in un modo o nell'altro, vivono a fianco a voi.

Invece capita, osservando il mondo degli uomini, di vedere che con maggiore facilità si tende ad aiutare un amico, una persona estranea, una persona che, magari, soltanto occasionalmente può chiedere il vostro aiuto.

Si vede, in questi casi, una maggiore apertura da parte dell'individuo, una maggiore disponibilità; questo perché, logicamente, l'aiutare una persona con la quale si ha un rapporto formale, comporta un minor numero di responsabilità.

Bene, meditate su questo 'cominciare da poco e da vicino' perché, se veramente volete seguire l'insegnamento, se veramente volete imparare ad amare, ad amare di quell'Amore universale illustrato dalle Guide, dovete proprio imparare prima di tutto a darvi totalmente alle persone che vivono accanto a voi, e poi, eventualmente, quando vi sarà possibile, quando sarete in grado, tentare di allargare questo vostro Amore anche a tutti gli altri fratelli.» (Federico).

« ... e se desiderate che la società sia diversa, se desiderate che gli uomini non siano più pronti a combattersi, ad uccidersi, a depredarsi, a fare ogni cosa ignominiosa contro gli altri uomini, dovete prima di tutto cambiare voi stessi, perché soltanto cambiando voi stessi uno per uno, potrete ottenere ciò che in cuor vostro sperate.» (Moti).

Ecco dunque che, qualsiasi messaggio noi possiamo leggere, emerge ogni volta lo scopo che le Guide si sono prefisse di raggiungere manifestandosi a noi in questi incontri: *«... ciò che da noi avete ricevuto, avete preso, non vi è stato donato per essere stretto tra le mani, nascosto, tenuto in tasca, come quegli avari che ammonticchiano i loro averi affinché nessuno possa usufruirne, ma vi è stato dato per ricordarvi che ciò che da noi avete preso, dovreste ormai essere capaci di dare anche agli altri.» (Moti).*

Dall'insieme di queste frasi, scelte tra i molti messaggi che sono pervenuti al Cerchio in tanti anni di attività, risalta la necessità per l'individuo di conoscere se stesso, prima di tutto per imparare ad amarsi, poi per imparare ad amare chi gli vive intorno, ed infine per abbracciare quell'Amore universale che può unire tutti gli individui in un'unica fratellanza.

Ciò che colpisce è l'umiltà con cui le Guide ci porgono le loro conoscenze, le loro riflessioni, i loro consigli e, qualche volta, i loro rimproveri.

Rimproveri per non aver cercato di comprendere più a fondo noi stessi, la nostra realtà e, quindi, non aver lavorato abbastanza per migliorarci, poiché questa è la motivazione che, in generale, ci spinge ad avvicinarci agli incontri.

Le voci che parlano nell'ombra non promettono nulla a chi si accinge ad ascoltarle, così come non chiedono ricompensa alcuna per i loro interventi, ma con semplicità e chiarezza così si presentano nelle prime pagine del libro "Sussurri nel vento": *«Pace a te, figlio, a te che, attraverso le vie della ricerca interiore, sei giunto a questo incontro con noi, semplici sussurri nel vento e, come il vento, inafferrabili.*

Ciò che abbiamo da dirti, figlio, non è la Verità Assoluta, perché la Verità Assoluta noi non la possediamo e, anche se la possedessimo, potremmo solo offrirtela senza però poter compiere il miracolo che solo tu puoi compiere: quello di assimilarla e farla tua. Le nostre parole sono semi affidati al vento, semi che solo in un terreno adatto potranno germogliare e affondare le loro radici sempre più in profondità.

In mezzo al proliferare di associazioni spirituali, ognuna con il suo bagaglio di promesse per attirare gli altri uomini, ognuna con la sua mitologia di grandi poteri e di grandi Maestri, noi non ti promettiamo nulla, perché nulla abbiamo da offrirti: se cerchi il potere sulle altre creature non ascoltare le nostre parole, perché da esse nessun potere, nessuna autorità, nessun innalzamento potrai ricevere; se cerchi la prova dell'esistenza di un Dio, qualunque esso sia, meglio faresti ad osservare ciò che ti circonda, perché ben più facilmente puoi sentire la certezza della Sua presenza in un filo d'erba che in un sussurro; se cerchi di che sentirti orgoglioso, evoluto, più avanti nel cammino, discostati da noi, perché noi parliamo per ogni uomo e non solo per pochi, non solo per chi si ritiene possa meglio intendere ciò che noi diciamo; se cerchi una maggiore conoscenza, che affondi le radici nella più lontana storia dell'uomo, altre strade possono maggiormente appagare ciò che la tua mente vorrebbe possedere.

Noi non parliamo, figlio, per chi pensa che un insegnamento, per essere valido, debba essere espresso in modo complesso, o difficile, o elegante: noi ci rivolgiamo ai semplici, perché sono i semplici che formeranno il mondo del domani, quel mondo che ogni uomo, in cuor suo, attende.

Certamente chi conosce altri insegnamenti riterrà il nostro dire semplicistico e ingenuo, dimenticando che ognuno di noi che sussurriamo queste parole non le sussurra affinché raggiungano una 'elite'. Quante volte coloro che svolgono studi universitari si dimenticano di ciò che essi stessi sono stati, e non sono più in grado di parlare in modo tale da aiutare coloro che sono ancora alle elementari!

Ebbene, figlio, è alle scuole inferiori dell'umanità che, principalmente, è rivolto il nostro parlare, consci che se nessun bimbo può leggere e capire un testo universitario, che resta così appannaggio di pochi, qualunque universitario può, invece, leggere e capire un testo elementare, magari focalizzando nelle parole più semplici quegli stessi concetti che, espressi con altro linguaggio, gli sembravano essere più inafferrabili.

In questa prospettiva leggi, o figlio, ciò che qui sta scritto e non confondere, come così spesso, troppo spesso, si è soliti fare, il messaggero e il messaggio.

Le parole che troverai saranno, forse, semplici; non appagheranno probabilmente il tuo senso estetico; non estingueranno certamente le tua sete di conoscenza; non ti consentiranno, senza dubbio, di giungere d'un balzo alla comprensione di Dio... ma ascoltale in serenità e lasciale penetrare in te: riascoltare cose che già sai può servirti per capire meglio, per salire più stabilmente su quel gradino più alto che, forse a ragione, ritieni di avere già raggiunto.

E ricorda, soprattutto, figlio, le parole di un saggio di molti secoli fa il quale disse: Non disprezzare i fiumi di altre contrade solo perché quello che ami percorrere ti appare più bello: è sempre acqua ciò che scorre tra le sponde, e per quanto diverso il percorso di un fiume possa apparire da quello degli altri, sempre nello stesso oceano finirà per confondersi.» (Moti).

*

IL FENOMENO FISICO
COME COROLLARIO DELL'INSEGNAMENTO

Fenomeno fisico e 'prova'

Per le persone che si avvicinano alla fenomenologia medianica, il fenomeno fisico costituisce spesso, almeno inizialmente, il motivo di maggiore curiosità e suscita, contemporaneamente, sentimenti contrastanti di perplessità e di entusiasmo, di scetticismo e di desiderio di credere.

In effetti la storia della medianità ci propone esempi stupefacenti di fenomeni fisici, tanto che, addirittura, essi vengono talvolta invocati quale 'prova' dell'autenticità del fenomeno medianico, come se l'evento inspiegabile, in sé stesso, potesse dare credito a ciò che scientificamente non si può dimostrare.

Al contrario, invece, è significativo osservare quanto la manifestazione medianica, nel Cerchio Ifior, sia andata al di là del fenomeno fisico e come, anzi, esso sia stato usato, in genere, come appendice all'insegnamento: infatti non è mai stato prodotto su richiesta e tanto meno casualmente, ma ogni volta ha avuto una sua funzione particolare e specifica che si è inserita in modo armonico nel contesto e nelle finalità dell'insegnamento che le Guide propongono.

All'interno del Cerchio Ifior sono stati registrati, nel corso degli anni, alcuni apporti, profumi e piccole luminescenze; fenomeni che, per la cronaca, possono essere considerati del tutto trascurabili, ma che hanno avuto una notevole importanza per coloro che vi hanno assistito o hanno ricevuto in dono un bottone, una conchiglia, una moneta... una serie di oggetti, insomma, di nessun valore materiale, ma che, talvolta, hanno mosso lo stimolo giusto perché il destinatario del dono riuscisse a dare una svolta positiva alla propria vita.

Michel è il nome con cui si presentava la Guida fisica del Cerchio; egli parlava lentamente con voce flebile e uno spiccato accento francese.

L'omonimia con la Guida fisica di un altro Cerchio, ha suscitato, a suo tempo e in alcune persone, la speranza che potesse trattarsi della stessa Guida, ma Michel è debitamente intervenuto al fine di evitare ogni possibile dubbio e malinteso: *« ... nei miei interventi mi firmo con lo stesso nome di una Guida che si è presentata per lungo tempo nel Cerchio fiorentino.*

Bene, fino ad oggi il fatto che vi fosse questo caso di omonimia è stato un mistero: io non ho mai affermato e mai negato di essere la stessa entità che colà si presentava, ma questa sera sono voluto intervenire apposta per dire la realtà dei fatti.

Io non sono la stessa entità, lo stesso Michel, che lavorava attraverso Roberto, anche se il Maestro Michel che laggiù lavorava è stato effettivamente per me un Maestro sia nel mondo fisico a suo tempo, sia nel mondo spirituale in seguito.» (Velo di Maya p. 248).

Il suo compito principale è stato quello di gestire le energie per la produzione dei fenomeni fisici, ma talvolta ha proposto messaggi molto profondi in cui domina il tema dell'amore. Inoltre durante i suoi interventi è passato sovente ad accarezzare i presenti per rivolgere a ciascuno qualche parola di carattere personale, ma nel contempo riusciva a fare in modo che le sue parole formassero, alla fine, un messaggio dal significato più generale che, trascendendo i singoli problemi, poteva essere di aiuto a tutti.

Michel si è presentato per la prima volta nel novembre 1980, ma solo nel febbraio di quattro anni dopo si è assunto un suo compito specifico in modo ufficiale presentando quello che, a grandi linee, può essere considerato il suo programma: *«... io mi occuperò di quelli che voi definite 'fenomeni fisici', ma in realtà non voglio anticipare niente di ciò che sarà, invece vorrei ricordare a ciascuno di voi quanto sia necessario, proprio per il buon esito della mia operazione, che voi creiate intorno agli strumenti un Cerchio che offra loro una certa tranquillità e serenità... Questo l'ho detto per farvi notare che il lavoro che io compirò sarà abbastanza faticoso e difficile e ciascuna volta (ad ogni seduta, cioè) non è detto che si riesca ad ottenere ciò che si vuole fare...*

Vogliamo ancora ricordare che il 'fenomeno fisico' che eventualmente si potrà effettuare, dovrà essere vissuto da ciascuno di voi come un qualcosa in più, un qualcosa che possa aiutarvi a meglio comprendere la nostra realtà, ma che soprattutto vi aiuti a penetrare e a farvi sentire interiormente vostri i messaggi che le Guide vi forniranno.» (10-2-84 p. 42).

Il fenomeno fisico, è stato quindi presentato come un accessorio all'insegnamento, non come una parte fondamentale tesa ad avvalorare il messaggio o a dar credito alla fonte da cui il messaggio proveniva.

L'annosa questione della 'prova' non può essere risolta, secondo le Guide del Cerchio Ifior, da un fenomeno strano, inspiegabile a livello scientifico, in quanto nell'ignoto c'è pur sempre qualche cosa che non convince; inoltre il problema è essenzialmente di carattere personale, pertanto quella che potrebbe essere ritenuta una prova inconfutabile a livello individuale, può contemporaneamente non esserlo a livello generale.

«... In realtà noi abbiamo sempre detto, e continueremo a dire, che i fenomeni fisici, al di là del momento di intensità con cui può essere il vissuto di colui che vi assiste, alla fin fine non possono costituire una prova oggettiva. Non proveranno mai assolutamente nulla qualunque sia il fenomeno fisico, questo sia perché vi può essere sempre una spiegazione che la scienza, tra le tante altre cose che non conosce, non conosce ancora, sia perché vi è sempre resistenza da parte dell'individuo il quale, dopo il momento di intensità, il momento di stravolgimento alla vista dello sconosciuto e dell'apparentemente straordinario, si trova poi di fronte alla propria razionalità ed al rifiuto di ciò che i propri sensi hanno visto...» (Scifo 25-4-87 p. 247).

I messaggi portati dalle Guide su questo tema sono alquanto numerosi e questo sia perché l'argomento è stato spesso richiesto dagli ospiti alle sedute, sia perché anche coloro che da anni partecipavano, conservavano talvolta il desiderio di essere testimoni di un fatto inconsueto.

Le Guide, però, fin dai primi anni del loro manifestarsi hanno messo bene in chiaro la loro posizione in proposito, ricordandola con coerenza ogni volta che sia stato necessario: *«Le creature che si avvicinano a noi quasi sempre si aspettano da noi una prova, una prova della nostra realtà, una prova che li renda certi che noi siamo ciò che diciamo di essere.*

E' nostra convinzione, figli, che questa prova possa venire solamente allorché essa non è più veramente necessaria, non è più veramente ricercata.

Questo perché allorché si ha un desiderio così profondo, spesso più mentale che altro, di ottenere una sicurezza, qualunque prova possa essere fornita (e tante ne sono già state fornite nel corso di questi anni) lascerebbe sempre una buona parte di dubbio, lascerebbe sempre il problema irrisolto all'interno di chi si aspetta una prova.

Ecco perché ancora di recente a un nuovo figlio che è venuto da poco tempo tra noi abbiamo detto che non intendevamo dargli una prova e che la prova, se davvero voleva, poteva trovarla da solo nel materiale che fino a questo momento è pervenuto.

Non dico con questo che non ci saranno ancora elementi per poter comprendere, capire e giudicare della nostra realtà, ma intendo semplicemente dire che una prova su richiesta non verrà mai appagata da noi, e questo anche per un altro motivo, motivo che riguarda gli strumenti e dei quali così spesso tendete a dimenticare che possiedono un io che agisce e reagisce.

Vedete, figli, se voi ricordaste ciò che abbiamo detto a proposito del tipo di trance degli strumenti, ovvero il fatto che essi, tranne in casi particolari, sono sempre ben coscienti e ascoltano ciò che viene detto e che accade nelle riunioni, vi rendereste conto del fatto che se venissero chieste dai componenti del Cerchio delle prove della nostra realtà, questo avrebbe un'influenza negativa su di loro perché li porrebbe nella situazione di chi ogni volta che si mette a parlare si trova a dover affrontare un esame...

Considerate questo, figli, ricordate che se davvero volete che il lavoro del Cerchio vada avanti con tranquillità e fluidità è necessario prima di tutto che gli strumenti non siano sottoposti a grosse tensioni...

Inoltre il fatto di cedere una volta, di accontentare la curiosità o il bisogno di un partecipante che chieda espressamente o indirettamente una prova da noi, significherebbe autorizzare ognuno degli altri partecipanti a fare la stessa cosa...

E autorizzeremmo anche ogni ospite che parteciperà in futuro alle riunioni a tenere lo stesso comportamento.

Ora, è evidente che potrà accadere qualche volta che noi veniamo messi alla prova da dei nuovi ospiti, e ciò è umano e perdonabile, perché essi non possono comprendere le tensioni e tutti gli elementi psicologici presenti all'interno degli strumenti; ma questo, invece, è meno perdonabile quando viene fatto da appartenenti al Cerchio che gli strumenti conoscono e che hanno, magari, una certa preparazione dal punto di vista psicologico.

E' inevitabile che questo accada e che questa tentazione stimoli coloro che le prime volte vengono tra voi ad ascoltarci. Ma se questo dovesse accadere, figli, da un individuo che da tanto tempo ci ascolta e che dovrebbe aver compreso certe cose, vi sarebbe veramente da rattristarsi e certamente avrebbe delle enormi conseguenze; non tanto per reazioni da parte nostra (perché l'unica nostra reazione sarebbe quella di non rispondere o non dare soddisfazione) ma per reazione degli strumenti che si sentirebbero traditi, non creduti, e quindi non circondati da fiducia e amore.

Noi pensiamo, figli, che sia noi che gli strumenti in tutti questi anni vi abbiamo per lo meno dimostrato di essere degni della vostra fiducia.

Pensiamo, figli, di avervi noi dimostrato in questo lungo periodo che siamo venuti tra di voi di aver sempre seguito la logica, di non esserci mai comportati in modo abnorme, strano, inspiegabile, almeno alla luce dei fatti successivi, poiché molte volte, all'apparenza, ciò che noi facciamo o diciamo può apparire illogico o privo di senso. Mai è successo, figli, che col trascorrere degli avvenimenti qualcosa che noi abbiamo detto o fatto di apparentemente illogico non abbia poi avuto la sua spiegazione, la sua concatenazione logica.» (Moti 7-1-84 p. 3).

Sempre a proposito del valore che si può attribuire al fenomeno fisico quale 'prova' dell'esistenza di un mondo al di là della percezione fisica, così si è espresso Scifo, con il suo consueto tono ironico, dopo un significativo intervento di Michel: *«Senza nulla voler togliere all'opera compiuta dalle cosiddette 'guide fisiche', posso affermare, senza esitazione o ombra di dubbio, che nulla è successo di incontestabile, di comprovante e di attendibile (aldilà di una certezza interiore del singolo partecipante, di una certezza data dal risuonare di un 'sentire' in fondo già preesistente al verificarsi del fenomeno fisico) come ogni buon parapsicologo di provata scientificità e razionalità può facilmente dimostrare.*

Il fenomeno fisico, croce e delizia dei ricercatori, supplizio di Tantalo per alcuni, ansiosa ricerca per altri ancora, fonte di desiderio, di appagamento dell'Io, di eterni dubbi per altri!

Quanti, questa sera, avrebbero dato chissà cosa per essere presenti e rimpiangono l'occasione perduta di trovare o consolidare la propria fede...; ma è davvero così, creature? Pensate davvero che gli studiosi, i parapsicologi, i ricercatori potrebbero trovare una fede grazie a ciò che questa sera è successo?

Certamente, vi è stato un profumo intenso... ma com'è facile in quest'epoca di industrializzazione, reperire bottigliette, spray, polveri profumate!

Certamente lo strumento è stato tenuto per i polsi... ma si sa dalla storia della parapsicologia che quei volponi dei medium sono dediti alla fabbricazione di braccia false da poter far tenere ai vicini di posto per gabbarli ed operare fraudolentemente.

Certamente, vi sono stati dei punti luminosi nell'aria, ma basta uno sbalzo di pressione per influire sul nervo ottico di una persona.

Certamente, l'apporto c'è stato e di un valore non certo insignificante, ma è risaputo che un attributo specifico dei medium è la condizione economica brillante che permette loro di regalare ad altri cose preziose.

E così il fenomeno fisico cercato, voluto e stimolato finisce per venire debitamente demolito dallo stesso ricercatore dopo il primo attimo, magari, di aborrito fideismo...» (Velo di Maya p. 79).

Molto più saggio parrebbe a questo punto orientarsi altrove alla ricerca della tanto sospirata 'prova' e non prendere più in considerazione il fenomeno fisico, così come ha suggerito Boris: *«In realtà le prove più convincenti vi sfuggono in continuazione sotto il naso senza che ve ne accorgiate! Considerate questo: non tenendo in conto l'ipotesi che gli strumenti si mettano a tavolino per preparare le sedute nei minimi particolari: quello che c'è da dire, l'alternarsi delle entità e via dicendo (... sempre supponendo che possano avere il tempo per fare anche questo!), osservate quello che accade in un incontro: basta guardare il meccanismo con cui le sedute avvengono per avere una prova non indifferente.*

Pensate che gli strumenti non si sono mai accavallati, pensate che quasi sempre i messaggi sono 'a tema', e molte volte l'uno la continuazione di quello pervenuto attraverso l'altro strumento, pensate a tutte queste cose e vedrete che vi è una logica e una struttura tale per cui è difficile pensare che possa essere qualche cosa di diverso.

Potreste dire: è l'inconscio.

D'accordo, ma l'inconscio di uno strumento è un conto, quello di due è un altro, e due inconsci che riescono ad operare a tempo senza sovrapporsi, senza contraddirsi nei messaggi e via dicendo... allora si deve dire che quest'inconscio è veramente qualche cosa di eccezionale, di divino addirittura!» (10-3-85 p. 173).

La richiesta dell'uomo pare sia stata sempre la stessa fin da quando ci si è posti il problema di una possibile continuità di vita oltre la morte: una prova per credere.

E su questo gli individui si sono divisi schierandosi su due fronti opposti: da una parte gli scettici che ricercano la prova inconfutabile pur essendo quasi certi di non trovarla, dall'altra coloro che chiudono gli occhi invocando la fede per eludere un problema che potrebbe rivelarsi troppo impegnativo.

Le Guide del Cerchio non potevano tacere su questo punto: *«Io dico che la prova scientifica, oggi come oggi, considerando quali sono appunto le conoscenze e gli strumenti di conoscenza della scienza ufficiale, non è possibile averla, in quanto alla scienza ufficiale, più che gli strumenti, manca proprio la conoscenza di particolari aspetti della realtà che noi proponiamo, che sfuggono ancora alla comprensione della mente umana.*

Non è detto tuttavia, però, che non si proceda in avanti e che non si possa arrivare, in un futuro piuttosto lontano, alla scoperta di nuove leggi fisiche, ad esempio, quindi al poter dimostrare scientificamente che qualcosa esiste dopo la scomparsa del corpo fisico.

Questo, comunque, a mio avviso, non infirmerebbe per nessuna ragione il discorso della propria fede, in quanto la fede è qualcosa che l'individuo deve portare dentro di sé, che deve sentire, che deve abbracciare, non così, chiudendo gli occhi, ma perché lo soddisfa razionalmente, perché soddisfa tutti i suoi dubbi, i suoi perché, le sue macerazioni interiori; e la prova scientifica associata alla fede significherebbe raggiungere quell'equilibrio che le Guide si sono sempre auspicate, ovvero il procedere 'a braccetto' della fede e della razionalità.

Tante persone probabilmente, passando anche attraverso la prova scientifica riuscirebbero ad abbracciare la fede, così come tante persone che vivono ciecamente la propria fede, che vivono solo di fede e che non si rendono conto della realtà dei fatti, riuscirebbero ad essere un po' più logiche e a rendere in questo modo un po' più reale, più vera, più forte la loro - scusatemi se lo dico - psedudofede.» (Anna 20-9-86 p. 49 Ins. N.1/89).

In questo messaggio viene messo in evidenza lo stretto rapporto che unisce, o meglio, dovrebbe unire, la fede con la ragione in quanto soltanto con l'uso della ragione l'individuo può perseguire la ricerca, in questo caso interiore, e non lasciarsi gabbare da chi, più o meno direttamente, potrebbe trarre profitto dal fatto di avere molti seguaci; d'altra parte, la sola ragione non basta per speculare in ambiti spirituali, in quanto la ragione elabora dati provenienti dal mondo sensibile, non sapendo cogliere ciò che proviene dall'ultrasensibile, pertanto è indispensabile saper riconoscere il momento adatto per lasciare uno spazio adeguato anche alla fede.

Il fenomeno fisico come significato simbolico

Dopo questa ampia, ma importante digressione sulla validità del fenomeno fisico come prova dell'esistenza di un mondo ultrasensibile, e delle problematiche ad esso connesse, torniamo ad esaminare gli interventi di Michel e le loro dinamiche così come si sono svolti nel corso degli anni.

Michel interveniva, in genere, durante la seconda metà della seduta, talvolta si presentava all'inizio per produrre l'apporto, poi tornava verso la fine per salutare, ma questo succedeva molto raramente; a volte veniva chiesto ai partecipanti di fare catena per aiutare il fluire delle energie.

La voce di Michel, che si faceva sentire dopo una pausa un po' più lunga rispetto a quella che precedeva le altre Guide, era molto sommessa e non sempre si riusciva a seguire agevolmente il suo messaggio; tale difficoltà era resa ancora maggiore dal fatto che, spesso, Michel si spostava nella stanza per salutare personalmente tutti i presenti e creava in molti forti emozioni che disturbavano l'attenzione.

I primi apporti sono pervenuti già dal 1982, destinati agli appartenenti al Cerchio di allora, e fino verso l'87 Michel ha offerto ai partecipanti, che via via andavano aumentando, un piccolo dono; poi, in seguito all'apertura del Cerchio verso l'esterno, il dono è stato dedicato agli ospiti che, per qualche motivo personale, secondo la Guida, potevano averne particolarmente bisogno.

Fare un elenco di quali sono stati gli apporti pervenuti al Cerchio nel corso degli anni sarebbe una cosa, crediamo, impossibile; e questo non tanto per la quantità, che pure è ragguardevole, quanto, piuttosto, per il fatto che molte sono state le persone che si sono avvicinate, hanno ricevuto il dono, e poi, per vari motivi, si sono allontanate, per cui non è possibile fare un inventario. Forse non sarebbe neppure tanto interessante considerando che, probabilmente, non sono pervenuti oggetti di particolare valore artistico, economico o altro.

Vi sono stati, però, alcuni fenomeni interessanti, talvolta anche inconsueti, di cui vale la pena parlare.

Un avvenimento sicuramente importante, è stato l'apporto di una collana di perle e la dinamica con cui essa è pervenuto.

In questo caso, la Guida fisica Michel ha lavorato in collaborazione con una Entità che desiderava donare al Cerchio l'oggetto che le era appartenuto durante una sua incarnazione; considerata la circostanza, essa si è presentata con il nome di Perla ed ha affiancato Michel durante lo svolgersi del fenomeno pur intervenendo solo al termine con dei brevi, ma incisivi, messaggi; poi non si è più presentata.

La collana non è stata apportata nel corso di una sola seduta, ma si è 'composta' lentamente nel corso di una serie di incontri durante i quali è pervenuta, volta per volta, una piccola manciata di perle.

Ogni perla è stata consegnata da Michel, per volere di Perla, ad una persona appartenente al Cerchio; con la chiusura del ciclo, vi è stata anche la consegna del fermaglio che chiudeva la collana.

La coerenza delle Guide, anche in questo caso non è venuta meno; infatti la scelta del dono non è stata casuale, ma correlata, seppure in forma simbolica, al contenuto dell'insegnamento: Perla in uno dei suoi brevi interventi che hanno fatto seguito alla consegna del dono ha detto:

«Ecco, ancora una volta il piccolo miracolo si è compiuto,

e ancora una volta mi sono scoperta ad avere la mia curiosità in atto.

E a cercare di osservare ciò che stava succedendo...

a guardare, magari, nell'aria

alla ricerca di altri fenomeni meravigliosi: luci, suoni, profumi...

A cercare, insomma, qualcosa che completasse ancor di più

la meraviglia di un miracolo apparentemente così insignificante.

E, a questo modo, in questa maniera, mi sono dimenticata di chiedermi 'perché'.

Perché questo dono? Perché a me?

Perché è possibile che ciò accada? Che senso ha?

Il miracolo fratelli miei e sorelle mie, non accade mai semplicemente per convincere, per dare la prova, per appagare una curiosità, ma, se mai, all'opposto, ha sempre il fine di rinsaldare una fede, di costituire un punto fermo sul quale, poi, costruire un nuovo edificio, e la perla in sé stessa, come oggetto e come simbolo, è forse uno degli oggetti più utili, più significativi a questo proposito.

Nella perla si può simboleggiare la struttura dell'uomo, la struttura dei piani di esistenza, la struttura del Manifestato, la stessa struttura divina con tutti i piani di strati concentrici per arrivare a quel vero nucleo che sembra, apparentemente, una cosa irraggiungibile e lunga, ma che è quello senza il quale nulla potrebbe esistere, e la perla non potrebbe avere più alcun valore.

Considerate, fratelli che da lontano siete venuti a noi, quell'oggetto come un simbolo di unione o di incitamento alla ricerca, o una spinta a volgervi verso il togliere a uno a uno quei veli che vi avvolgono per arrivare al di là del fenomeno, al di là della cosa meravigliosa, al di là di voi stessi.»

Le Guide Viola e Florian intervengono a seguito di questo messaggio per concludere, momentaneamente, l'argomento*: «Al di là di voi stessi, fratelli, al di là di voi stesse, sorelle, che cosa immaginate di poter incontrare?*

Forse, dopo aver condotto una vita nella quale era compresa la lettura, la conoscenza di determinati testi, di una determinata educazione, di determinati concetti, è facile pensare di trovare, una volta che si riesce ad andare al di là di sé stessi, fratelli miei e sorelle mie, di incontrare il Divino.

Ognuno di voi, infatti, qualunque sia la sua estrazione culturale, qualunque siano le sue conoscenze, in fondo in fondo, aspira al divino; anche colui che pratica, o che dice, che afferma di essere ateo, spera di trovare qualcosa al di là di sé stesso.

Spera di trovare quel Dio consolatore che lo prenda sotto la sua ala protettrice.

Ma noi vi abbiamo insegnato, e vogliamo insegnarvi, che così non è.

Così non è, fratelli miei, e così non può essere, sorelle mie, perché se voi applicate solamente un attimo il ragionamento, un Dio che accoglie sotto la sua ala protettrice le sue creature non è il Dio logico e razionale, la divinità che noi cerchiamo in qualche modo di farvi accettare.

Il Dio che noi vi proponiamo, fratelli, la Divinità che noi cerchiamo di installare nelle vostre menti e che vi invitiamo ad accettare, sorelle mie, è la divinità che dà amore, ma che nel suo amore comprende anche quello che voi potete interpretare come male; è la Divinità che non protegge alcuni a scapito di altri, e non protegge addirittura tutti o nessuno, ma è la Divinità che permette che le sue creature, nel camminare lungo le vie del mondo e della materia, incontrino ora il bene, ora il male, ora la gioia, ora la sofferenza, ora l'odio, ora l'amore, ora la rabbia, ora la felicità, perché sa che attraverso l'esperienza diretta di questi sentimenti contrastanti, attraverso la lotta interiore che sorgerà in chi prova tali sentimenti, egli rinascerà nuovamente a nuova vita, e comprenderà che il mondo, così com'è, con le sue contraddizioni e i suoi contrasti è fatto al solo unico scopo di far crescere e capire e comprendere la sua creatura!

Fino a quando, una volta che avrà compreso, essa sarà in grado di dire insieme ai suoi fratelli che, come lei, avranno compreso:

«Altissimo Signore, Padre mio, nostro Creatore, Motore immobile, Colui che E', Esistente, Eterno Presente, Dio Assoluto... perché non ringraziarTi delle possibilità che ci hai offerto di esperire, perché non ringraziarti di tutte quelle esistenze che viste, così, singolarmente, a nulla paiono servire, ma che viste nella loro interezza formano un quadro che manifesta la grandezza del Divino?

Padre nostro, Altissimo Signore nostro Creatore, che tanto ci ami, Ti ringraziamo per averci messo in mezzo agli esseri umani; per averci fatto comprendere che anche l'odio, l'invidia, la gelosia, la rabbia, i sentimenti peggiori e non certo nobili che si possono incontrare fanno anch'essi parte di Te, perché, Padre Nostro, noi ci rendiamo conto che se oggi noi siamo ad un punto in cui tali sentimenti vengono da noi aborriti, ci rendiamo conto, Padre Nostro, che li aborriamo soltanto perché essi, un giorno, ci sono appartenuti, e per essi abbiamo lottato, abbiamo, magari, anche ucciso, abbiamo combattuto, e, grazie ad essi, noi riusciamo ad assaporare tutto quanto tu continui ad inviarci: Grazie, Padre; grazie di questi Tuoi immensi doni.» (4-10-86 p. 610).

I 'doni' citati da Florian, li incontriamo ogni giorno, ogni istante durante le nostre giornate, ma non sempre siamo in grado di pensarli e viverli come tali; il dono di Perla, invece, è visibile, tangibile, e può suscitare in chi lo riceve una serie di emozioni e di domande, magari anche una sensazione di impegno nei confronti di chi, quel dono, ha offerto.

La stessa Perla, in uno dei suoi interventi riassume queste domande e queste emozioni dando loro una giusta collocazione:

«Fra le tante cose, tra i tanti miracoli che vedo intorno a me, c'è stata anche una piccola perla.

Ma che importanza, che significato può avere?

Chissà cosa dovrò dare in cambio, chissà quale obbligo avrò contratto nel momento in cui la mia mano si sarà stretta attorno a quel piccolo oggetto del mondo fisico!

E no fratello, no sorella, è stata una perla, ma avrebbe potuto essere soltanto un granello di polvere: nessun obbligo hai contratto ed anzi, se tu cambiassi comportamento dopo aver ricevuto il dono, solo per aver ricevuto il dono, dimostreresti ai tuoi stessi occhi quanto poco hai compreso.

Quel dono è soltanto la concretizzazione nel mondo fisico, in cui sei maggiormente consapevole del fatto che vi è qualche cosa in te da scoprire, da trovare e da amare, qualche cosa di meraviglioso e di così spesso insospettato.» (18-10-86 p. 638).

Sul simbolismo della perla, che via via si è fatto più complesso e sembra riassumere molti concetti presenti nell'insegnamento, ancora si sono espresse altre Guide: *«E se ricordate, figli, che ognuno di voi ha al proprio interno un nucleo essenziale, un nucleo comune a tutti gli altri, un qualche cosa che lo rende simile e contemporaneamente dissimile da tutti gli altri, se ricordate che questo nucleo fa di voi delle personificazioni dell'Assoluto stesso, allora questo nucleo può essere pensato come una perla che esiste al vostro interno, e che voi dovete raggiungere e trovare per comprendere veramente non soltanto la vostra realtà, ma anche la Verità principale.» (Moti)*

«E' per questo motivo, figli, che nel corso di questo ultimo ciclo vi abbiamo portato una manciata di perle.

Ogni perla è stata data ad una persona cui l'insegnamento dovrebbe essere utile e servire non soltanto per sé stessa, ma anche per gli altri.

Quelle perle, fratelli, come certamente avete tutti capito, costituivano una collana, ecco che ancora è stato usato, del cerchio, il simbolismo. Ecco, perché, quindi, l'uso della perla, per dare un filo che unisse ognuno di voi agli altri, all'insegnamento ed alla realtà.» (Georgei).

«Ora, però, che le perle sono finite, ricordate che quel piccolo oggetto che voi possedete, è un monito spirituale per ricordarvi che ciò che da noi avete ricevuto, avete preso, non vi è stato donato per essere stretto fra le mani, nascosto, tenuto in tasca, come quegli avari che ammonticchiano i loro averi affinché nessuno possa usufruirne; ma vi è stato dato per ricordarvi, ripeto, che ciò che da noi avete preso, dovreste ormai essere capaci di dare anche agli altri.» (Moti).

«Questo incontro, quindi, vede in un certo qual modo il completarsi di un ciclo. Infatti, simbolicamente, l'aver terminato le perle, deve essere da voi preso con il significato che queste persone che da noi hanno ricevuto l'oggetto, possono, se vogliono, aiutare gli altri in prima persona, e possono se vogliono, se ne hanno l'intenzione, se ne sentono veramente la spinta, cercare di comprendere qualche cosa di più della realtà, per poter così vivere la propria vita al servizio non soltanto di se stessi, ma anche degli altri.

Non vi chiediamo con questo di diventare schiavi degli altri, perché essere schiavi degli altri non è mai giusto in nessun senso, non vi chiediamo neppure di essere sempre al servizio degli altri, perché voi avete gli stessi diritti che anche gli altri hanno.

Vi chiediamo soltanto di cercare di catturare ciò che la perla che vi abbiamo donato simboleggia e di attingere ad essa per porvi di fronte agli altri e alla realtà, cercando di superare quella percezione soggettiva che per tanto tempo abbiamo esaminato, cercando di non lasciarvi offuscare dalle simpatie e dalle antipatie, cercando di non parlare a priori prima di aver ascoltato, visto personalmente ciò di cui parlate, cercando quindi di essere sempre obiettivi, sereni e pronti.» (Scifo 20-6-87 p. 15).

Riassumendo si può quindi concludere che la perla, rappresenta:

- il simbolo della costituzione dell'individuo con i corpi che lo compongono sui vari piani;
- la compenetrazione delle materie;
- *«... il nucleo che fa di voi delle personificazioni dell'Assoluto stesso...»;*
- la necessità dell'unione con i propri simili per realizzarsi in qualcosa di più completo,
- la necessità di andare oltre la percezione soggettiva della realtà,
- e forse altro ancora...

L'apporto delle perle, può rappresentare dunque l'esempio più chiaro di cosa intendevano le Guide del Cerchio Ifior quando affermavano che il fenomeno fisico ha valore solo se considerato in relazione all'insegnamento che Esse ci hanno proposto; tale affermazione, comunque, può essere ritenuta valida solo relativamente a questo Cerchio ed alle finalità che in esso le Guide hanno proposto.

Successivamente alla consegna delle perle, è stata apportata un'altra collana, questa volta in pietre dure, ma con la stessa modalità: una pietra ad ogni partecipante (che non avesse già ricevuto la perla) o ospite che partecipava alle sedute.

Terminata questa seconda collana, altri partecipanti si sono visti consegnare da Michel delle palline di vetro blu che ci hanno suggerito l'idea potessero essere gli acini di un grappolo d'uva decorativo.

Ancora una volta, però, l'oggetto non è pervenuto completo, ma spezzettato, suddiviso fra i vari partecipanti come se le Guide avessero trovato questo espediente per continuare a ricordarci, non solo con le parole, ma soprattutto con una testimonianza che ci accompagna nelle nostre giornate, che: Tutto è Uno e che tutti gli individui sono legati fra di loro.

A partire dal periodo in cui vi è stato l'apporto delle perle, il lavoro di Michel è stato accompagnato da una specie di melodia di sottofondo prodotta dallo strumento non utilizzato dalla Guida; ricordando ciò che nell'insegnamento viene detto a proposito delle vibrazioni, anche questo fenomeno, parallelo a quello fisico, trova la sua collocazione: *«... anche per ciò che riguarda i fenomeni fisici si può ancora parlare di vibrazione. Il desiderio e l'aspettativa è di per sua stessa natura una vibrazione e, come tale, può essere usata dalla guida fisica per produrre fenomeni. Ecco perché molto spesso accompagnano il loro lavoro con rumori o con canti: questo accade perché la vibrazione di quei rumori o di quei canti viene usata anch'essa come fonte di energia.» (Abn-el-tar 4-4-82 p. 88).*

Pare, a questo punto, che la condizione primaria per cui possa essere possibile il verificarsi di un fenomeno fisico, sia la disponibilità di una qualche forma di energia.

In questi termini si esprimeva anche un'entità identificatasi come Francis Monck, il quale, in vita, era stato un medium ad effetti fisici: *«... l'energia che viene usata in questo tipo di esperienze, è energia molto vicina all'energia elettrica e magnetica, è quindi un'energia che, pur se per il piano fisico è abbastanza sottile, tuttavia è ancora grossolana per gli altri piani di esistenza, ed è un'energia che è guidata essenzialmente dal piano astrale, è un'energia, appunto, astrale.*

Questa energia per essere usata e sortire degli effetti deve quindi essere guidata da un forte desiderio, perché il desiderio acuisce la volontà e la volontà è proprio quella che indirizza in una data e precisa forma quella energia...» (6-2-82 p. 42).

Considerando, comunque, che nel suo messaggio Francis Monck stava descrivendo un fenomeno di sensitività che avrebbe dovuto verificarsi la sera dell'incontro, è lecito pensare che il fenomeno fisico di natura medianica possa implicare anche energie diverse, e più sottili, di quelle astrali.

Un altro fenomeno che ha suscitato parecchia curiosità nei componenti del Cerchio, riguarda la storia di una lastra fotografica che, nonostante le dettagliate spiegazioni di Michel, è sempre rimasta avvolta nel mistero.

La lastra era stata fatta preparare dalle Guide per la serata del 28 luglio 84, in cui, durante la seduta, è stata impressionata dalla Guida fisica, in seguito la lastra è stata fatta sviluppare, ma per lungo tempo le Guide non ne hanno più parlato.

L'argomento è stato ripreso e continuato ad intervalli molto lunghi, ma forse, in questo caso, leggere direttamente i messaggi di Michel può essere più coinvolgente di qualsiasi commento: *«Buonasera, è passato più di un anno da quando, nel corso di un incontro, una lastra fotografica venne impressionata attraverso questo strumento...*

Nel corso di questo anno di attesa è stato più volte chiesto il significato di quanto era impresso in quella lastra, *« .... questa sera dirò qualche cosa, anche se non tutto poiché quell'esperimento avrà delle conseguenze che andranno avanti nel tempo per un periodo piuttosto lungo: un programma a lunga scadenza, insomma.*

Tuttavia voglio dire stasera che non si tratta assolutamente di una mappa... ma quel segno che sembra essere una 'N' altri non è che un 'sigillo' di antico casato, se così possiamo dire; voi sapete che un tempo soprattutto ad un certo livello sociale era uso comune 'sigillare' la propria corrispondenza, i propri documenti e tutti gli atti scritti che appartenevano a quella famiglia.

Ebbene, ciò che è apparso su quella lastra non è altro che il sigillo del casato a cui io appartenevo...». (13-8-85 p. 51).

«Buonasera, mentre i fratelli che mi hanno preceduto tenevano occupata la vostra attenzione, io ho prodotto un cosiddetto 'fenomeno fisico'. Ho, cioè, asportato dall'ultima stanza in fondo di questi locali una lastra fotografica che, grazie agli strumenti, avevamo impressionato circa tre anni fa, e l'ho fatta riapparire all'interno di quel foglio bianco che lo strumento ha posato sulla scrivania, e che, penso, qualcuno di voi avrà notato.

Questo perché è mia intenzione questa sera, contrariamente a quelle che sono le mie abitudini, cercare di spiegarvi come questo fenomeno, quello della lastra fotografica, si è potuto verificare. Questo per la gioia, forse, degli studiosi del paranormale che penseranno di avere, così, un qualcosa in più su cui scrivere, pensare, meditare.

In realtà, invece, io voglio dimostrarvi che lo sforzo compiuto quella sera, ed anche quello compiuto questa sera e di cui nessuno di voi si è accorto, non dimostra la realtà della nostra esistenza.

Per essere una guida fisica, così come io mi presento a voi, è necessario che nel corso di un'esistenza, di una vita (o più vite possibilmente), quell'individualità si sia occupata di fenomeni paranormali o occultismo, per dirla in termini molto più generici; cosa che io, personalmente, feci proprio come Michel, quando vissi in quel lontano 1500.

Effettivamente mi occupai di occultismo, anzi, vi posso assicurare che l'occultismo fu l'interesse principale della mia esistenza in quell'allora. Tuttavia, se voi pensate un attimo, vi renderete conto immediatamente che, certamente, nel 1500 o giù di lì, la fotografia nessuno sapeva ancora cosa poteva essere, anche se, in realtà, negli insegnamenti esoterici certe verità erano già presenti. Questo significa che una guida fisica, così come io mi presento, deve, quanto meno, tenere il passo con le scoperte scientifiche, adeguarsi e far sì che riesca ad appagare la mente dell'uditorio al quale si presenta!

Ma veniamo a spiegare che cosa è stato fatto a questa lastra fotografica. Bene, io affermo questa sera (e chissà quante contestazioni susciterà questa mia affermazione) di aver agito chimicamente direttamente sulla lastra fotografica grazie alle vibrazioni, grazie alle energie messe a disposizione da parte degli strumenti.

Ora, immagino che, più o meno, tutti voi sappiate come avviene l'impressionamento di una pellicola fotografica. Se non lo sapete cercherò di spiegarvelo brevemente e semplicemente.

Dunque, voi sapete che le pellicole fotografiche sono trattate chimicamente in modo particolare, per lo più sono costituite, composte da sali di argento, questi sali d'argento sono molto sensibili alla luce, quindi messe a contatto con una fonte luminosa queste pellicole, queste lastre restano impressionate, attraverso poi lo sviluppo, sempre attraverso queste sostanze particolari, in questi negativi (e penso che ognuno di voi saprà come è fatto un negativo) si vede che laddove la luce poteva passare la lastra è rimasta completamente nera, mentre laddove un corpo impediva il passaggio della luce si vede un'immagine 'bianca'.

Per ottenere poi la fotografia in positivo si fa praticamente lo stesso procedimento, usando sempre una carta trattata chimicamente e mantenendo aderente il negativo a questa nuova carta trattata e sottoponendola ad un ulteriore flusso di luce.

Ebbene, io quella sera ho agito direttamente su questa lastra imprimendo in essa l'immagine di quello che mi faceva 'comodo', in quel momento imprimere, ed ho fatto niente meno il lavoro che fa la vostra macchina fotografica, accelerando poi il processo in modo tale che il fotografo che se la ritrovasse poi tra le mani, si trovasse straordinariamente di fronte ad un fenomeno scientificamente indimostrabile, in quanto quello che ho impressionato quella sera sulla lastra fotografica, con un unico passaggio, con un'unica esposizione alla luce, ha dato il risultato di un impressionamento in positivo.

Evidentemente, invece, è possibile, perché se è stato fatto significa che si può fare. Certamente qualcuno vorrà sapere come è stato possibile tutto questo, ma anch'io voglio lasciarvi nella curiosità e riprendere questo discorso in un altro momento.

Voglio soltanto dire che quel fenomeno fisico, quindi, prodotto quella sera e quello prodotto anche questa sera (di cui nessuno è stato testimone) non dimostrano assolutamente nulla, tranne forse il fatto che la scienza ufficiale ha di fronte a sé ancora molte cose da scoprire e da imparare, e dovrebbe, forse, con maggiore umiltà prendere coscienza di questa sua 'ignoranza' e magari non dettare leggi, crismi e dogmi da accettare ciecamente.

Quindi questo fenomeno fisico, quello della lastra e quello prodotto questa sera, non dimostrano assolutamente la nostra realtà o l'esistenza di Michel.» (4-4-87 p. 232).

«Buonasera, Michel vi saluta... Ho qua con me quella famosa lastra fotografica, che non ho materializzato, ma che era qua al mio fianco. Era stata impressionata alcuni anni or sono, nel corso di un incontro. Alcuni tra voi, se non tutti, ricorderanno quanto è stato detto su di essa. Mi premeva, questa sera, riprendere un attimino il discorso. Non mi soffermerò a parlarvi di quali siano state le modalità per impressionarla. Volevo soffermarmi invece sul fatto che essa, nonostante il fatto che sia stata impressionata in positivo, non rappresenta nessuna prova valida di fenomeno paranormale o spiritico in quanto la maggior parte di voi non era presente quella sera in cui essa venne impressionata (la maggior parte dei componenti del Cerchio era, nel frattempo, cambiata. n.d.r.), e quindi accetta l'ipotesi che essa sia stata impressionata nel corso di incontri di questo tipo soltanto per fede, perché crede nelle nostre parole. Quindi questa lastra non ha alcun senso di esistere, è una cosa completamente assurda, non significa nulla, ed è per tale ragione che io questa sera la voglio portare con me in quell'etere, dove forse la validità di un fenomeno fisico può avere una certa importanza, quanto meno per coloro che amano e desiderano diventare a loro volta guide fisiche di un gruppo di amici che seguono la via spirituale. E' mia intenzione, dunque, smaterializzare questa lastra: e chi ha voluto credere nel fenomeno e reputa che il credere gli sia stato utile, lo faccia pure; a chi non ci vuole credere, noi non avevamo nessuna intenzione di dimostrare. Tutt'al più il fenomeno fisico, ancora una volta ripetiamo, ha il solo scopo di rinsaldare un qualcosa che già esiste all'interno di chi partecipa a questi incontri. Vi prego dunque di concentrarvi un attimino. Anzi, se vorrete, farò un brevissimo giro fra di voi per farvi 'salutare' questa lastra... ecco... che verrà smaterializzata più tardi e verrà portata con me... ora vi prego un attimino di concentrarvi affinché questa cosa possa avvenire...» (5-12-87 p. 59).

Terminato l'incontro, i partecipanti hanno affermato che dopo l'intervento di Michel si è sentito un rumore come di carta stropicciata e, nonostante al termine della seduta i locali siano stati messi a soqquadro e sia stato frugato dappertutto, della lastra non si è più trovata traccia.

Probabilmente lo scettico, il detrattore ad oltranza, avrebbe molto da ribattere, da indagare, di fronte ai fenomeni, o presunti tali, di cui si è scritto, ma chi ha avuto l'opportunità di frequentare il Cerchio Ifior, di conoscerne i medium e l'insegnamento ha senza dubbio concluso che: le persone, innanzitutto, sono degne di fiducia e soltanto in malafede le si potrebbe sospettare di frode; l'insegnamento propone concetti molto profondi in modo originale e mai contraddittorio; l'esperienza, in ogni caso, ha importanza solo per colui che la vive, pertanto possiamo concludere con le parole che Michel ha detto ad un ospite dopo avergli consegnato un piccolo dono: *«Figlio, che stai aspettando chissà quale fenomeno per credere, ti auguro di conservare nel tuo cuore questo momento e di ricordarti che la fede non si può acquistare soltanto osservando un fenomeno strano.» (3-11-84 p. 36).*

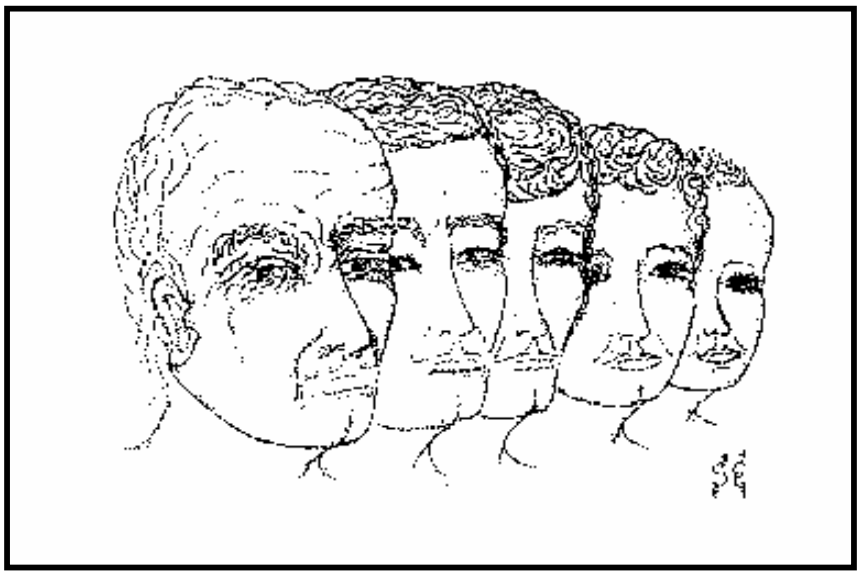
UN FENOMENO FISICO PARTICOLARE: I DISEGNI

L'attività medianica del Cerchio Ifior, nella sua varietà di manifestazioni, ci ha presentato anche l'insolito fenomeno dei disegni; essi sono stati eseguiti da due Entità diverse che si sono presentate ciascuna attraverso uno dei due strumenti ed hanno utilizzato tecniche grafiche differenti.

L'attività 'artistica' del Cerchio ha avuto inizio già nel corso dei primi anni di lavoro con due Entità che, per un certo periodo, hanno preparato gli strumenti affinché fossero più disponibili e rilassati durante l'intervento di quelle Guide che, in seguito, si sarebbero assunte questo compito in modo permanente.

Il compito di produrre elaborati grafici in modo stabile e continuativo, è stato assunto nel luglio del '79 da un'Entità un po' bizzarra che firma i suoi lavori con la sigla S.E.; essa si manifestava solitamente attraverso Tullia, anche se dietro richiesta esplicita di un partecipante alle sedute ha dato prova di saper usare pure l'altro strumento, tuttavia i risultati ottenuti attraverso quest'ultimo si sono rivelati meno soddisfacenti, pertanto l'Entità ha rifiutato di riconoscerli con la sua firma.

Non ci è stato dato di conoscere la voce di questo amico invisibile che nel corso di tanti anni ha continuato a darci una prova tangibile della sua presenza, tuttavia abbiamo avuto sue notizie attraverso un'altra Guida: *«... in vita l'autore dei disegni era un non-vedente e riusciva a creare le sue opere grazie alla sua sensitività che gli permetteva di 'vedere' con gli occhi della mente l'oggetto che voleva riprodurre e, nello stesso tempo, ciò che stava producendo.*



E' logica conseguenza il fatto che per far questo doveva concentrarsi al massimo, ecco perché, ancora adesso, resta infastidito da ogni piccolo rumore e da qualsiasi interferenza di pur lieve entità; questa sorta di riflesso 'condizionato' lo induce ad un certo tipo di comportamento anche quando sta usando lo strumento, poiché ogni sussulto lo distoglie dalla concentrazione, concentrazione necessaria, in questo caso, ad usare nel modo giusto lo strumento.» (Vito 18-7-84 p. 1).

Durante le estrinsecazioni di Sri Ezdra (questo è il nome completo che usava l'Entità), lo strumento manifestava, infatti, un comportamento insolito: Tullia diventava intrattabile, dava continui segni di nervosismo e si dimostrava intollerante verso maniche e colletti. Da notare che lo stesso comportamento è stato tenuto anche dall'altro strumento durante la manifestazione della stessa Entità.

La tecnica usata da Sri Ezdra per la produzione dei propri elaborati, si può definire quanto meno curiosa; infatti, i suoi disegni sono composti da una miriade di puntini tanto ravvicinati tra di loro da creare l'illusione di linee e forme.

Non potendo testimoniare direttamente riguardo all'estrinsecazione di Sri Ezdra, in quanto non abbiamo mai avuto l'opportunità di presenziarvi, riportiamo l'esperienza dell'amico Alfredo Ferraro, il quale così descrive il fenomeno nel suo libro 'Ultraparapsicologia' (Reverdito Editore): «La caratteristica dei disegni puntinati di Tullia, consiste nel fatto che gli stessi hanno inizio da una zona qualsiasi del foglio ma, per lo più dal centro espandendosi poi al di fuori di ogni organicità figurativa o tematica, ossia senza un nesso logico, e procedendo gradatamente verso le parti ancora bianche della pagina, tuttavia senza discontinuità (nel senso di spezzettamento dell'immagine). E' evidente come ben pochi validi disegnatori sarebbero in grado di sviluppare elaborati di detto tipo che, talvolta, contengono elementi geometrici, quali rette e circonferenze perfette, tracciati senza l'aiuto di righe né compassi. Si osservi che in essi non esiste alcuna linea disegnata come tale, in quanto sia le rette, sia le curve, sia i circoli sono costituiti esclusivamente di punti, seppure assai ravvicinati. Durante l'esecuzione di questi disegni, Tullia è solo parzialmente allo stato vigile, poiché al termine ricorda di essere stata presente però, mentre opera, il suo sguardo è assente e, pur essendo rivolto al disegno che sta tracciando, pare non lo segua. Se le si coprono gli occhi, la puntinatura continua più lenta; tuttavia, nel giro di pochi secondi si arresta. Questo fatto indurrebbe a pensare più a un condizionamento psicologico, piuttosto che all'interdizione della vista, nel qual caso l'interruzione del lavoro avverrebbe senza inerzia...

L'esecuzione degli elaborati in questione è lunga ed essi sono di solito compiuti a più riprese; alcuni vengono terminati quando ormai si è certi che fossero stati dimenticati, tanto che ve ne sono anche di incompiuti. Gli elaborati di S.E. hanno tutti un significato allegorico.»

Questi disegni sono stati utilizzati, per lo più, per illustrare i capitoli che compongono i vari libri del Cerchio, il loro significato allegorico emerge quindi dall'accostamento con determinati gruppi di messaggi relativi a specifici argomenti; è da rilevare, comunque, che ogni 'illustrazione' non è fine a se stessa, ma pare quasi aggiungere un altro messaggio a quelli già espressi attraverso le parole.

Infatti, mettendo in relazione i testi con le immagini è possibile intuire sfumature o cogliere meglio le conseguenze logiche dei concetti espressi dalle Guide nei loro messaggi.

Anche la tecnica scelta da S.E. per comunicare, può essere considerata allegorica, poiché essa si potrebbe considerare come la rappresentazione grafica della teoria presentataci dalle Guide riguardo alla strutturazione della realtà fisica.

Esse ci dicono, infatti, che tutta la materia del piano fisico nei suoi vari stati di aggregazione solido, liquido e gassoso (quindi tutto ciò che ci circonda ed il nostro stesso corpo), è costituita da una particella di base che, aggregandosi in modi e quantità variabili, dà vita al mondo della percezione sensoriale.

«... Questa particella che, per intenderci, chiamerò 'unità elementare' è l'elemento costituente, la base che forma tutta la materia del vostro piano di esistenza e che, quindi, struttura e organizza tutta la realtà concreta intorno a voi.

Quest'unità elementare può essere assimilata al concetto di atomo, così come lo avevano postulato Democrito e, in seguito, Platone, quale fondamento ed elemento unico costituente il divenire della realtà oggettiva della materia, anche se l'indivisibilità è una caratteristica valida, per l'unità elementare, solo finché si resta, appunto, all'interno del piano fisico.

Il piano fisico è costituito dunque, in tutte le sue parti ed in ogni suo punto, dallo stesso identico elemento, l'unità elementare, che aggregandosi, cioè associandosi ad altre unità elementari del tutto simili, forma via via le particelle, gli atomi, le molecole, i gas, i liquidi, i solidi; forma, cioè, tutta la realtà del piano fisico...

Possiamo così affermare che nella costituzione della materia non vi è alcuna differenza di partenza ma che ogni porzione di materia è costituita dalla somma di più unità elementari perfettamente identiche tra loro...

L'unità elementare è l'elemento ultimo che potete scoprire nel piano in cui vivete, cioè nel piano fisico, attraverso i sensi e i mezzi che il piano fisico vi concede ma, al di là di esso, esiste ancora una materia e una realtà, e l'unità elementare non è altro che l'anello di congiunzione tra ciò che voi chiamate mondo visibile e ciò che definite mondo invisibile...» (Scifo, Sussurri nel vento p. 155).

A questo punto, si può concludere che le unità elementari non hanno caratteristiche differenziatrici, ma sono tutte identiche, aggregandosi danno origine agli enti che costituiscono la molteplicità del piano fisico. Gli enti si differenziano tra loro per forma e dimensione a causa di una maggiore o minore densità della materia, ossia di un maggiore o minore numero di unità elementari, e delle modalità di aggregazione tra di esse: dunque gli enti hanno una stessa composizione qualitativa, ma una diversa composizione quantitativa e strutturale.

Questa teoria si relaziona logicamente con la tecnica usata da S.E.; infatti oltre ad essere interamente costituiti da punti, i suoi elaborati sono anche presentati, tranne un'unica eccezione, in nero su bianco, quindi i vari elementi del disegno non hanno nessuna caratteristica distintiva, quale potrebbe essere il colore, che li differenzi; l'unica differenziazione è data dalla strutturazione spaziale e da una minore o maggiore densità di punti.

Da un punto di vista didattico, tutto questo discorso non ha il fine di sottolineare che l'uomo, nonostante le conquiste della scienza e della tecnica, non è ancora arrivato a scoprire l'elemento ultimo costituente il suo piano di esistenza, vuole dimostrare piuttosto che, in realtà, non ha nessuna importanza spingere all'estremo le proprie conoscenze mentali se poi manca la volontà di usarle per scoprire il proprio essere interiore; come dice la Guida Renè, infatti: *«Ogni cosa che vedete è un insieme di punti. Ma che cosa è importante? L'immagine che vedete? I punti che la compongono? O ciò che proiettate di voi nella vostra percezione?» (Sussurri nel vento p. 16).*

Renè era l'altra Guida del Cerchio che produceva disegni, si presentava attraverso Gian e operava dal gennaio del 1980; all'inizio dei suoi interventi aveva prodotto una grande quantità di disegni in pochi giorni, in seguito ha operato saltuariamente ed è intervenuto soprattutto con messaggi verbali.

A differenza del taciturno Sri Ezdra, Renè ha usato diverse tecniche di pittura e attribuito importanza al fattore cromatico; egli ha dimostrato di saper operare sia alla luce che al buio senza incontrare, tuttavia, nessuna difficoltà nella scelta dei colori.

I materiali utilizzati sono vari e diversi, oltre alla carta bianca o colorata, Renè faceva uso di piatti, piastrelle, addirittura lastre radiografiche, su cui agiva con pastelli ad olio, tempere, colori a cera o ad olio; raramente sono stati usati colori acrilici.

Un particolare che si nota facilmente in questi elaborati grafici è costituito dal ricorrere di visi tristi: raramente, infatti, si incontrano, tra le opere di Renè, volti sorridenti, ma anche questo rientra nel programma finalizzato stabilito dalle Guide del Cerchio, poiché ad una domanda specifica sul tema Renè stesso ha risposto: *«... come mai i disegni che vengono prodotti all'interno del Cerchio raffigurano sempre volti e persone mai sorridenti.*

Ora... posso affermare che, effettivamente, è difficile che vi siano dei visi sorridenti.

Questo perché quando io vengo a fermare le vibrazioni degli ospiti nei disegni, uso sempre le vibrazioni proprie dell'ospite stesso, cercando di estrinsecare in qualche modo ciò che l'individuo ha all'interno, i problemi che nutre e le tematiche che più gli rendono ostici certi momenti della vita; e, purtroppo, è ben difficile trovare, all'interno di ognuno degli ospiti, qualcosa di sorridente e felice, in quanto è molto facile per l'individuo lasciarsi anche sopraffare dal dolore, dalla tristezza, dai momenti di desolazione, dimenticando invece i momenti belli e felici: sono i momenti di dolore, solitamente, che l'individuo tende a trattenere e a fare suoi, lasciandoli spesso repressi ma attivi al proprio interno.

Ecco, quindi, che questa repressione, questa attività poco sorridente interiore di ognuno di voi, si tramuta, attraverso la mia manipolazione, in volti che, evidentemente, non possono essere quasi mai radiosi o sorridenti.» (Renè 30-12-86 p. 2).

In questa breve risposta, Renè ha cominciato a parlare di 'vibrazione', un concetto che spiega, la motivazione per cui i suoi elaborati presentano con costanza una determinata caratteristica.

In seguito questa stessa spiegazione, riveduta e ampliata, è servita a chiarire la funzione relativa all'uso del colore e ha portato, infine, ad importanti conseguenze nell'insegnamento filosofico: *«pensate ad esempio figli ai colori, tutti voi siete abituati a vedere intorno a voi un mondo variopinto in cui migliaia di gradazioni e di sfumature appagano il vostro senso estetico, oppure entrano in contrasto con quelli che sono i vostri parametri estetici.*

Ebbene, come già gli antichi sapevano, anche il colore è una forma di vibrazione; d'altra parte la stessa scienza dell'uomo riconosce questo e, in un certo qual modo, avvalla quei personaggi che, usando il colore, usando determinati tipi di colore pensano di poter riuscire ad ottenere risultati meravigliosi, ad esempio curando proprio attraverso i colori.

Bene, figli, io dico che effettivamente ogni colore, proprio per il fatto di essere costituito da vibrazioni diverse l'uno dall'altro, ha in sè delle qualità diverse; ad esempio il verde, uno dei colori che -una volta, almeno- predominava sul vostro pianeta e che dal Grande Architetto era stato disseminato ovunque sul globo terrestre, ha in sè la capacità vibratoria di favorire il rilassamento non soltanto degli occhi, ma anche di tutto il corpo.

Il colore azzurro ha una capacità vibratoria leggermente diversa dal verde, e che può arrivare ad influire su una materia già sottile. Quindi se il verde può arrivare ad influire sulla materia astrale più pesante, l'azzurro, invece, riesce o può riuscire ad arrivare ad una materia astrale più rarefatta, ai confini con la materia mentale.

La stessa cosa si può dire per tutti gli altri colori e per le varie gradazioni...

Senza dubbio, per il fatto stesso che voi siate costituiti da vibrazioni, ciò significa che avete maggiori o minori affinità nei confronti di certi colori, così come, d'altra parte, vi è l'affinità nei confronti di certe piante, di certi animali o di certe pietre.

Questo è dovuto al percorso evolutivo che l'individuo ha compiuto nei vari regni della natura, e alla somma di queste esperienze che si tramutano nelle vibrazioni che costituiscono il suo modo di essere attuale.

Quando io vengo a fare quei piccoli 'pasticci' (disegni) solitamente tendo a mettere sulla carta la prevalenza del colore dell'individuo, della vibrazione dell'individuo e, quindi, conoscendo certe associazioni tra colore e interiorità, si può in qualche modo risalire non soltanto al problema dell'individuo, ma anche alle cause che lo provocano....

... avrete notato che tutti voi avete una attrazione particolare per qualche colore; questo accade perché vibrazioni affini, vibrazioni che si sorreggono a vicenda tendono ad incontrarsi, quindi, se sentite attrazione per un colore, cercate anche di indossarlo quando vi capita l'occasione.

Ma vediamo di ragionare un attimo su questo punto nell'ottica dell'insegnamento: voi sapete che siete in continua evoluzione, in continua trasformazione; questo significa che le vostre vibrazioni, a loro volta, sono in continua modificazione, e se si modificano le vostre vibrazioni, voi, di volta in volta, diventate affini o complementari con vibrazioni diverse; ecco, quindi, che nel tempo vi può essere un mutamento di preferenza nei confronti di un certo colore.

Pensate un attimo ad una cosa così comune ma che, solitamente, non osservate, non comprendete, e guardate come l'individuo si veste da quando è giovane a quando è anziano: noterete che solitamente le persone anziane, al di là delle mode, al di là dei condizionamenti, tendono sempre a vestirsi con colori scuri.

Questo accade sia per una ragione termica, perché i colori scuri aiutano a trattenere quel calore che un corpo più anziano difficilmente riesce a trattenere, sia per una questione di affinità vibratoria, affinità che esiste non soltanto in senso orizzontale tra elementi del piano fisico, ma anche, figurativamente, in senso verticale tra le vibrazioni di esistenza differenti.

Questo perché, come vi abbiamo detto, la vibrazione all'interno del piano fisico trova la sua causa nella vibrazione all'interno del piano astrale che è quella che la stimola, stimolata a sua volta da una vibrazione del piano mentale e via via fino a risalire alla vibrazione dei piani più sottili...» ('La farfalla' p. 27; il tema 'vibrazione' viene poi approfondito da altri punti di vista).

Proseguendo sulla traccia offertaci da Renè, e per logica conseguenza, si può dedurre che, andando a ritroso, è possibile arrivare alla vibrazione prima, cioè alla vibrazione che è 'Causa' di tutte le altre.

«... la vibrazione è sempre presente, principalmente, con una qualità particolare che è il moto.

Quindi possiamo dire che, quanto meno per quanto riguarda la materia del piano fisico, la vibrazione va intesa, senza ombra di dubbio, come un movimento da parte dell'unità elementare, la quale vibrando in qualche modo provoca delle energie, che sono a loro volta delle vibrazioni che si ripercuotono sulla materia... questa vibrazione, questo movimento, viene dato da un piano successivo all'altro, (partendo) dalla vibrazione della materia più fine.» (Scifo 4-4-87 p. 228)

La vibrazione appartiene, quindi, a tutta la realtà, alla 'Causa Prima', cioè all'Assoluto che, attraverso di essa, anima tutta la manifestazione.

In assenza di questo movimento, la creazione, o meglio, l'emanazione sarebbe costituita da materia completamente immobile, fissa e stabile nel tempo e nello spazio, i quali, diventando realtà oggettive, sancirebbero l'eterno esistere della molteplicità e della separatività.

La vibrazione, che si può intendere come ripetizione ciclica di movimenti, ha dunque il compito di indurre continue modificazioni all'interno delle varie materie, materie che costituiscono non solo il mondo 'inanimato', ma anche e soprattutto gli individui, i quali sono in continuo mutamento.

Il continuo modificarsi degli individui, può essere anche definito con il termine di 'evoluzione', evoluzione da intendersi in senso spirituale, in quanto ogni cambiamento anche a livello fisico è determinato da un relativo cambiamento a livello spirituale.

La vibrazione, a questo punto, avrebbe il compito essenziale di animare la manifestazione per ricondurla, attraverso una serie di modificazioni successive, al ricongiungimento con il Tutto; non solo, ma sarebbe anche responsabile della precedente emanazione, tanto che si potrebbe arrivare addirittura a supporre che le 'unità elementari' di cui si parlava in precedenza, in realtà, non hanno un'esistenza oggettiva, ma sono esse stesse dei 'nodi' vibratori.

Ora, come la teoria delle unità elementari si interseca in modo inscindibile con quella della vibrazione, così gli elaborati grafici delle due Guide del Cerchio Ifior si possono considerare complementari tra di loro; infatti, mentre S.E. ci ha proposto la rappresentazione della costituzione della materia (intendendo per 'materia' non solo quella fisica) semplificandola con 'punti' in rapporto statico fra di loro, Renè ha conferito a tali 'punti' un determinato tipo di 'movimento', o vibrazione, che si concretizza, per i nostri sensi fisici, nella percezione del colore, o meglio, di un determinato tipo di colore e nell'effetto 'movimento'.

Ecco, così, che le Guide del Cerchio Ifior ci hanno messo di fronte per l'ennesima volta ad una forma di manifestazione che, apparentemente, non ha nessuna attinenza con quello che viene considerato l'insegnamento più importante, cioè quello filosofico, ma scavando un poco oltre le apparenze, si cominciano ad intravedere alcune connessioni che fanno assumere un aspetto ed un significato diverso a tutto l'insieme, tanto che ad un certo punto appare lecito pensare che: se nella nostra vita, come nell'insegnamento, ogni minimo particolare sottolinea l'importanza della totalità, allora anche il piccolo evento quotidiano non può accadere per caso, o senza una precisa finalità.

I DIALOGHI

Il Cerchio Ifior, nel suo lungo periodo di attività, ha visto verificarsi al suo interno molti esempi di manifestazioni medianiche.

Fra questi, si inserisce anche il fenomeno dei dialoghi: esso ha avuto un peso non indifferente all'interno del gruppo, anche se, per motivi vari, è sempre stato piuttosto trascurato e viene citato solo allorché si vuole porre l'accento su qualcosa di particolarmente insolito, ma i dialoghi sono giustificati da ben altre caratteristiche che, forse, non sono state ancora del tutto comprese.

Innanzitutto è da ricordare che tra le manifestazioni medianiche che si sono avute, prima attraverso Tullia, poi anche attraverso Gian, i dialoghi hanno occupato un posto privilegiato, in quanto, scorrendo la documentazione del primo periodo di attività, pare di intuire che le Guide del Cerchio abbiano scelto proprio questo tipo di comunicazione per familiarizzare con gli strumenti e abituarli al fenomeno e alla Loro presenza.

In secondo luogo, anche questo tipo di estrinsecazione si è rivelata strettamente attinente all'insegnamento e non fine a se stessa come, talvolta, può essere sembrato.

I dialoghi sono pervenuti, soprattutto nei primi tempi, sia attraverso stati di trance, sia attraverso la psicografia.

Nel primo caso si udiva, per lo più, la voce di un solo interlocutore che, di per sè, avrebbe quasi dato l'impressione di un monologo se non fosse stato per le lunghe pause che suggerivano la 'presenza' dell'intervento del secondo interlocutore; il senso del discorso, tuttavia non era impossibile da seguire.

Nel secondo caso (psicografia), il dialogo veniva trascritto per intero: con gli interventi, cioè, di entrambi gli interlocutori.

A proposito delle prime manifestazioni di questo tipo verificatesi al Cerchio Ifior, è curioso osservare come, in genere, i dialoghi pervenuti 'ad una voce', venissero, in seguito, psicografati per intero.

Questo, probabilmente, accadeva per dare modo ai due medium neofiti e allo sperimentatore che li seguiva (Alfredo Ferraro), di ricostruire un filo logico sia del discorso pervenuto, sia del fenomeno stesso, utilizzando una forma di testimonianza; infatti allora non era sempre possibile registrare 'dal vivo' le voci, in quanto i dialoghi pervenivano in un qualsiasi momento del giorno o della notte senza nessun preavviso.

In seguito, con lo stabilizzarsi della comunicazione medianica, anche questo tipo di fenomeno ha cominciato a verificarsi, in modo più o meno regolare, durante le sedute, rimanendo così registrato insieme agli altri messaggi.

Gli 'autori' dei dialoghi erano, pare, entità che 'rivivevano' i punti cruciali della propria vita fisica ormai trascorsa, alla ricerca delle motivazioni che li avevano spinti a effettuare determinate scelte.

Tale 'rivivere', faceva cadere, talvolta, queste entità in un circolo vizioso da cui non riuscivano a svincolarsi, per cui il presentare e condividere con altri il loro problema, all'interno delle sedute e con l'aiuto delle Guide, poteva essere loro da stimolo per superare quella situazione in cui si erano ormai cristallizzati.

Altre volte, invece, sono stati 'pescati', all'interno del piano akasico, brandelli di vita di un qualche individuo allo scopo di proporre una esemplificazione pratica di quanto le Guide andavano spiegando sul piano teorico.

Fra i dialoghi pervenuti, alcuni ripercorrono l'intera vita del protagonista, il quale si sofferma sui fatti salienti che hanno caratterizzato la sua esperienza fisica, e su cui si sovrappongono anche le esperienze degli individui con cui egli ha condiviso alcuni fatti; altri, invece, si limitano ad alcuni episodi particolari, i quali potrebbero rappresentare sia un nodo difficile da sciogliere per l'entità stessa, sia un'esemplificazione dell'insegnamento, sia entrambi.

E' da notare che quando un'entità proponeva una intera panoramica della propria vita, in genere, non lo faceva in ordine cronologico, ma, diciamo, in ordine di priorità, presentando, cioè, gli avvenimenti partendo da quelli più importanti a livello soggettivo; era lasciato a noi, quindi, il compito di ricostruire gli avvenimenti seguendo un filo logico-temporale.

Ci sono state, così, entità che si sono presentate parlando dei difficili rapporti che hanno avuto con un familiare (Ruggero e Candido) e che si sono protratti per una vita intera, così come possiamo trovarci di fronte ad episodi apparentemente banali, ma che hanno lasciato un segno profondo, come nel caso del furto di un panino per fare un dispetto (Il "caso Roccaciglié").

Ascoltando, o leggendo, i dialoghi, ci si può chiedere se le entità che si presentano siano consapevoli del fatto che li stiamo ad ascoltare, se cioè, si presentino con la volontà di comunicare o meno.

Analizzando il materiale a disposizione, si può dedurre che, di fatto, si possono verificare entrambi i casi; infatti quando Serena si è presentata nel 1982, ha spiegato quale tipo di lavoro avrebbe dovuto fare, soffermandosi brevemente a colloquiare con i presenti, anche se si intuiva, dalla sua difficoltà nel parlare, un certo disagio: *«... Mi sono voluta presentare questa sera perché, perché... perché vi ho sentiti così uniti, così amici, pensavo di riuscire ad essere più tranquilla... ma non sempre ci riesco, sì, qualche volta mi sforzo anche, però... ... » (5-6-82 p. 123).*

Diverso, invece, il caso di Filippo (Caso Roccaglié), riguardo a cui ci è stato spiegato che l'entità presentata: *«.... praticamente non si accorge di nulla. Dovete sapere che questa persona, di cui questa sera vi abbiamo fatto sentire degli stralci di esistenza, è morta da pochissimo tempo, quattro giorni soltanto, e neanche in Italia, fra l'altro, ed è proprio nel periodo in cui incomincia a fare la revisione della sua vita.» (Boris, Morire e vivere p. 57).*

Sia che l'entità che si presenta fosse consapevole della nostra presenza o meno, probabilmente il momento che essa viveva, o riviveva, non le creava stati d'animo tranquilli; infatti, proprio Serena sottolineava a proposito del compito che avrebbe dovuto svolgere: *«... sì, lo è penoso, lo sarà, perché è sempre penoso andare a rivangare nella propria vita, c'è sempre qualcosa che si poteva fare meglio... non è un romanzo: è la mia vita, per me è vera...» (5-6-82 p. 124).*

Analogamente, durante una discussione avvenuta tra i medium e Alfredo Ferraro a proposito dei dialoghi di Fabius, in cui la storia pervenuta veniva, da loro, definita come 'un romanzo', un'entità anonima è intervenuta psicografando: *«E' una vita, non un romanzo».*

Analizzando i dialoghi, così come essi sono pervenuti, non si ha l'impressione che l'entità protagonista reciti una parte della sua vita, quanto, piuttosto, che essa la viva realmente, proprio in quel momento per se stessa e per noi: *«.... Ho chiesto a mia madre dei soldi, una cifra non indifferente e non alla portata di tutti e… lei, senza pretendere troppe garanzie da me e sulla mia possibilità di restituirgli quella cifra me li ha dati.*

Ma è logico, me li ha dati, pur non essendo convinta forse che io sia in grado di restituirglieli... soltanto perché io sono suo figlio... e... è logico... dal momento che ogni madre mira a rendere felice il proprio figlio, aiutarlo, non si è preoccupata di quello che avrebbe potuto essere... e me li ha dati.

A ben pensarci, se mia figlia mi avesse chiesto dei soldi, anch'io senz'altro, pur sapendo che avrebbe fatto fatica o forse non sarebbe mai riuscita a restituirmeli, anch'io senz'altro, sì senz'altro glieli avrei dati, anche se non sono sua madre, ma sono suo padre, forse è la stessa cosa, forse, mah forse!

Non sarebbe stato meglio se lei, la mamma, avesse cercato di farmi capire che forse stavo sbagliando, che non era il caso di impegnare tutti quei soldi in qualcosa che non poteva avere un buon esito...? Ma forse me li ha dati per incoraggiarmi... eh sì!

Quindi, non soltanto me li ha dati perché sono suo figlio e quindi perché pensava che impegnandoli io avrei potuto essere felice... ma anche per incoraggiarmi... chissà se io glieli avrei dati a mia figlia... sì senz'altro anch'io glieli avrei dati...

Certo che non è facile capire qual è il modo migliore per aiutare... se lei non me li avesse dati, io non mi sarei trovato poi in difficoltà economiche ad un certo punto... però se non me li avesse dati, mi sarei demoralizzato e non avrei anche avuto il coraggio di compiere certe azioni che poi alla fin fine... si sono rivelate positive.

Certo non è facile capire qual è il modo giusto per aiutare...» (Federico, Velo di Maya p. 226).

In questo monologo, l'entità stava cercando di analizzare razionalmente un determinato avvenimento della sua vita, le lunghe pause che interrompono il fluire dei pensieri, quasi ci autorizzano a pensare che la componente emotiva abbia un ruolo importante in quest'analisi; ne emergono, infatti: domande, dubbi, tentativi di immedesimazione alla ricerca di una risposta che, comunque, si traduce in una ulteriore domanda a cui Federico rinuncia, infine, a rispondere.

In un secondo momento, invece, egli è intervenuto rivolgendosi ai presenti, quasi a voler motivare la propria presenza: *«Io... non sono venuto... per arrecarvi fastidio... io non sono venuto per arrecarvi disturbo... io voglio soltanto cercare di capire le cose che vengono dette qua da voi... mi sono servite molto... le ho ascoltate da molto tempo... quelle cose... gli insegnamenti mi hanno aiutato molto, ma non voglio, nel modo più assoluto, non voglio arrecarvi danno o disturbarvi...*

Ah... non so ancora che cosa sono, chi sono, da dove vengo e dove vado, so soltanto che adesso sto molto meglio... ho guardato e riguardato la mia vita; ho visto dove ho sbagliato, come ho sbagliato o, meglio ancora, perché ho sbagliato in quel modo...

Non credo che... passerà molto tempo prima che io riesca a comprendere tutti quei perché...» (Federico, Velo di Maya p. 227).

Rivivere e rivedere la propria vita contemporaneamente sia come attore che come spettatore col fine di raggiungere maggiore comprensione, giustificava quindi il fenomeno anche agli occhi dell'entità che si presentava.

Ancora un'altra possibilità emerge dalla lettura del materiale a disposizione: quella, cioè, che un' entità di un certo livello evolutivo, una Guida, per intenderci, decida di scegliere, nel bagaglio delle proprie incarnazioni, alcuni episodi, o una vita intera, e ce la proponga con finalità didattiche, esplicative, o semplicemente pratiche, mettendo in collegamento il medium con i fotogrammi prescelti.

I dialoghi, potrebbero quindi essere considerati una manifestazione un po' anomala in quanto si potrebbero classificare sia nell'insegnamento vero e proprio, sia nella casistica fenomenica e sarebbe decisamente difficoltoso stabilire quale delle due caratteristiche (insegnamento o fenomeno) predomini in essi.

Se volessimo fare una classificazione dei vari dialoghi pervenuti, potremmo suddividerli in 'maggiori' (ciclo di Roma, Perugia, Parigi, Milano e Vienna) e 'minori' (Federico, Filippo, Serena, ...), e questo non certo per l'importanza che essi rivestono, poiché ognuno ha una sua collocazione logica e finalizzata all'interno del quadro generale che ci viene proposto, quanto piuttosto in relazione alla mole del materiale di cui essi sono costituiti.

Le prime manifestazioni di questo tipo hanno avuto inizio con il manifestarsi della medianità di uno dei due strumenti del Cerchio (1978-1979), ed erano ambientate nella Roma imperiale del primo secolo dopo Cristo.

Fabius, che in seguito si è rivelato una delle più importanti Guide del Cerchio, ne è l'autore: si tratta di una storia amara in cui il protagonista, caratterizzato da un animo sensibile e fondamentalmente ingenuo, vive le sue vicende personali agendo e interagendo in una società maliziosa ed egocentrica, in cui, tranne rare eccezioni, l'unico valore è rappresentato dalla soddisfazione degli interessi personali.

Fabius, tuttavia, non rimane vittima della società, ma conclude amaramente di essere sempre e volutamente rimasto vittima di se stesso e della sua incapacità ad ammettere i propri sentimenti.

Parallelamente alle vicende di Fabius, vissuto tra il 4 e il 40 D.C., pervengono anche messaggi e dialoghi che permettono di ricostruire l'intera vita di personaggi secondari la cui storia si intreccia con quella del protagonista, anche se per breve tempo; a corredo di tutto ciò, vi sono poi anche le riproduzioni, da parte di Entità che si sono poi presentate nel corso degli anni, di visi, ambienti ed oggetti appartenuti alle personalità comunicanti attraverso i dialoghi, che in totale sono circa 180.

Nell'anno successivo (1980) la produzione dei dialoghi è continuata presentando le vicende di altri personaggi vissuti in luoghi ed epoche storiche diverse.

Ruggero e Candido, due fratelli vissuti nella Perugia medievale intorno all'anno 1000, hanno raccontato in una cinquantina di dialoghi i fatti salienti del loro rapporto, in cui si intrecciano giochi di bambini, confidenze di adolescenti, fino a culminare nei fatti drammatici della maturità con il suicidio di Ruggero.

Contemporaneamente, Margeri ha raccontato per esteso la propria vita svoltasi a Parigi nella seconda metà del secolo scorso, corredandola di disegni e ritratti delle personalità ad essa collegate: «... La vita di Margeri venne raccontata da lei stessa, per scritto, attraverso Gian, completa di date e cognomi...

Le altre vite (quelle delle personalità ad essa collegate, n.d.r.), invece, vennero scritte, una dopo l'altra, nel giro di un paio di giorni da un'altra 'entità minore', Francesco, che (dopo aver raccontato a sua volta la propria vita) si manifestava con uno spiccato accento emiliano e una personalità simpaticissima. A nostro avviso, Francesco è riuscito a dare alle biografie un sapore particolare; infatti, più che degli avvenimenti in se stessi ha tracciato una sorta di quadro psicologico, completo di motivazioni interiori, dei vari personaggi, facendo sì, in questa maniera, da renderli vivi al lettore....» (tratto da: La via del sorriso, Cerchio Ifior Ins-Edit).

Margeri, nel corso degli anni, è rimasta una presenza sempre costante, anche se poco evidente, all'interno dell'attività del Cerchio: con il suo accento misto di francese ed inglese (essendo cresciuta in Inghilterra) amava commentare in tono agrodolce i fatti del nostro vivere quotidiano, tanto che i suoi interventi sono stati intitolati, come lei stessa ha suggerito, 'Miele e assenzio'.

I dialoghi di Margeri, circa quaranta, insieme agli interventi 'miele e assenzio' sono stati raccolti in una pubblicazione della Ins-Edit intitolata «La via del sorriso», in cui compaiono anche una serie di messaggi medianici insolitamente presentati da Margeri attraverso vignette umoristiche.

Ancora nel 1980 e fino al 1983, pervengono i dialoghi inerenti alla vita di molte personalità vissute a Milano sul finire del secolo scorso; questa serie è composta da circa 150 dialoghi. Fa seguito, fra il 1983 e il 1984 un'altra serie ambientata a Vienna nella prima metà del nostro secolo, ugualmente caratterizzata da una notevole quantità di personaggi.

Nel 1982, si è presentata Serena, vissuta in Francia all'inizio del 900, che attraverso una breve serie di dialoghi ha raccontato gli effetti che la prima guerra mondiale ha avuto sulla sua vita. In seguito, Serena ha partecipato alle sedute proponendo brevi messaggi di riflessione sulle sue vicende personali in relazione a quanto proposto, in modo più teorico, dalle Guide principali; nel giugno di quattro anni dopo (1986) ha annunciato la sua imminente reincarnazione, dopo di che non si è più presentata.

Con il passare degli anni, e il conseguente modificarsi dell'insegnamento che dall'etico è sfumato via via in contenuti filosofici, il fenomeno dei dialoghi è apparentemente venuto meno fino a cessare del tutto, essendo venuti meno quegli agganci con le tematiche dell'insegnamento che era possibile fare attraverso un'analisi retrospettiva di determinate scelte operate in vita dalle entità che si presentavano.

Questo, almeno, è ciò che è apparso a coloro che, nel corso degli anni, hanno frequentato le sedute ufficiali del Cerchio, perché, ricordiamolo, i dialoghi di Serena, Filippo e Federico sono pervenuti quasi sempre nel corso delle sedute ufficiali.

Al contrario, invece, molte ancora sono state le personalità che hanno continuato a manifestarsi attraverso gli strumenti del Cerchio utilizzando questa forma di comunicazione: *«... tanti altri fenomeni non sono stati citati, anche fenomeni che nessuno, o quasi nessuno, conosce: la partecipazione pressoché continua di entità presso gli strumenti che continuano, oltre alle varie cose che accadono, a raccontare la loro vita attraverso i dialoghi parlando per ore e ore nel corso delle notti, sempre storie diverse, sempre storie appassionanti come tutte le storie, sempre storie qualche volta, alcune volte riconducibili e riconoscibili, in qualche modo, in fatti e persone veramente esistiti. Tuttavia, quel tipo di fenomeno che non è stato divulgato, è stato volutamente tenuto nell'ombra in quanto questi dialoghi, molto spesso, entrano - come potete immaginare, in quanto rappresentano tentativi di superamento dei problemi avuti dall'individuo in vita - in particolari molto intimi e privati di coloro che si presentano per 'purgarsi' di ciò che hanno vissuto in vita, e questo materiale è sempre, quindi, molto delicato, riservato.» (Moti 29-6-91 p. 67).*

LE FAVOLE

Le Guide del Cerchio Ifior hanno proposto le loro teorie e i loro insegnamenti in forme diverse e fra loro complementari, questo, come ripetuto in più occasioni, sia perché nelle diverse forme espressive è possibile cogliere in modo più immediato le differenti sfumature dei concetti, sia per non cadere in una modalità di comunicazione piatta che, a lungo andare, avrebbe finito per annoiare i partecipanti mettendo a dura prova la loro capacità di attenzione.

Una piacevole vivacità di comunicazione, è quindi stata fornita sia dalle diverse personalità che si alternavano con le loro voci immediatamente riconoscibili, sia dalle esposizioni ora didattiche, ora poetiche, ora sotto forma di mantra o di preghiera, ora ironiche o scherzose.

In questa varietà di forme espositive si è inserita anche una lunga serie di narrazioni favolistiche a cura di una Guida molto particolare, che per qualche anno è rimasta avvolta nel mistero.

Fin dai primi anni di attività del Cerchio, infatti, si è presentata un'Entità dichiarando di voler essere chiamata il Narratore, la quale ha annunciato che avrebbe portato un contributo favolistico nel corpo dell'insegnamento filosofico, specificando inoltre, di essere solo l'anonimo portavoce di un'altra Entità che, per il momento, non si sarebbe presentata.

Solo alcuni anni più tardi si è verificato l'intervento di questa seconda Entità, dalla voce acuta e dalle cadenze cantilenanti, che ha dichiarato di essere l'autrice delle favole e aggiungendo che da quel momento avrebbe potuto partecipare direttamente alle riunioni, in quanto, avendo abbandonato il corpo fisico in cui era incarnata, non aveva ormai più nessuna difficoltà a parlarci personalmente.

Il nome che questa Entità aveva scelto per presentarsi a noi è Ananda, che significa felicità e beatitudine, di lui sappiamo solo che è vissuto in India, e che ha abbandonato il suo corpo fisico poco tempo prima di presentarsi al Cerchio Ifior, anche se, come facilmente deducibile, già contribuiva al lavoro dell Guide presso di noi attraverso il Narratore, suo anonimo portavoce.

Caratteristica è la frase con cui Ananda ha sempre iniziato e terminato i suoi interventi: *«Om tat sat»*; si tratta di un'espressione sacra della cultura indu che significa: Tu sei il Supremo, Assoluto Essere, Saggezza e Beatitudine.

Le favole sono sempre pervenute nel corso delle sedute, proponendosi come motivo in più di riflessione ed esemplificazione a quanto esposto dalle altre Guide in relazione a tematiche sia etiche sia filosofiche.

La stretta relazione tra i concetti etico-filosofici e le narrazioni di Ananda, ha sempre fatto pensare che fosse fondamentale presentarle inserite nel corpus dell'insegnamento; tuttavia, con il passare degli anni ci si è resi conto che esse avrebbero potuto rappresentare lo strumento migliore per aiutare le persone che si avvicinano per la prima volta ad affrontare in modo semplice e accessibile l'insegnamento.

Per rendere operativa questa possibilità, si è pensato di raccogliere le favole in una pubblicazione organica, facendo seguire ad ognuna un breve commento sia utilizzando direttamente messaggi delle Guide, sia approfondendo i concetti che sembravano emergere dalla narrazione; fin dall'inizio di tale lavoro, ci si è resi conto di come le favole potessero essere raggruppate fra di loro in gruppi con caratteristiche ben precise suggerendo in modo immediato l'opportunità di dare vita almeno a tre raccolte differenziate.

In tal modo sono nate le pubblicazioni dal titolo "Favole nell'ombra", "Le cento vite di Ozh-en", “Ozh-en sulla via del dolore”.

In "Favole nell'ombra", vengono affrontati una grande varietà di argomenti, con personaggi e situazioni sempre differenti, e non necessariamente devono essere interpretate secondo la filosofia propria delle Guide del Cerchio Ifior, ma possono anche essere utilizzate come spunto di riflessione sul proprio personale modo di essere e di interagire con la realtà e con gli altri; il messaggio che vogliono portare è quindi di tipo immediato, prevalentemente etico, pur non escludendo quello filosofico.

"Le cento vite di Ozh-en", sono invece caratterizzate da un unico protagonista attorno al quale si svolgono numerose avventure tutte imperniate sul rapporto tra l'individuo e la propria interiorità; qui il messaggio filosofico si manifesta in modo più evidente, soprattutto per quanto riguarda la teoria della reincarnazione che regge l'intero svolgersi delle narrazioni.

Nel terzo volume, Ozh-en compie le sue esperienze sotto la guida della dea Kali, simbolo degli ammaestramenti della vita, spesso vissuti attraverso il dolore; vengono così forniti degli elementi che possono aiutare l’individuo subirlo inutilmente, dato che esso non è un castigo divino, ma un mezzo per arrivare alla necessaria conoscenza di sé.

Un’ulteriore sviluppo è dato dal ciclo successivo, in cui ritroviamo Ozh-en discepolo degli insegnamenti di Parvati, la dea dell’amore, che è rintracciabile nella trascrizione degli incontri ma che non è stato raccolto in un volume organico.

Iniziare a raccogliere, commentare e pubblicare le favole in modo indipendente rispetto all'insegnamento più corposo, ha portano notevoli conseguenze nell'attività del Cerchio; infatti le Guide hanno disposto che agli incontri che già si tenevano ogni due settimane (e ormai molto impegnativi, specialmente quelli di insegnamento), una volta al mese avremmo dovuto tenere una riunione di discussione sull'insegnamento, avente come traccia le favole di Ananda, aperta a tutti e dedicata, in particolare, alle tante persone nuove che facevano richiesta di avvicinarsi all'insegnamento delle Guide.

Lo scopo era anche quello di 'riprendere' l'insegnamento precedente in una forma adatta a chi si avvicinava 'digiuno' e, nel contempo, di permettere la partecipazione a un incontro diretto con le Guide a tutte le persone che erano in lista e che, magari, a causa della lunghezza della lista stessa, aspettavano da anni; infatti, ci venne detto, c'era la possibilità (anche se non la certezza che ciò sarebbe accaduto sempre), che alla discussione potesse seguire l'intervento di qualche Guida che avrebbe chiarito eventuali dubbi o porto nuovi motivi di riflessione.

Così, a partire dal 1991, alle sedute di insegnamento e a quelle per gli ospiti, si sono aggiunti gli incontri sulle favole, anche questi organizzati in cicli in cui era previsto un argomento dominante che fungeva da filo conduttore.

Questi incontri avevano inizio con la lettura di una favola (sempre scelta dalle Guide secondo una 'scaletta' che veniva fatta pervenire qualche mese prima dell'inizio del ciclo), a cui seguiva uno scambio di idee fra i presenti sulla traccia preparata dalle conduttrici Fernanda, Miranda e Mariacarla, a cui era stato affidato il compito di gestire la discussione; successivamente vi era, quasi sempre, l'intervento delle Guide, spesso una sola, che confermava, approfondiva, stimolava ulteriori riflessioni.

Questo tipo di incontri è stato particolarmente apprezzato da molte persone; infatti, partito un po' in sordina con solo sette partecipanti, è arrivato nel corso degli anni ad accoglierne in modo pressoché costante almeno una cinquantina.

Al termine di ogni ciclo, tutto questo lavoro compiuto sia dai partecipanti che dalle Guide è stato raccolto e pubblicato come una specie di diario di viaggio.

Il prezioso contributo di Ananda ha continuato a pervenire in modo costante, caratterizzato da una creatività che pareva senza limiti, se si considera che si possono contare oltre un centinaio di favole, ciascuna con una caleidoscopica serie di possibilità di interpretazione.

UNA IMPOSSIBILE EREDITA'

(Relazione tra Cerchio Ifior e Cerchio Firenze 77*).

Per Gian e Tullia, medium del Cerchio Ifior, non è stato facile riuscire ad accettare il fenomeno medianico come parte integrante e consueta della propria vita.

Ritrovarsi all'improvviso ad essere involontari protagonisti di un fenomeno che, iniziato per gioco, era ben presto andato oltre il semplice divertimento assumendo risvolti inaspettati, li aveva posti di fronte a problemi non indifferenti: il dubbio che potesse trattarsi di produzioni inconsce che, rimanendo fini a se stesse non avrebbero prodotto niente di positivo, alimentava continue paure; d'altra parte, l'ipotesi che potesse trattarsi di comunicazioni medianiche vere e proprie, alimentava la curiosità pur mettendo la coppia di fronte a problemi e responsabilità verso i quali non si sentivano preparati nè abbastanza maturi.

Già dai primi anni, infatti, le Guide avevano cominciato a gettare le basi di quella che si sarebbe poi rivelata la struttura portante di tutto l'insegnamento, parlando di karma, di vita oltre la morte, di piani esistenziali...

Ciononostante i due medium non riuscivano ad accettare quanto accadeva loro: conciliare gli insegnamenti con la vita quotidiana non era facile, ma soprattutto risultava arduo accettare il fenomeno in sè.

Nel continuo dibattimento tra quanto si era sempre creduto e quanto veniva proposto di nuovo e, in un certo qual modo di rivoluzionario, seppure in forma sempre logica e coerente, la scelta non era facile; inoltre queste personalità che si alternavano inaspettatamente alla propria, nei momenti più impensati non facevano altro che accrescere la confusione e suscitare sempre più frequenti crisi di identità.

L'amicizia instauratasi nel frattempo con Alfredo Ferraro rappresentava già un sostegno a livello psicologico, in quanto la sua lunga esperienza in questo campo e le 'prove' effettuate insieme, permettevano per lo meno di escludere una qualche forma di dissociazione della personalità e, quindi, di rassicurare le coppia, ma questo non bastava ancora.

Grazie all'amicizia con Alfredo Ferraro, però, Gian e Tullia sono venuti a conoscenza di un fenomeno analogo a quello che accadeva loro, e che da molti anni, ormai, si verificava presso Firenze; si sono recati così nella città toscana per incontrare il medium del gruppo e nel giugno del 1980 hanno conosciuto Roberto Setti, stabilendo subito con lui un'amicizia basata sulla comune esperienza.

Si potrebbe quindi dire che Roberto, con la sua disponibilità e la sua affettuosa amicizia, abbia un po' tenuto a battesimo il Cerchio Ifior prestandosi come consigliere ma, forse più spesso, come attento e partecipe ascoltatore dei dubbi e dei timori che questa insolita esperienza suscitava in Tullia e Gian che si trovavano, a loro volta, ad essere involontari protagonisti di un fenomeno medianico.

E' quindi evidente che vi sia stato un profondo legame tra i due Cerchi, un legame che non va ricercato nel fenomeno, per quanto meraviglioso esso possa essere, ma che era costituito sopratutto da un rapporto umano profondamente sentito.

A questo rapporto di amicizia che andava oltre la dimensione fisica, gli strumenti del Cerchio Ifior hanno voluto dedicare un capitolo nel libro "Il velo di Maya", intitolandolo: "Tibi dabo" e introducendolo con queste parole: *«Questo capitolo, apparentemente da un titolo 'strano', è dedicato a Roberto Setti, il medium del Cerchio Firenze 77 (attivo dal 1946 al 1984), la cui esistenza è stata un evento molto importante, se non addirittura determinante, per l'attività del Cerchio Ifior.*

Il titolo 'Tibi dabo', parole del Maestro Dali, nasce dal desiderio di ricordare il luogo dove gli incontri del Cerchio fiorentino sono avvenuti per un periodo di tempo piuttosto lungo. Infatti, all'ingresso della villa dove si tenevano le sedute, è riportata questa semplice frase.

'Ti darò', è il loro significato. Per noi questo 'ti darò' significa l'offrire il frutto di questa nostra medianità a Roberto, il quale ha saputo darci tanto e, lo dobbiamo dire, non soltanto come strumento, come intermediario di insegnamenti meravigliosi, ma proprio e soprattutto come uomo...

Nel giugno del 1980, tre anni dopo l'inizio della nostra medianità, alcune circostanze 'fortuite' ci portarono a Firenze ed avemmo così il primo incontro con Roberto e le prime sedute al Cerchio Firenze...

In questi quattro anni, prima della sua scomparsa, ci fu offerta la possibilità non solo, da parte delle Guide, di trovare un chiarimento ai nostri dubbi e ai nostri perché, ma anche di avere uno scambio di idee attivo, fattivo, importante con Roberto, il quale costituì per noi un punto di riferimento...

La notizia della sua morte ci turbò profondamente, ci fece soffrire; tuttavia fu proprio per questo triste avvenimento che decidemmo di continuare ad andare avanti lungo la via della medianità, offrendo quanto eravamo e siamo in grado di dare, a lui.

Tibi dabo, Roberto e grazie, grazie per tutto quello che hai saputo donarci!».

Quasi a voler sottolineare la profondità di questa amicizia, e forse ancor più, il rispetto che le Guide hanno nei confronti degli individui incarnati e delle loro esperienze, al Cerchio Ifior, a partire da quel 29 febbraio 1984, ad ogni anniversario vi è stato un incontro o una seduta un po' speciale dedicata a Roberto, o forse più giustamente, dedicata a tutti coloro che si sono posti come meta il raggiungimento di un simile ideale di vita.

Si trattava di sedute caratterizzate da una carica emotiva molto intensa da parte dei partecipanti; è possibile che da parte di qualcuno ci sia stata la speranza che Roberto o qualcuna delle 'sue' Guide si potessero manifestare, anche se le Guide del Cerchio Ifior avevano esplicitamente affermato: *«... Ricordate che il figlio Roberto non verrà e non si presenterà a voi attraverso la medianità di questi strumenti. Sappiatelo fin d'ora, non aspettatelo, non attendete con ansia questo momento, perché questo momento non verrà...*

... le Entità che hanno presieduto il lavoro del Cerchio fiorentino, ovvero i più grandi Maestri che si sono presentati, non si presenteranno in questo Cerchio.» (Vito 16-3-84 p. 80).

Spesso, a questi incontri, intervenivano Entità che durante la loro vita fisica si erano fatte conoscere dall'opinione pubblica e presentavano un bilancio di quanto avevano ricavato da quella loro vita particolare, mettendo in evidenza le loro motivazioni sia reali sia soggettive ed apportando, in questo modo, ulteriori elementi esplicativi all'insegnamento che le Guide del Cerchio ci stavano proponendo.

Tuttavia, gli intrecci e le connessioni tra i due tipi di insegnamento non mancano; innanzitutto va segnalata una similitudine nella metodologia usata dalle Guide di entrambi i Cerchi, similitudine che era stata ben presto rilevata da chi, in particolare, si aspettava di incontrare nuovamente le Guide del Cerchio Firenze dopo che Roberto aveva abbandonato il mondo fisico, ma a spiegare questo fatto è intervenuto Vito, Guida del Cerchio Ifior: *«... Qualcuno si aspettava una rivelazione, forse si aspettava che certe entità che hanno lavorato e che continuano a lavorare in questo Cerchio rivelassero la loro vera identità e che magari potesse identificarsi con quella delle Entità del Cerchio fiorentino. Bene figli, NON E' così. I Maestri che qua lavorano, se così li volete chiamare, non hanno nulla a che fare con quelli che erano e che sono i Maestri del Cerchio fiorentino...*

Non è proprio giusto dire che non hanno nulla a che fare, perché in realtà qualcosa a che fare l'hanno ed è semplicemente il fatto che i Maestri che lavorano in questa sede per voi, sono stati, diciamo, in un certo senso, dei discepoli dei Maestri del Cerchio fiorentino, e se vi è quindi una certa somiglianza tra l'andamento delle sedute nell'ambito di Firenze, è semplicemente perché noi stessi, essendo stati osservatori e discepoli di quel Cerchio, abbiamo cercato di dare più o meno la stessa impronta, poiché ci sembrava la più giusta e la più adatta a voi...» (Vito 16-3-84 p. 83).

Per quanto riguarda gli intrecci nell'insegnamento vero e proprio, invece, oltre a sottolineare una notevole analogia sia in molti argomenti, sia, come già detto, nel modo di esporli, riteniamo interessante riportare per intero due 'casi' (corrispondenze incrociate?) lasciando tuttavia al lettore l'onere di ogni commento:

1°) CERCHIO IFIOR - GENNAIO 1985

«Padre, Padre mio, da quando Tu mi hai posto su questa strada nel corso delle mie vite, ti ho già visto venirmi incontro quale amico. Lo so che Tu sei giunto a me come amico affinché io imparassi ad Amare, ma sono diventato geloso, possessivo dell'amicizia che Tu, nella tua grande bontà, mi offrivi.

Padre, Padre mio, quando ti ho visto giungere a me sotto forma di compagno, senza scandalizzarti nell'essermi amante, Padre mio io sono stato per un attimo felice, ma poi quella larva d'amore che io sentivo dentro di me è diventata egoismo e ancora possessività, e ancora rabbia, e ancora rancore al solo pensiero che Tu potessi rivolgere un tuo pensiero d'amore ad altri.

Poi ti ho visto raggiungermi, Padre mio, sotto forma di figlio: una grande gioia è nata nel mio cuore quando ho sentito la tua presenza nel figlio che io per tanto tempo avevo desiderato, cercato, voluto. In questo figlio io ho riversato tutto quello che io credevo che Tu mi avessi insegnato: la speranza, la fiducia, l'illusione che questo figlio potesse essere e diventare una continuazione di me stesso... e ancora una volta ho sbagliato, ancora una volta ho fatto di quella larva d'amore un qualcosa di egoistico, di chiuso, di possessivo!

E infine sei giunto a me, Padre mio, infine sei giunto, infine ti sei manifestato, mi hai fatto comprendere, attraverso agli anonimi, attraverso l'incontro casuale con persone che non conoscevo, Padre mio, attraverso il rapporto che io potevo avere con chi per la prima volta incontravo sulla mia strada.

Solo allora ho capito la Tua grande bontà, solo allora ho capito che il Tuo Amore, la vera essenza del Tuo Amore non stava in quello che io potevo costringere dentro la mia vita, ma stava in tutto quello che Tu mi mettevi a disposizione, sia che esso fosse la più umile e piccola cosa, sia che esso fosse la più grande gioia della vita, vita che io potevo generare.

Quante volte, Padre mio, dovrò sbagliare nel corso della mia vita prima di raggiungerti, prima di comprendere che il Tuo Amore è ovunque, che Tu sei ovunque, basta saperti osservare, basta saperti sentire, Padre mio.

Perdona questa creatura che ancora non ha compreso che prima o poi anche per lui la vera vita sarà padrona.

Perdonami, Padre mio, ancora.» (Federico p. 50-51).

CERCHIO FIRENZE 77

LE GRANDI VERITA' RICERCATE DALL'UOMO p. 68 - DALI

«Figlio mio, più che amare e suscitare l'amore, voglio che tu sia l'Amore stesso.

Così, se è l'amore materno che può avviare un tale miracolo, ti farò madre e io sarò tuo figlio.

Se è l'amore sensuale, allora io non mi scandalizzerò ad esserti amante.

Se sarà l'amicizia a potere tanto, io sarò il tuo fedele amico.

Ma se sarà l'amore degli altri, anonimi, allora in ognuno di essi mi vedrai quale veramente io sono e comprenderai, essendolo tu stesso, l'essenza del vero Amore.»

2°) I TURANI

In entrambi i Cerchi, è stata fatta una panoramica sulle religioni più importanti che vengono seguite dall'umanità per dimostrare che, pur presentati in modi e forme diverse, i concetti base sono uguali per tutti.

Riguardo a ciò, le similitudini riscontrate nelle due sedi sono da considerarsi ovvie, almeno in linea di massima.

Parlando dei Turani, antichi abitanti della Cina che ebbero contatti con la civiltà atlantidea prima della catastrofe che ne determinò l'estinzione, si rileva, però, una forma di proseguimento del discorso:

«... in una saggia storia dove si domanda ad un moribondo: 'Che cosa farà di te ora il Creatore? Sarai topo o insetto?'... » (Per un mondo migliore p. 88 C.F. 77).

«La risposta del moribondo era: 'Nel momento in cui si è capito che terra e cielo sono un grande crogiolo e che Dio è il fonditore, che cosa può accadere di male ad ognuno di noi! Noi nasciamo ad una grande pace per morire ad una quiete immensa.'...» (Baba 20-4-91 p. 91 C.I.)

Nonostante la relazione di complementarietà tra i due insegnamenti sia molto ben evidenziata dai brani sopra riportati, é fondamentale sottolineare che il Cerchio Ifior non ha raccolto l'eredità del Cerchio Firenze 77, e ciò è facilmente comprensibile se si analizzano un po' più a fondo i risultati che sono globalmente emersi dal rispettivo lavoro.

I motivi di questa differenziazione si possono rintracciare soprattutto nel diverso 'programma' che le Guide si sono proposte di portare avanti, programma che è da mettere in relazione, in primo luogo, con gli strumenti stessi e poi con le persone che via via si sono avvicinate al Cerchio: *«..... Allorché il lavoro di anni, interrottosi quasi bruscamente nel Cerchio fiorentino, si è compiuto, molti sono stati quelli che sono andati cercando in altri luoghi e in altri cerchi, ciò che pensavano e ritenevano di aver perduto per sempre e alcuni tra questi uomini si sono avvicinati a questo Cerchio nell'attesa, nella speranza, nella convinzione che qui, in questo luogo, in questi incontri, potesse risiedere la continuazione di ciò che nella città toscana accadeva.*

Questo, io lo dico per chiarire fraintendimenti, non è stato e non è possibile, prima di tutto, perché ben diversi sono gli strumenti che qua vengono usati, rispetto allo strumento che veniva usato a Firenze; non è possibile perché diversi sono i tempi in cui i due Cerchi hanno cominciato la loro attività. Questo Cerchio, infatti è iniziato soltanto da otto anni e non si può pretendere o aspettarcisi che un insegnamento durato quasi quarant'anni possa venire ripreso e proposto a persone che soltanto da così poco tempo si sono avvicinati a questo tipo di cose.

Inoltre gli scopi del Cerchio fiorentino e gli scopi di questo Cerchio sono totalmente diversi; se là vi era la volontà (da parte delle Guide - n.d.r.) e la possibilità di far assistere le persone, oltre che ad una fonte di insegnamento, a fenomeni paranormali di grande intensità, qua, invece, l'intendimento è quello di parlare per le persone più semplici, per le persone che non riescono a seguire un insegnamento difficile e complesso, strettamente filosofico, per le persone che hanno ancora un gran bisogno della parte affettiva dei colloqui, di un contatto semplice e immediato come questi.

Noi ci si rivolge, insomma, a quelle persone che riescono a comprendere magari un libro di fiabe, ma che inutilmente, magari, scorrerebbero un testo universitario; e questo, intendiamoci bene, non per mancanza di intelligenza o per cattiva volontà, ma perché, semplicemente, in questa vita le loro condizioni di esperire la realtà devono essere quelle.

Certamente chi ha conosciuto entrambe le fonti, chi ha partecipato ad entrambi gli incontri potrà notare qualche somiglianza e molte differenze; bene questo, figli, è giusto e normale: diciamo che ci auguriamo che le differenze vengano notate sempre più spesso, in modo che le illusioni cadano, e che nessuno venga a questi semplici incontri, alle nostre semplici parole, nell'attesa di chissà quale meraviglioso insegnamento, e di chissà quali meravigliosi fenomeni.

Noi desidereremmo che ogni persona che si avvicina a questo Cerchio lo facesse consapevole che noi possiamo dare cose piccole e semplici, ma che diamo, sempre e comunque, con affetto, con costanza e con amore a chiunque senta il desiderio, il bisogno, la spinta di avvicinarsi a noi, agli altri o all'insolito.» (Moti, 25-5-85, Velo di Maya p. 170).

Questo messaggio, pervenuto al Cerchio Ifior qualche mese dopo la morte di Roberto, e successivamente reso pubblico fra le pagine di un libro del Cerchio stesso, già presentava alcuni motivi importanti per cui non era possibile che l'eredità del Cerchio fiorentino venisse raccolta in questa sede.

Innanzitutto sono state sottolineate: la diversità degli strumenti, del loro stile di vita, dell'ambiente e dei tempi in cui essi sono inseriti per soddisfare le proprie esigenze evolutive.

Un'altra importante differenza, è costituita anche dal tipo di trance a cui sono soggetti i medium dei due Cerchi: a Firenze, infatti, si poteva assistere al fenomeno della trance ad incorporazione, dove la consapevolezza dell'individuo veniva completamente oscurata e quindi non era permessa una partecipazione dell'individuo medium a quanto stava succedendo; a Genova, invece, ci siamo trovati di fronte ad un tipo di trance che, secondo le spiegazioni delle Guide, passa attraverso l'inconscio akasico dell'individuo medium permettendogli di partecipare, ascoltando, a quanto accade in seduta.

Sarebbe interessante, a questo proposito, scorrere brevemente la teoria dell'evoluzione che le Guide ci hanno presentato, con le relative implicazioni riguardanti le vibrazioni dell'individuo, per capire più in profondità quanto ci viene espresso nel messaggio precedente, ma forse non è questa la sede appropriata per lunghe conversazioni filosofiche. Limitiamoci, invece, a considerare alcuni aspetti molto semplici e molto umani del caso: *«... Roberto era una persona dei suoi tempi, con in più una certa dolcezza e una certa tendenza ad essere schivo a non mettersi in mostra; certo, questo faceva parte del suo carattere; tuttavia era anche motivato dal tipo di vita che conduceva: egli infatti lavorava in un ambiente che nulla sapeva delle cose meravigliose che gli succedevano, e, giustamente, poiché aveva da essere a contatto con la gente, con dei superiori, con dei dipendenti, faceva sempre sì che quell'avventura meravigliosa che gli capitava non potesse influire sul suo lavoro e sull'ambiente in cui le sue esigenze evolutive l'avevano posto per questa esperienza di vita.*

Quindi il suo essere schivo, il suo restare nell'ombra, il suo non presenziare alle riunioni pubbliche apertamente, almeno fino ad un certo punto, era dovuto ai problemi che la società come quella in cui viveva, trenta, quarant'anni fa, aveva messo per lui come limiti; infatti allora certamente non sarebbe stato accettato quello che gli accadeva e questo avrebbe provocato dei problemi, sia a lui come uomo, sia a lui come persona che lavorava." (Florian)...

«...Ben diversa è invece la situazione di queste due persone. Queste due persone, in fondo, hanno dei vantaggi non indifferenti a confronto di quelli che aveva l'amico Roberto.

Al di là del fatto che sono trascorsi dei decenni da quando la situazione di Roberto si era andata sviluppando, queste due persone si trovano in un ambiente di lavoro proprio, in cui quelli che li circondano conoscono ciò che a loro accade, e in qualche modo lo condividono anche se magari sono al di fuori e non proprio all'interno del Cerchio.

Questo vuol dire che non hanno nulla da difendere come posto di lavoro; inoltre non hanno alcun problema nel potersi mostrare agli altri e soltanto di recente l'hanno compreso: ormai la società, con quello che è accaduto, tramite i giornali, la televisione e via e via è disposta in misura molto maggiore ad accettare queste cose. Tant'è vero che si può affermare con certezza che chiunque ora come ora affermi di essere medium o sensitivo tutt'al più può venire considerato un truffatore o un birbante o via dicendo, ma certamente non viene considerato un pazzo....» (Scifo)

«....Ecco perché, quindi, le Guide hanno potuto attraverso questi due strumenti fare ciò che attraverso Roberto non era possibile fare, ovvero mettere in piazza, in luce determinate cose che altrimenti non sarebbero state messe in luce.

Tenete anche conto che le Guide non possono forzare il 'sentire' di chi usano e certamente mettere in qualche modo in piazza l'amico Roberto così timido, così al di fuori dal mettersi in mostra avrebbe costituito per lui un problema non indifferente. Mentre queste due persone, essendo già in due, essendo già in un rapporto diverso, sorreggendosi già l'uno con l'altro, non hanno in fondo nulla da temere da parte degli altri, perché la loro vita continuerebbero comunque a viverla tranquillamente checché gli altri possano pensare di loro.» (Boris, Velo di Maya p. 262).

A proposito degli scopi del Cerchio viene ulteriormente rimarcato: *«... Il figlio Roberto e la sua medianità sono stati, come giustamente ha detto la di lui sorella Luciana, un caso unico... Il lavoro che egli ha fatto, costituisce quello che già un tempo vi abbiamo detto costituire l'insegnamento primario, poiché le cose che sono state comunicate attraverso il figlio Roberto costituiscono veramente qualcosa di nuovo, di originale e di mai detto.*

Lo scopo del nostro Cerchio... è semplicemente quello di essere una iniziazione per coloro che per la prima volta si avvicinano a certe tematiche, a certi problemi ed a certi discorsi.

Tutti quanti, infatti avrete notato, se solo avete avuto l'occasione di leggere qualche messaggio del Cerchio fiorentino, una notevole differenza sia nell'esposizione, sia, diciamolo pure, nei contenuti, perché, in realtà, questa differenza esiste.

Ebbene, certi contenuti, certe problematiche, certi temi, vanno dati gradatamente, goccia a goccia. L'esempio che era stato fatto un tempo di essere qui alla scuola elementare e di essere nel Cerchio fiorentino come all'università di un certo tipo di insegnamento, è in realtà calzante e giusto.

Il nostro Cerchio, il vostro Cerchio, servirà appunto per preparare le persone che vorranno accostarsi a questo insegnamento e potrà servire in un secondo momento ad ampliare certi concetti, a chiarire soprattutto certi temi che nel Cerchio fiorentino venivano esposti in modo troppo complesso per un certo tipo di mente.» (Vito, 16-03-84, p. 80).

E' chiaro, a questo punto, che la desiderata eredità del Cerchio Firenze 77 non si poteva raccogliere all'interno del Cerchio Ifior per evidenti problemi sia di conoscenza dell'insegnamento da parte dei partecipanti, sia perchè quel 'sentire', di cui tanto abbiamo sentito parlare, non era ancora pronto ad affrontare concetti tanto difficili e importanti, quindi si evidenziava il ruolo propedeutico del Cerchio Ifior nei confronti di quell'insegnamento 'primario' già presentato a Firenze e che attende tempi migliori per poter essere ripreso.

Parlare di 'ruolo propedeutico' dell'insegnamento del Cerchio Ifior nei confronti di quello del Cerchio Firenze, non significa tuttavia dire che la conoscenza di quanto pervenuto nel primo Cerchio sia necessaria per capire e spiegare ciò che è pervenuto nel secondo.

In realtà i due Cerchi sono del tutto indipendenti, tant'è vero che, pur presentando gli stessi temi, la stessa struttura di svolgimento, addirittura una notevole somiglianza nelle personalità delle Guide e nell'impostazione delle sedute, tuttavia al Cerchio Ifior non di rado la spiegazione di certi temi ha imboccato strade nuove e del tutto impreviste permettendo alle persone che seguivano di intravedere nuovi collegamenti tra gli argomenti presentati ed avere così una maggiore percezione d'insieme del quadro generale.

Nel messaggio sopra riportato, la Guida Vito assimila il Cerchio Ifior alla scuola elementare e il Cerchio Firenze all'università; è da ricordare, però, che quel messaggio è pervenuto nel 1984 e che da allora molte cose sono cambiate anche all'interno del Cerchio Ifior, soprattutto a livello di insegnamento filosofico che nel corso degli anni ha assunto aspetti sempre più profondi rivelando implicazioni via via più complesse.

Inoltre è da tenere presente che quando le Guide parlavano dei nostri momenti contingenti si riferivano, appunto, a momenti specifici, quindi le loro parole sono da considerarsi valide solo in via transitoria.

Nel corso degli anni, le tematiche affrontate nel Cerchio genovese si sono fatte, appunto, via via più complesse, tanto che ben difficilmente ora si potrebbero considerare lezioni da scuola elementare, pur non essendo ancora arrivati ad altissimi livelli.

E' da sottolineare, infatti, che la particolarità di questo insegnamento è quella di procedere e di approfondirsi in concomitanza con la capacità di procedere e di approfondire da parte delle persone che lo hanno frequentato.

Per quanto riguarda, poi, la similitudine riscontrata nella personalità e nel modo di parlare delle Guide, si potrebbe forse spiegare, oltre che con le motivazioni già presentate, anche ipotizzando un bisogno psicologico da parte dei medium; infatti, ammettendo che le Guide abbiano la possibilità di attingere al nostro futuro di incarnati, avrebbero dovuto sapere in anticipo dell'incontro di Gian e Tullia con Roberto, e dell'importanza che tale incontro avrebbe avuto per loro.

Così avrebbero fatto in modo da rendere in qualche modo simili le personalità che si presentavano a Genova, con quelle che già si presentavano a Firenze per indurre un maggior senso di sicurezza e di fiducia nei due medium che allora si trovavano a vivere momenti di grande incertezza.

Questa similitudine avrebbe potuto avere, insomma, la funzione di facilitare l'accettazione del fenomeno medianico da parte dei medium del Cerchio Ifior.

Il fatto, poi, che fin dall'inizio sia stata esclusa la possibilità di intervento, in questo Cerchio, delle Guide del Cerchio fiorentino, conferma ufficialmente l'indipendenza dei due gruppi, i quali, vanno considerati ugualmente importanti ai fini delle esperienze individuali di coloro che ne fanno parte.

Certamente il filo invisibile che ha unito i due medium del Cerchio Ifior con Roberto non si è interrotto col finire della sua avventura nel mondo fisico, ma questo non ha inciso minimamente sul lavoro che nel Cerchio genovese si è compiuto, in quanto ciò che è stato e ciò che è rimasto appartiene unicamente alla sfera personale degli individui che ne sono stati coinvolti, senza infiltrarsi nel fenomeno di cui, rispettivamente, essi sono stati protagonisti.

Da un punto di vista umano, affettivo dei partecipanti, quindi, non c'è stata continuità, anche se, soggettivamente, questa continuità può essere ricercata, trovata ed amata in quelle forme di cui si è detto pur rimanendo essa, oggettivamente, solo *«... una proiezione mentale di chi osserva.»*

Volendo fare una considerazione di carattere metafisico, invece, più che di continuità, si potrebbe parlare di parallelismo. Questa osservazione, in realtà, non scaturisce solo da una speculazione mentale, ma anche da un avvenimento insolito e dolcissimo che, ancora una volta, ha visto protagonisti i due Cerchi.

Infatti, nel febbraio-marzo 1993 Gian e Tullia hanno ricevuto una telefonata dall'amica Luciana, la quale annunciava la sua intenzione di offrire loro un dono.

Ricevuto il pacchetto proveniente da Firenze, Tullia si è apprestata ad aprirlo; all'interno ha trovato la riproduzione di un pendente apportato al Cerchio Firenze su cui si può leggere la frase: "TUTTO MI PARLA DI TE".

Il pendente era adagiato su un letto di fiorellini di stoffa, di quelli che solitamente si usano per decorare le bomboniere, e da questi fiorellini si sprigionava un'intenso profumo che, a Tullia, ricordava il profumo che accompagnava la manifestazione di Kempis.

Una telefonata per ringraziare Luciana del dono e del profumo, Luciana rimane stupita: non aveva messo nessun profumo nel pacchetto...

Al Cerchio Ifior abbiamo cercato di imparare, grazie al continuo sostegno delle Guide, ad attribuire importanza anche ai piccoli avvenimenti e a relazionarli con il quadro generale in cui siamo inseriti; anche questa volta l'interrogativo sul significato di questo piccolo dono si è posto, e la risposta non è stata poi tanto difficile da trovare: "TUTTO MI PARLA DI TE" al Cerchio Firenze come al Cerchio Ifior, ma, non dimentichiamolo, anche fra le quattro pareti di casa o dell'ufficio, perché l'Assoluto non limita le strade che portano a Lui.

LA CHIUSURA DEL “VECCHIO CERCHIO”

Intorno al 2005 le Guide incominciarono a suggerire l’idea che il Cerchio avrebbe potuto avere una fine del suo vecchio ciclo.

L’idea sembrava molto lontana a tutti i partecipanti: l’Associazione dove ci si riuniva era diventato ormai un luogo consueto ed amato che aveva visto la continua e amorevole partecipazione delle tante Guide che, evidentemente, lasciavano l’impronta delle loro energie nell’ambiente in cui si svolgevano le sedute (e che non era utilizzato da altri), dal momento che i vari ospiti che via via si avvicendavano si sentivano sempre a loro agio e dicevano di avvertire un’atmosfera particolare, rilassante e rasserenante.

Tutti pensavamo che il loro frequente ripeterci “partecipate sempre come se fosse l’ultima volta” o il metterci sull’attenti perché gli incontri non si trasformassero in un’abitudine fossero un modo per stimolare la nostra attenzione e farci mettere più impegno nella partecipazione attiva.

Così fummo colti tutti di sorpresa quando nel ciclo 2006/2007 ci venne annunciato che quello sarebbe stato l’ultimo ciclo di incontri, dal momento che tutti gli elementi che dovevano portare per completare il disegno che avevano tratteggiato in quegli anni erano stati presentati e che, per questo motivo, il “vecchio Cerchio” non avrebbe più avuto ragione di essere.

Fu un fulmine a ciel sereno: un po’ tutti ci sentimmo chi abbandonati, chi traditi, chi colpevoli, chi pensò che si trattasse di un modo per darci uno stimolo particolarmente forte e che poi, quando lo stimolo avesse ottenuto i suoi effetti, le Guide ci avrebbero “svelato” che non si trattava di altro che di un ulteriore modo per insegnarci qualcosa.

Gli ultimi mesi vennero vissuti dai partecipanti in maniera strana: nessuno affrontò l’argomento, quasi come se il non parlarne potesse annullare la decisione delle Guide.

Non fu così: con l’ultima seduta del ciclo le Guide confermarono quanto avevano preannunciato e il ciclo terminò con la consueta affermazione che il loro affetto, comunque e sempre, ci avrebbe accompagnati.

La conseguenza più immediata fu che anche l’Associazione che ci aveva ospitato per tanti anni e che era ormai diventata la “sede” del Cerchio venne chiusa.

Nessuno di noi aveva neppure immaginato quello che sarebbe accaduto di lì a qualche mese: uno dei due strumenti, infatti, ebbe una serie di infarti a causa dell’occlusione delle coronarie e fu solo per un vero e proprio miracolo che venne salvato.

Evidentemente le Guide avevano programmato l’andamento delle cose in funzione di questo avvenimento: difficilmente lo strumento avrebbe potuto ancora subire lo stress e la fatica che le molte riunioni e sedute avrebbero comportato.

IL NUOVO CERCHIO

Probabilmente parlare di un nuovo Cerchio Ifior è improprio, ma tant'è siamo così abituati a etichettare in tal modo l'ambiente in cui si presentano le Guide che viene spontaneo continuare a farlo.

In effetti le sedute avvengono ancora, anche se con cadenza ridotta (mensile) e in ambiente ristretto (la casa degli strumenti) per cui i partecipanti, indicati dalle Guide, sono per forza di cose limitati a circa una dozzina di persone.

Non è possibile prevedere quanto continueranno le sedute né, tanto meno, capire quale sviluppo avranno. Per il momento c'è stato un ciclo intero dedicato al concetto di emozione e all'esame della "rabbia", presa come esempio di emozione o meglio, come hanno precisato le Guide, di "reazione emotiva".

Nel frattempo è stata chiusa anche la mailing list del Cerchio e aperto, al suo posto, un forum del Cerchio, sul quale è possibile discutere, leggere le trascrizioni degli ultimi incontri e di messaggi inediti o importanti e dal quale è possibile scaricare gratuitamente dei volumi del Cerchio in formato elettronico (per ora solo alcuni volumi, ma l'intenzione è quella di mettere in rete tutti i volumi del Cerchio).

Tutti segnali che le Guide, comunque, continuano a operare per tutti noi e ci sono, come hanno spesso affermato, accanto sempre e comunque. E questo non può che farci sentire grati per il dono che l'Assoluto continua a farci.

BIBLIOGRAFIA

PRIMO CICLO DI INSEGNAMENTO

Sussurri nel vento

E' sempre stato considerato il libro propedeutico del Cerchio, in quanto espone una vasta serie di argomenti che le Guide hanno poi approfondito e sviluppato nel corso degli anni.

Questo libro è costituito da 14 capitoli in cui vengono di volta in volta presi in esame alcuni aspetti della personalità umana, o fornite notizie ed indicazioni relative al fenomeno medianità.

I primi due capitoli, a carattere introduttivo, sono dedicati ai disegni e alle identificazioni: due fenomeni che si sono rivelati molto frequenti all'interno del Cerchio.

Nei capitoli successivi vengono presi in esame gli atteggiamenti più comuni riscontrabili in qualsiasi individuo umano quali: l'orgoglio, la volontà, l'amore, l'aggressività, il buonumore e valutati alla luce dell'insegnamento etico proposto dalle Guide.

Nel sesto e settimo capitolo, l'attenzione torna sullo spiritismo: vengono dati cenni riguardo alla sua storia, esaminata la sua presunta realtà e puntualizzati i pericoli che può nascondere; di seguito viene introdotto il discorso sull'evoluzione con un esempio diretto di un'Entità; vengono pure descritti i diritti, i doveri, le responsabilità dell'individuo che si avvicina a questo tipo di ricerca spirituale (che poi non sono diversi da quelli cui va incontro l'individuo che si avvicini a qualsiasi altro tipo di ricerca spirituale).

L'ottavo capitolo presenta un tema antico e particolarmente delicato, che assilla l'umanità ancor oggi: il diavolo, figura intesa in questo caso in modo rivoluzionario, in quanto al termine dell'analisi viene ad identificarsi con quella parte sofferente di ognuno di noi che si esprime sul piano fisico per accumulare quella esperienza che porta alla comprensione.

Il nono e decimo capitolo trattano di magia ed esoterismo.

L'undicesimo si avventura in un campo prettamente scientifico affrontando il tema della costituzione della materia, l'esposizione della legge di causa-effetto, dell'unità elementare, della vibrazione e di come la mente umana abbia racchiuso la realtà dentro a schemi illusori.

Le Guide hanno voluto dedicare gli ultimi due capitoli ai problemi dell'uomo: a chi corre con affanno, a chi si abbandona alle illusioni, a uno scettico, a chi si maschera, a chi dubita, a chi critica...

Il libro si chiude con il commento di un testimone, curato da Alfredo Ferraro, che ha seguito il Cerchio Ifior fin dalle sue prime manifestazioni.

Sussurri nel vento

1 - Introduzione

Non promettiamo nulla

2 - Le identificazioni

Una terna di identificazioni - Un enigma da sciogliere - La soluzione

3 - I mille volti dell'uomo

L'orgoglio - La voce del Tutto - La volontà - L'amore, la dolcezza, i figli - L'aggressività - Il buonumore

4 - A ogni atomo di ogni Cerchio

Torto e ragione - I sensi dell'uomo - La seduta ideale - L'umiltà - A ogni atomo di ogni Cerchio - Diritti, doveri e responsabilità

5 - Lo spiritismo
Esistenza e realtà dello Spiritismo - Lo spirito e la materia - Spirito e razionalità - Spiritisti e antispiritisti - Nascita dello spiritismo - Gli spiriti di media evoluzione - Liti tra spiritisti - La planchette' - Pericoli dello spiritismo
6 - Il diavolo
Le entità demoniache - Fratello Diavolo - Il vero Diavolo
7 - Frammenti esoterici
Pantacoli e talismani - Una tecnica contro il dolore - L'occulto e i suoi poteri reali - Esoterismo - Una preghiera
8 - Un incontro con Boris
Domande su: Magia - Incantesimi - L'iniziazione
9 - La mente e la realtà
La legge di causa ed effetto - L'unità elementare - La vibrazione e la risonanza - La Vibrazione Prima - La mente e la realtà
10 - Il cuore e la mente
A chi corre con affanno - A chi si abbandona alle illusioni - A uno scettico - A chi si maschera - A chi nasconde in sé l'amore - A chi è sopraffatto dalla solitudine - A chi non sa essere solo con se stesso - A chi non sa affrontare se stesso
11 - Commiato
A chi crede e a chi non crede - A chi critica e a chi è criticato

Il canto dell'upupa

Riprende in parte gli argomenti già trattati nel libro precedente, approfondendoli o affrontandoli da prospettive diverse.

Ritroviamo quindi i temi della medianità, della parapsicologia e della scienza (limiti), ma l'argomento più importante e a cui viene dato maggior spazio è l'uomo.

L'uomo considerato attraverso i suoi problemi fisici, affettivi, sociali, ma soprattutto nei suoi rapporti con se stesso e con gli altri.

Scaturisce dalle parole delle Guide il bisogno incalzante di approfondire continuamente la conoscenza del proprio IO per giungere alla consapevolezza dei propri limiti, delle proprie debolezze, per riuscire a superarli e quindi a convivere in modo più equilibrato con i desideri, gli affanni e le passioni che tanto spesso turbano la nostra vita.

Le Guide non nascondono che si tratta di un cammino difficile, spesso tormentato e sofferto che già ha impegnato le nostre vite passate e continuerà in quelle future, ma ci offrono con il loro affetto continuo e quasi tangibile, la speranza che ognuno di noi giungerà alla meta.

I lunghi messaggi di spiegazione vengono intervallati da disegni, poesie, massime quasi a voler riassumere e concentrare i concetti già minuziosamente spiegati. E' in questo libro, inoltre, che cominciano a comparire le favole di Ananda, quasi una per ogni capitolo.

Il canto dell'upupa
1 - Introduzione
Come recepire i messaggi - A chi ci chiede - Va' in umiltà
2 - La medianità
Il medium - La medianità illusoria - Caro Signor Dio - La medianità
3 - I limiti della scienza pura
Favola della lacrima - La scienza e lo spirito - Beato l'uomo
4 - La parapsicologia
Padre nostro - La controversia tra parapsicologia e spiritismo - Favola del parapsicologo convinto - Impossibilità di ricavare la certezza scientifica dal fenomeno - La prova definitiva

5 - L'uomo
La solitudine dell'uomo - Gli affanni e le gioie dell'uomo - La dimensione dell'uomo
6 - L'Io
Favola del pignolo - L'Io e l'autoconoscenza - Il conosci te stesso e l'Io - Il poi e l'adesso
7 - La sincerità
8 - Aiutare gli altri
L'aiutare gli altri - Favola del cavaliere - L'aiuto interessato - L'altruismo egoistico - Dare e avere
9 - Il dubbio
Favola del dubbioso - Il dubbio - Dubito ergo sum
10 - Le parole dette tanto per dire
Favola del paese senz'acqua - Il chiacchierone - Aprirsi agli altri
11 - Il vittimismo
12 - La spontaneità e l'autoillusione
Essere saggi
13 - La percezione soggettiva della realtà
14 - Vivere nel presente
Il tempo - Il presente - Vivere il Natale - Vivere un nuovo anno
15 - L'ambivalenza di ogni cosa
Siate ciò che siete - La confusione interiore
16 - Vivere consapevolmente la propria realtà
17 - Vivere la propria umanità
Le mete da porsi - L'ira - La sofferenza
18 - L'insegnamento male interpretato
Il simbolismo - Il mantra - Oriente e Occidente - Il ritiro spirituale - L'insegnamento va vagliato e aggiornato - La giusta conoscenza
19 - Discorsi sulla morale
La morale e la sessualità - Relatività della morale - Quesiti sulla morale - L'intenzione giustifica l'azione - Difficoltà dell'insegnamento morale - La falsa moralità
20 - L'aborto
L'importanza di vivere le esperienze - L'aborto come problema umano - L'aborto, l'economia, la religione e la politica
21 - L'amore
La dolcezza - Comprendere l'amore - L'amore di ieri, di oggi e di domani - Il grande amore
22 - Rivoluzione per un mondo nuovo
Il mondo nuovo - Insegnamento e rivoluzione - Noi e la rivoluzione

Morire e vivere

Rappresenta la terza raccolta di messaggi medianici pervenuti al Cerchio; essa è articolata in modo alquanto interessante in tre parti: morire, nascere, vivere, le quali suggeriscono una visione diversa dai canoni tradizionali del fenomeno morte.

Il libro è diviso in 22 capitoli ed illustrato con disegni medianici.

Nella prima parte si esamina la paura della morte, eterno dilemma dell'uomo, per la quale egli non riesce ancora a districarsi dal pensiero dell'ipotetico annullamento e, per il credente, la paura di un possibile luogo di pena come espiazione delle colpe commesse.

Vengono così presentati messaggi riguardanti il momento del passaggio e il giudizio dopo la morte che, secondo il parere delle Guide, non sarebbe altro che un analisi della propria vita trascorsa, e quindi una forma di autogiudizio.

Nel capitolo "il cammino dopo la morte" si fa inoltre riferimento alle tappe che l'individualità deve percorrere, soffermandosi sui vari piani di esistenza (astrale, mentale akasico), i quali sarebbero costituiti da interazioni sempre più sottili di vibrazioni di energia compenetrati tra di loro.

Nella seconda parte si affronta il tema della 'nascita', la formazione di un nuovo corpo fisico frutto delle precedenti incarnazioni e mezzo attraverso il quale conseguire ulteriore evoluzione. Nascita come significato di proseguire, sia pur lentamente, verso la comprensione della Realtà, cammino momentaneamente interrotto dall'esperienza della morte del precedente corpo fisico al quale è succeduto un periodo di riflessione, di bilancio e, in un certo qual modo, di 'programma'.

Parallelamente al tema della nascita fisica, si svolge il discorso sull'importanza della nascita spirituale, ossia sul riuscire ad essere sempre nuovi ogni giorno e ad ogni istante della propria vita.

La terza parte è dedicata al vivere, ai temi più immediati, più vicini alla vita quotidiana come la salute, la politica, la società, l'amare se stessi e gli altri, l'ipocrisia, lo spirito e i rapporti tra fede e ragione.

Morire e vivere

1 - Introduzione
2 - La paura della morte
Si muore e poi? - Preghiera Inca
3 - La morte stimolo alla ricerca
La ricerca della prova della sopravvivenza - Vivere il presente
4 - Il momento del passaggio
Impariamo a gioire la morte - La morte apparente - Il pianto di chi resta - Il problema della morte
5 - Il giudizio dopo la morte
6 - Ricordi
Alcune entità raccontano frammenti delle loro vite
7 - Il cammino dopo la morte
Distacco dai vari corpi - Morire sugli altri piani
8 - Morire e nascere
9 - La nascita
10 - Il momento del passaggio
11 - Il corpo fisico
Il bambino - Le menomazioni - L'importanza dell'ambiente
12 - Nascere ogni giorno
13 - La salute
L'alimentazione
14 - La stupidità
Virilità e femminilità - L'esteriorità - La laurea - La politica - La società e la rivoluzione
15 - Il Natale
Un triste Natale - 365 Natali
16 - Conoscere se stessi
La volontà di volere - L'impulsività - Il dolore - La sessualità
17 - Essere consapevoli
Il tempo delle metamorfosi - Beati i poveri... - L'umiltà - Ascoltare il silenzio - Vivere in semplicità - Vivere le proprie decisioni con serenità - Vivere inconsapevolmente
18 - Il chicco d'uva
Saper amare veramente
19 - Amare se stessi e gli altri
Vivere amando se stessi - Andare oltre l'apparenza - Le difficoltà - Non fare agli altri - Vivere puri e semplici - Amare gli altri - Aiutare la coppia - L'ambivalenza dell'amore - L'amore universale - Conoscere l'amore
20 - Spirito, fede e ragione
La spiritualità comprende tutto - La fede - Fede e raziocinio - La via della spiritualità - Vivere la spiritualità - La coscienza di esistere - Sentire il Tutto - L'ostilità verso l'insegnamento spirituale - Le difficoltà dell'insegnamento
21 - Un incontro con le Guide

La ricerca nell'ombra

E' il libro dedicato alla ricerca in tutti i suoi aspetti; vengono quindi presi in esame i diversi metodi di ricerca, quelli classici e quelli più insoliti, insinuando nel lettore l'idea che ogni individuo, suo malgrado, è un ricercatore.

Il metodo di approccio al tema è sempre lo stesso: partire dall'uomo reale, quello di tutti i giorni con i suoi desideri, le sue tensioni, le sue paure, i suoi problemi, per analizzare le varie possibilità di ricerca, che non si risolvono in una via ideale percorribile da chiunque, ma che, sempre, seguono una linea personale e personalizzata per essere adeguate ad ogni individuo che non solo è sempre diverso dagli altri, ma è anche continuamente diverso da se stesso.

I ricercatori, vengono idealmente divisi in due gruppi: quelli consapevoli e quelli inconsapevoli, sottolineando che, in ogni caso, la ricerca viene compiuta nell'ombra: *«... in entrambe le situazioni la ricerca è nell'ombra. Nel primo caso perché le ombre dell'incertezza coprono di illusioni e di false certezze raggiunte colui che va cercando, nel secondo caso perché colui che cerca ha nascosto nell'ombra del suo intimo il vero perché di ciò che lo spinge, a sua insaputa, a ricercare.».*

All'analisi dei due gruppi di ricercatori, svolta nella prima parte del libro, segue un'osservazione più approfondita di ciascun gruppo nelle due parti successive.

Viene così messo in evidenza che , solitamente, i ricercatori inconsapevoli perseguono la loro ricerca attraverso vie 'solite', ossia attraverso le relazioni interpersonali, i legami affettivi, i problemi culturali e sociali, la religione.

I ricercatori consapevoli, variano questo elenco inserendo temi 'insoliti' quali l'astrologia, l'esoterimo, la medianità... che, se da una parte possono offrire maggiori occasioni di riflessione, dall'altra possono rappresentare anche un pericolo.

Il libro si chiude infine con una carrellata sui motivi che possono frenare l'uomo nella sua ricerca o spingerlo a continuare quali: i dubbi, i dolori, le illusioni,le speranze, le certezze.

La ricerca nell'ombra

1 - Introduzione
2 - Parole dall'ombra
A chi cerca la verità - L'insegnamento spirituale e l'insegnamento razionale - I perché di chi giunge a noi - Colui che sa - I nostri perché
3 - Lo spiritismo e il ricercatore
Il ricercatore scientifico del paranormale - Santa Ripetibilità - La fiera delle vanità
4 - Il faticoso sentiero
La ricerca e il dolore
5 - Le vie del mondo esterno
I cicli fisiologici - La droga - I figli - Religione e religiosità
6 - Le vie del mondo interno
Io e mente - La sessualità e la mente - Sentirsi diversi da ciò che si è - Il perché della vita
7 - Se stessi, gli altri e l'amore
Amicizia e vittimismo - Altruismo e sensibilità - La sensibilità - L'amore
8 - La credulità
Astrologia - Astrologia e metempsicosi - Il simbolismo
9 - Il sentiero fantastico
Esoterismo - Le forme-pensiero - La pranoterapia - La psicofonia - La medianità - Il medium

10 - Presenze nell'ombra
La presenza del divino - Parole nell'ombra
11 - Colui che davvero sa
Il discepolo - Il maestro - L'iniziato
12 - Le catene
I dubbi - I perché - Le illusioni
13 - Gli scudi
Le speranze - Le certezze

Il velo di Maya

E' interamente dedicato al tema della medianità.

La prima parte tratta della medianità e della sensitività in modo generale, cercando di differenziare in modo preciso i due fenomeni attraverso la descrizione delle caratteristiche peculiari di ciascuno.

Viene presentato l'individuo medium mettendo l'accento sul fatto che egli è prima di tutto un uomo, con i suoi desideri, le sue aspirazioni, le sue esigenze evolutive, e questo influisce sulla sua attività medianica vera o presunta che sia.

Nella seconda parte il campo si restringe e vengono trattati argomenti strettamente attinenti a questo Cerchio: i medium, il tipo di trance, affinità e differenze riscontrabili nel loro lavoro.

Le Guide ripercorrono la storia del Cerchio ricordando molti dei fenomeni che si sono realizzati e inquadrandoli nel piano di lavoro generale che hanno cercato di portare avanti negli anni.

L'ultimo capitolo è dedicato a Roberto Setti, medium del Cerchio Firenze 77, che ha lo scopo di ringraziarlo di tutto ha fatto non solo per gli strumenti ma per chiunque abbia creduto in lui.

Il libro si chiude con una cronologia degli avvenimenti che hanno segnato la storia del Cerchio, seguita da alcune notizie relativa alle personalità comunicanti.

Il velo di Maya

1 - Introduzione
Medianità e ricerca interiore
2 - Medianità e sensitività
Definizione di medianità e sensitività - Alcuni cenni storici sulla medianità - L'affinità
3 - L'uomo medium
Caratteristiche fisiche del medium - Caratteristiche psichiche - Vari tipi di trance - I fenomeni non medianici - O.B.E.: un fenomeno paranormale
4 Le insidie della medianità
Il medium imbroglione - Le forme-pensiero - La credulità - Le insidie della sensitività
5 Il giusto comportamento dei componenti un cerchio
La catena - Le sensazioni degli altri - Il giusto comportamento dei partecipanti - Il giusto comportamento del medium - Come comportarsi nei confronti di un presunto medium
6 - Le critiche
Le critiche alla medianità - La prova - Come reagire alle critiche
7 La vecchia storia del Cerchio Ifior
Significato di Ifior - Tanto tempo fa... - Gli scopi del Cerchio Ifior
8 Gli strumenti del Cerchio Ifior
I medium - Come avviene la trance - Differenze e affinità tra i due strumenti
9 Alcuni fenomeni

I disegni - I fenomeni fisici - Frammenti di una vita passata - I dialoghi e l'insegnamento
10 Le critiche e le imitazioni
La validità delle critiche - Le imitazioni - A tutti gli spiritisti

Verso la metamorfosi

Rappresenta le prima raccolta di messaggi più strettamente filosofici sul tema dell'evoluzione.

Le Guide hanno voluto suddividere il contenuto del libro in tre parti, cercando di illustrare quasi figurativamente un ideale cammino evolutivo, che l'individuo si trova a dover compiere dal momento in cui è rivestito di materia fisica.

La prima parte è intitolata 'l'essere allo specchio' per simboleggiare l'uomo che, di fronte ad uno specchio, riceve un'immagine limitata, e quindi illusoria, di sè, in quanto lo specchio ne riflette solo la parte esterna e non quella interiore.

Nella seconda parte 'il divenire allo specchio' *«... è rappresentato l'ideale di uomo evoluto, dell'iniziato, di colui cioè che, superati i limiti e le catene della materia fisica, riesce a vivere la propria materialità in perfetta armonia con la sua spiritualità...».*

Così, l'individuo che ha conosciuto profondamente se stesso rapportandosi con ciò che lo circonda, scopre l'illusorietà del mondo materiale, illustrata nella terza parte del libro: 'lo specchio infranto'.

Per affrontare queste pagine è necessario mettere da parte tutti i pregiudizi e i preconcetti che ci hanno accompagnato fino ad oggi; ci viene, infatti, presentata una realtà che esula dai nostri schemi mentali; gli argomenti affrontati riguardano in modo specifico la realtà oggettiva e soggettiva, i piani di esistenza, l'evoluzione in tutti i suoi aspetti, l'incarnazione e la reincarnazione.

Verso la metamorfosi

1 - Introduzione
Sintesi del percorso evolutivo
2 - L'essere, la scienza, la società
La sfera psichica - La sfera sessuale - I temi dell'oggi
3 - L'essere, i dubbi, la religione
L'uomo di fronti ai dogmi - I feticci
4 - L'essere e i dilemmi dell'Io
La sensibilità - Il rapporto d'amore - L'ipocrisia e il compromesso
5 - Mutare se stessi
Seguire gli insegnamenti spirituali - La forza dell'esperienza - La forza dell'azione
6 - I temi del mutamento
Il vero dare - La vera sensibilità - Il vero conosci te stesso - Il percorso evolutivo - Le parole di un evoluto
7 - La realtà
Realtà oggettiva e realtà soggettiva - La percezione soggettiva della realtà
8 - I piani di esistenza
Evoluzione della forma, della materia, della razza e della coscienza - Scopo delle incarnazioni minerali, vegetali, animali
9 - Dall'individuo all'uomo
Concetti di personalità e individualità - Relazione del corpo fisico con gli altri piani d'esistenza
10 - Incarnazione e reincarnazione
La legge dell'oblio - Il momento del contatto tra entità e corpo fisico
11 - Verso la metamorfosi
Le sfumature della sensibilità - Libertà e sentire - La verità delle Guide

La crisalide

Continua, con questo libro, la pubblicazione della teoria filosofica di base delle Guide del Cerchio Ifior.

Proseguendo sulla linea impostata nel libro precedente, viene approfondito il concetto di evoluzione, il suo significato e il suo scopo.

Il cammino evolutivo viene presentato nel suo passaggio attraverso le tappe fondamentali, che dall'evoluzione della forma e della materia porteranno l'individuo all'evoluzione della coscienza.

Questo percorso, pur rappresentando un cammino interiore ed individuale, influenza tutto ciò che circonda l'individuo: il suo modo di agire, di relazionarsi agli altri, di esprimersi, finendo inevitabilmente per avere delle ricadute concrete sulla storia, sulla cultura, sulla politica, sulla religione, e trasformando continuamente le proprie condizioni di vita.

Rappresenta un po' l'analisi dell'uomo di oggi, del momento evolutivo che stiamo attraversando, e il tentativo di indurre l'individuo ad entrare un po' in se stesso, non per allontanarlo dal mondo esteriore, ma per renderlo consapevole di quanto il mondo esteriore sia la manifestazione di ciò che noi, uno per uno, siamo interiormente.

Alle parti espositive si alternano pagine di dialogo che riportano approfondimenti e spiegazioni da parte delle Guide in risposta a domande poste dai partecipanti agli incontri.

La crisalide

1 - Introduzione
Non promettiamo nulla
2 - Approccio al concetto di evoluzione
Scopo dell'evoluzione - Significato dell'evoluzione - Evoluzione e piani di esistenza
3 - Il cammino evolutivo
Evoluzione della forma - Evoluzione della materia - Evoluzione della coscienza - Evoluzione e corpi dell'individuo
4 - La crisalide
Concetto di razza - Evoluzione ed evoluzionismo - Esperienza ed evoluzione
5- Evoluzione globale
Evoluzione del linguaggio - La vita in famiglia - L'essere donna - Evoluzione del pensiero - La religione - Grandi anime e piccole anime
6 - La crisalide oggi
Spinte e freni al mutamento - La meschinità
7 - La bellezza dell'asino
La sincerità - L'intelligenza - L'abitudine
8 - La volontà
9 - Il condizionamento
10 - Incontro alla libertà

La farfalla

Questo libro occupa un posto importantissimo all'interno dell'insegnamento proposto dalle Guide del Cerchio Ifior, in quanto in esso vengono affrontati temi fondamentali per la ricerca interiore dell'individuo quali: Chi sono? Perché vivo? Qual è la mia realtà? Quale sarà il mio fine?...

A queste e ad altre domande che si dipanano inevitabilmente ogni volta che una risposta viene trovata, le Guide del Cerchio Ifior cercano di rispondere nel modo più semplice possibile esponendo con frasi chiare e un linguaggio comune concetti filosofici di non facile comprensione.

Dopo un'introduzione poetica e dal sapore vagamente religioso in cui vengono riassunte le varie tappe che l'individuo deve percorrere per raggiungere la piena coscienza di sé stesso, i capitoli si susseguono cercando di spiegare qual è la costituzione della realtà sia essa esterna che interna all'individuo.

Le scoperte della fisica moderna sembrano essere complementari con i concetti metafisici esposti che si intersecano con le teorie filosofiche passate e attuali creando un ponte di collegamento tra i vari rami del sapere umano.

Proprio sull'importanza della conoscenza quale strumento di ricerca, le Guide mettono l'accento nelle prime pagine del libro, e stimolano il lettore a non accontentarsi di una semplice lettura, ma piuttosto a dedicarsi allo studio approfondito e al confronto tra varie fonti, in quanto solo conoscendo la realtà sarà possibile liberarsi dai veli dell'illusione.

Perseguire la conoscenza è un lavoro che richiede molto tempo, ecco quindi la 'giustificazione' alla teoria della reincarnazione, a cui si aggancia necessariamente il concetto di evoluzione, il quale, a sua volta, è sorretto dal meccanismo del karma che, ben lungi dall'essere un'azione meccanica, può invece essere assimilato ad un certosino che riesce sempre a far combaciare i tasselli delle realtà contingenti con le necessità evolutive individuali.

In questo ordinato carosello, minuziosamente controllato dal 'sentire', riesce ad inserirsi armonicamente anche il tema del libero arbitrio che, abbandonati i canoni imposti dai desideri individuali e dalle astrazioni filosofiche, si presenta in una veste certamente un po' rivoluzionaria, ma forse più vera.

Scorrendo le pagine del libro, non può passare inosservato il metodo didattico utilizzato dalle Guide: esse dimostrano sempre una grande disponibilità rispondendo più volte a domande simili e cercando sempre nuovi esempi per aiutarci a capire; certe frasi dette con ironia non sono finalizzate a dar bella mostra di sé, quanto piuttosto ad attizzare l'attenzione dei presenti che rischia di spegnersi quando si cozza contro un argomento difficile; la 'tecnica' del dialogo, poi, permette di verificare in continuazione la comprensione dei concetti.

Le Guide del Cerchio hanno seguito, questa volta da spettatori, il faticoso lavoro di coloro che hanno curato la raccolta del materiale che costituisce questo libro, selezionandolo fra le tante pagine pervenute in quattordici anni di attività; esse non hanno dato, come per gli altri libri, indicazioni precise sui messaggi da inserire, ma si sono limitati a qualche generico consiglio.

La loro costante presenza e attenzione si è comunque rivelata allorché, dopo la pubblicazione del libro, un amico ha fatto notare che uno stesso messaggio era stato utilizzato due volte in due capitoli differenti: sarebbe stato necessario sostituire il messaggio e rifare l'impaginatura, la stampa e la rilegatura del libro. Invece, del tutto inaspettato, è pervenuto un messaggio perfettamente attinente al tema e circa della stessa lunghezza di quello da cambiare, per cui è stato sufficiente sostituire solo alcune pagine nei libri già stampati ed evitare un ulteriore lavoro a chi già si era occupato di tutto.

Questo libro rappresenta l' ultimo volume di una piccola serie iniziata con "VERSO LA METAMORFOSI" in cui si sono volute analizzare le modalità del cammino evolutivo dell'individuo; circa a metà strada di questo stesso cammino, si è fatta una sosta e con "LA CRISALIDE" si è sbirciato nell'intimità dell'individuo di media evoluzione; ora "LA FARFALLA", ossia l'individuo evoluto, è pronta a spiccare il volo al di là del mondo della materia per *«... intraprendere un nuovo e meraviglioso cammino».*

La farfalla

1 - Introduzione
2 - La farfalla
La liberazione dalla ruota delle nascite e delle morti
3 - I meccanismi della Realtà: la materia e la vibrazione
4 - I meccanismi della Realtà: il sentire e l'intenzione
Comprendere il sentire - L'intenzione e la Realtà
5 - Chiedi e ti sarà aperto
6 - L'aiuto del karma
Approccio al concetto di karma - Nascita e sviluppo del karma - Quesiti sul karma - Il bambino e il karma - Le anime gruppo e l'istinto
7 - Il problema della libertà
Il libero arbitrio - Le varianti - Domande sul libero arbitrio
8 - Evoluzione e sentire
Sentire, evoluzione e percezione della materia - Il sentire - Dalla conoscenza alla coscienza - Il sentire e la libertà - Parole da conoscere, comprendere e sentire
9 - L'uomo di domani
Il sentire dell'evoluto - L'evoluto e il conformismo - Maschio e femmina, figli e genitori - Rapporto tra il sesso e l'evoluzione - Il corpo fisico e l'evoluzione - Sessualità, affettività ed evoluzione - L'evoluto nel suo quotidiano

SECONDO CICLO DI INSEGNAMENTO

L'uno e i molti (collana di 12 volumi che comprende i cicli di insegnamento dal 1990 al 2002)

Sarebbe praticamente impossibile fare la recensione di ciascun libro singolarmente senza correre il rischio di ripetersi nel tentativo di riassumerne i temi in poche parole, ma non si sono certo ripetute le Guide, che riprendendo spesso argomenti già presentati, hanno proposto continui approfondimenti o ulteriori punti di vista.

Partendo dal nostro vissuto quotidiano, dai nostri tanti "perché", dai problemi di relazione personali, dalle problematiche sociali,…, le Guide hanno cercato di arrivare a parlarci di Dio, scontrandosi più volte con la nostra incapacità di sentire l'argomento veramente importante al di là delle parole. Esse hanno esaminato tanti argomenti, sviscerando innumerevoli sfaccettature e accompagnando noi, piccoli "Molti", alla scoperta che tutto ciò che noi viviamo confluisce inevitabilmente verso l'Uno.

L'Uno e i molti, vol. I

1 - La via della vita
Gli insegnamenti spirituali e i loro pericoli - Le influenze negative - La felicità - La sessualità - La sessualità fisiologica - La sessualità e i concetti di colpa e di vizio - I comandamenti mosaici - La fede
2 - La via della mente
La base comune di ogni religione - Approccio al concetto di Dio - L'ordine e la struttura dell'universo - Dalla materia a Dio, da Dio alla materia - Il sentire e il condizionamento - Il vero misticismo - Confronti e paralleli con alcuni pensatori: Spinoza, Plotino, Sant'Agostino - Emanantismo e creazionismo - Inconscio e psicanalisi:

l'inconscio e le azioni dell'uomo - L'Io e l'inconscio - Problematiche delle sedute psicanalitiche - Es, Io e Super Io - Le istanze freudiane e l'insegnamento - Conscio, inconscio e preconscio: approccio a una diversa concezione

3 - La via delle domande

Domande sulla quotidianità: L'incesto - L'eucarestia - Riti e miti del Cattolicesimo - L'Aids - Omicidio e suicidio - La sofferenza - I Testimoni di Geova - Essere sempre se stessi - L'alimentazione - I blocchi energetici nei vari corpi - Il bisogno d'affetto - Problemi nei rapporti interpersonali - I rapporti con gli animali Domande sul paranormale: Fede e fiducia - Fenomeni personali - Medianità - Evoluzione del medium e delle entità che intervengono - Medianità ed evoluzione della razza - Il rifiuto della medianità - Lettura di libri nell'astrale Domande sull'insegnamento filosofico: La volontà - Il karma personale - Il karma e l'intenzione - I Signori del karma - Fortuna e sfortuna - Le fusioni - Libero arbitrio e varianti - Il sentire - Il conosci te stesso e l'illusione - La parte istintiva - L'intuizione - Il tempo e i piani d'esistenza - Ipnosi, censura e meccanismi di difesa

4 - La via del cuore

Il matrimonio - Il grande disegno - Amare è anche saper essere duri - Donare l'amore - Il senso di colpa - Riconoscere Dio - L'amore non può essere imposto - L'incontro tra i mondi - La perdita di una persona cara - Imparare a vivere veramente - Difendere l'insegnamento - Ringraziare Dio - Incontrare se stessi - Amare gli altri come se stessi - Il film individuale - Chi è che è vivo? - Essere parte di un Cerchio

L'Uno e i molti, vol. II

1 - La via della vita

Difficoltà con se stessi e con gli altri: difficoltà nell'esame di coscienza - Difficoltà nel rapporto con gli altri - Le persone care scomparse - La buona intenzione non può essere solo teoria - I simbolismo dei sogni - Necessità della dicotomia sessuale - Il peccato - Il peccato originale - La strada giusta o la strada sbagliata

2 - La via della mente

L'io e l'inconscio: analogia col computer - Conoscenza, consapevolezza e comprensione - Inconscio, preconscio e conscio - L'Io e il suo superamento - La censura e il presentarsi dello psicosomatismo - Difesa e attacco dell'Io: corpo akasico, karma e psicosomatismo - La vibrazione e l'interiorità - Genesi dello psicosomatismo e il cammino dell'impulso relativo - Psicanalisi, ipnosi e psicosomatismo - Il simbolismo del sette

3 - La via delle domande

Domande sulla quotidianità: Le maschere nei rapporti con gli altri - L'insostituibile opportunità di vivere sul piano fisico - L'autogestione - La comprensione e la sofferenza - La morte - Il karma e l'esperienza. Domande sul paranormale: La fenomenologia non voluta - Fenomeni paranormali quotidiani - Un'ipotetica chiaroveggenza. Domande sull'insegnamento filosofico: L'inconscio - Punti energetici del pianeta - La fine del Cosmo - La prima incarnazione umana - Il libero arbitrio - Lo Spirito Guida - Errata concezione dei fattori di evoluzione e utilità delle tecniche - L'idea del Tutto come organismo

4 - La via del cuore

L'unione con le Guide - Concetti errati sullo spiritismo - Il compito dello Spirito Guida - Come considerare questi incontri - Conoscere se stessi senza chiudere gli occhi - La sofferenza e il sentirsi diversi - Le mille strade della sofferenza - La diversità - A chi vive nel dolore

L'Uno e i molti, vol. III

1 - La via della vita

La felicità - Il momento attuale della società - Vivere nella società - Aiutare la società a cambiare - La cultura - L'intelligenza - La libertà

2 - La via della mente

Relazione tra chakra e organo bersaglio nello psicosomatismo - Il rapporto tra medico e paziente psicosomatico - Psicosomatismo negativo e positivo - Libertà e genetica - Il complesso edipico - Il complesso edipico: il bambino, il padre, la madre - L'inconscio e queste riunioni

3 - La via delle domande

Domande sulla quotidianità: Le persone anziane - Il senso della vita delle persone molto anziane - Il disordine interiore - L'amicizia - L'esperienza spirituale - L'operato di Gandhi e il cambiamento della società - La sofferenza e la realtà dell'individuo - Usare gli altri ed essere usati - Sugli altri proiettiamo noi stessi - Il concetto giusto di felicità - I sogni - Essere se stessi senza nuocere agli altri - Il senso di colpa - Le maschere.

Domande sul paranormale: La scrittura automatica - Le difficoltà che impediscono la riunione dei vari gruppi spiritualistici - Il messaggio e non il messaggero. Domande sull'insegnamento filosofico: La libertà, il sentire, i corpi inferiori - Uno dei perché dell'esistenza dei corpi astrale e mentale - Il problema della libertà - L'abbandono del piano fisico - La responsabilità e il bambino - Libertà e karma - I chakra del bambino - Il numero delle incarnazioni dell'individuo - Allenare la volontà - L'ultimo karma da risolvere - La responsabilità propria e quella degli altri - Impossibilità di togliere il karma agli altri - Il conosci te stesso - Sentire solo ciò che fa comodo - L'ipnosi regressiva

4 - La via del cuore

Tutto è Uno - Il matrimonio - Cos'è la felicità

L'Uno e i molti, vol. IV

1 - La via della vita

La figura del maestro - Ciò che un Maestro può o non può fare - Il Cristo e la sua realtà - Rapporti tra entità di piani diversi - L'uomo e il suo rapporto con gli altri - Siete davvero onesti?

2 - La via della mente

Libero arbitrio assoluto e relativo - Modalità di ampliamento del sentire - La catena genetica e l'attivazione delle sue funzioni - Relazione tra bisogni evolutivi e patrimonio genetico - Akasico, geni e genetica - La materia indifferenziata dei vari piani - Meccanismi della fecondazione e unicità dello spermatozoo - I piani e i sottopiani - Il tappeto akasico - Problematiche del complesso edipico - Ragionare con la propria testa Concezioni errate: errata concezione del corpo akasico - Errata concezione della libera scelta incarnativa - Errata concezione dei Signori del karma - Errata concezione dello Spirito Guida - Errata concezione del concetto di variante

3 - La via delle domande

Sensibilità e sentire: La paura - La chiaroveggenza - La tentazione di emulare il Maestro - Le stimmate

4 - La via del cuore

Le cose che avete - Fare la rivoluzione - Mostrarsi diversi da ciò che si è - Afferrare la comprensione - Immaginare l'Assoluto - Essere come un fiore - Tutto è veramente Uno - Il Grande Disegno

L'Uno e i molti, vol. V

1 - La via della vita

A chi si ferma accanto a noi - L'amore umano per le etichette - Il male di vivere - Gli errori, la paura, l'inquietudine - Abitudine, insoddisfazione e amore

2 - La via della mente

Quesiti sulla materia - Il sentire e le possibilità di scelta - L'istinto - L'uomo tra piano astrale e akasico - Le sfumature del sentire e le scelte personali - Istinto, vibrazione e imprinting - La formazione di un Cosmo - Il piano astrale - Ricapitolazione su istinto, imprinting e scissione della massa akasica - Il piano mentale - Il piano akasico . Adler, Jung e l'insegnamento - Il sentire

3 - La via delle domande

Non ci interessa provare nulla - La donazione degli organi - La comprensione delle sfumature - L'armonia tra comprendere, desiderare, agire - Il non fare male agli altri - L'Io e il mondo - L'illusione sul piano fisico e sul piano astrale - Le vite precedenti - La memoria akasica - Il concetto orientale di samadhi - Mosè e i dieci comandamenti - Il senso di colpa - L'evoluzione attraverso la gioia e il dolore - Il bastone zen - Ancora sulle vite precedenti - L'allacciamento dei corpi dell'individuo - Le disfunzioni dell'Io e la personalità - I cicli reincarnativi e l'astrologia - L'aiuto che può dare la psicologia alla crescita interiore

4 - La via del cuore

Vivere riflessivamente - L'armonia tra azione, desiderio e pensiero - Sentire la presenza del Divino - Le responsabilità della vita - La capacità di amare - La ricerca della Verità - Non pretendere dagli altri ciò che noi stessi non si sa dare - Essere amati per sempre

L'Uno e i molti, vol. VI

1 - La via della vita

L'incontro con la sofferenza - Come cambiare la propria vita - La ricerca della libertà - La scoperta della Realtà - Il processo evolutivo dell'individualità - La costruzione del sé - La difficoltà del non giudicare -

2 - Le via della mente

Le razze e la reincarnazione - La realtà ambivalente - L'archetipo come vibrazione - Imprinting, istinto e leggi

naturali - Formazione e strutturazione della massa akasica delle razze - Archetipi transitori e archetipi permanenti - La catena genetica della Realtà - La mutazione genetica

3 - La via delle domande

I cicli reincarnativi - La forma del corpo astrale, del corpo mentale e l'aura - L'autocommiserazione - Il piano mentale - L'impossibilità di esprimersi come si vorrebbe - L'igiene mentale - I rapporti interfamiliari difficili - L'intenzione e la sua valutazione - L'individuo tra una vita e l'altra - Curare con la mente - Rapporto tra sentire e malattia - L'amore più autentico - Il ripetersi delle situazioni - Se volete cambiare la vostra vita, cambiatela! - Accettare, rassegnarsi, vivere passivamente - Tutto quello che succede è per il nostro bene - Il fare da specchio - Il senso di colpa

4 - La via del cuore

Rapportarsi con l'esterno da sé - Non essere passivi di fronte alla sofferenza - Il matrimonio è una scelta di vita - Io sono il riflesso dell'Assoluto - Meglio l'agire egoistico che il non-agire - Io sono la fonte... - Iniziare un nuovo anno con serenità

L'Uno e i molti, vol. VII

1 - La via della vita

Il protagonismo - Medium, sensitivi e via e via e via - L'istinto e il bambino - Il tempo per se stessi - Il bisogno di sentirsi amati - L'armonia di intenti - Amare

2 - La via della mente

Terra, acqua, aria e fuoco - L'ambiente e gli elementi dell'insegnamento - La discesa della Vibrazione Prima nella materia - Il corpo fisico e l'ambiente - Il Cosmo e il corpo fisico

3 - La via delle domande

Domande sulla quotidianità: Opinioni e critica - Lo yoga e le altre dottrine orientali - I trapianti - Gli errori nell'alimentazione - La depressione - Discutere con gli altri - Bussate e vi sarà aperto - L'orgoglio - L'Amore - I sogni - La clonazione - Quando aiutare gli altri? - Vivere per gli altri - Gli psicosomatismi - Il valore della bellezza - La storia e la Verità - La libertà. Domande su paranormale: Lo spirito guida e la propria strada - Gli angeli custodi - Il valore della testimonianza - L'importanza dell'insegnamento per chi soffre - I fiori di Bach - La cecità e le facoltà straordinarie - Registrazioni paranormali e desiderio - Il raffronto tra le varie fonti di spiritualità - L'intervento di personaggi famosi alle sedute. Domande sull'insegnamento filosofico: L'immaginazione - L'anima gemella - Effetti della comprensione: reale e possibile - Le sensazioni dei vari corpi - La dissoluzione dei vari corpi dell'individuo - Difficoltà sul concetto di Cosmo - Particolarità del piano mentale

L'Uno e i molti, vol. VIII

1 - La via della vita

Desiderare - Aiutare gli altri - Il rapporto con gli altri - Cambiare la propria vita - Le mille strade dell'uomo - Il senso del meraviglioso

2 - La via del cerchio

Diritti e doveri - L'armonia di intenti

3 - La via della mente

Quella strana cosa che è la Verità - L'ambiente fisico, il DNA e la Vibrazione Prima - Le forme del corpo fisico e il Grande Disegno - Il piano astrale - Il piano mentale

4 - La via delle domande

Domande sulla quotidianità: Il mancinismo - I motti di spirito e l'inconscio - L'invidia, le emozioni, i desideri - Compassione e amore - Consolazione e illusioni - Genitori, figli, nonni e nipoti - Condividere la gioia e il dolore - Le colpe dei padri - L'estetica - L'uomo e la sua ombra - I genitori assenti – E' il carattere che forgia il destino? - Gli altri - La mente e la conoscenza di se stessi - L'intolleranza - La falsità - L'omosessualità - L'osservanza delle leggi sociali Domande sul paranormale: e sull'insegnamento: Angeli custodi e spiriti guida - Cosa vediamo di voi quando ci parlate - Lo spazio-tempo sugli altri piani - Le forme pensiero - I cari trapassati - Il risveglio interiore, la religione - La presa di coscienza: rimorso e pentimento

5 - La via del cuore

Il male non esiste - Accettare di essere come si è - L'esistenza, amorosa maestra - Amare se stessi di vero amore - L'abbandono del desiderio - Vivere il desiderio e le emozioni - Superare la superficialità

L'Uno e i molti, vol. IX

1 - La via della vita

I perché - L'avventatezza - La mente e i suoi fantasmi - L'intelligenza - I cambiamenti e l'uomo

2 - La via del cerchio

L'abitudine che si crea negli incontri

3 - La via della mente

Atlantide - Atmosfera vibratoria individuale e ambiente individuale - Atmosfera vibratoria e ambiente collettivo - Atmosfera vibratoria, ambiente individuale e corpo astrale - Chiarimenti sui concetti di atmosfera e ambienti vibratori - Gli archetipi e il corpo mentale - I picchi vibratori del corpo astrale e del corpo mentale - Il ciclo della vibrazione prima

4 - La via delle domande

Domande sul paranormale e insegnamento etico: La psicofonia - Il valore dei sogni - Le vite vissute in precedenza - Alla ricerca di una Guida - L'Assoluto cosa fa? - Il dopo-morte - La trance - La bilocazione - Le lacerazioni del corpo eterico. Domande sulla quotidianità e la vita: Condividere l'esperienza - Le azioni sentite e le azioni dell'Io - I traumi - Conoscenza e comprensione - Le alterazioni genetiche - Differenza tra accettazione e passività - Relazionarsi con gli altri - I trapianti e le malattie - Il ripetersi delle situazioni - I pericoli del sapere il futuro - Comprendere il perché della sofferenza - L'omeopatia

5 - La via del cuore

Così è la vita - Restare in contatto con la Realtà - Capire se stessi - Mille fonti una sola vita - Gli sforzi per comprendere - Il perché dei perché - Chiudere gli occhi davanti alla Verità - Quando avrete compreso l'Amore - Il valore dell'esperienza diretta - L'insegnamento della vita - La curiosità giusta

L'Uno e i molti, vol. X

1 - La via della vita

La ricerca degli affetti perduti

2 - La via del Cerchio

Voi siete importanti, non noi - Le Guide e i giovani - L'osservazione di se stessi - Il porsi dell'uomo di fronte alla Realtà - Felicità e serenità - L'ansia di possedere - Dare e ricevere - Superare l'illusione - La consapevolezza dei propri limiti - La giusta reazione al dolore - L'uomo del Duemila - Do ut des

3 - La via della mente

La virtuale trasformazione della Verità - Il flusso dei dati dal corpo mentale a quello fisico - Psicosomatismo e fantasmi mentali - I fantasmi vibratori e i vari corpi dell'uomo - Le dinamiche dei fantasmi vibratori - I fantasmi vibratori e i cicli della vibrazione - L'Uno e i Molti

4 - La via delle domande

Domande sull'insegnamento etico: Fare da specchio - Il desiderio e le emozioni - Migliorarsi e espansione dell'Io - Il libero arbitrio - Mentire a se stessi - La responsabilità - Il fideismo - I gusci astrali - Come avviene il contatto con le Guide - Le Guide e la reincarnazione - Mettere in pratica l'insegnamento - Il nostro non rispondere ad alcune domande

Domande sull'insegnamento filosofico: Gli archetipi - Le pratiche fisiche e le energie - L'anima gruppo, l'anima del mondo e gli archetipi

Domande sulla quotidianità e la vita: Il nuovo millennio - Fare la volontà di Dio - Far capire a chi non vuol capire - L'insistenza - Il fantasma della paura - L'affinità - La paura della morte - I rapporti con gli altri - I rapporti con i genitori - La perdita dei valori - Le intuizioni - Il controllo dei desideri - La droga - I cambiamenti delle persone - L'amore e la sessualità - I gusti musicali - Essere positivi - Dare e avere - Perché amiamo - Dire no

L'Uno e i molti, vol. XI

1 - La via della vita

Cambiare la propria vita - Il sonno - L'attaccamento alle cose e alle persone - La dicotomia maschile/femminile - Affrontare le proprie maschere - L'umiltà

2 - La via del Cerchio

Noi e i giovani

3 - La via della mente

I fantasmi interiori - Le dinamiche dei fantasmi vibratori - I fantasmi vibratori e le altre componenti dell'individuo - I fantasmi vibratori e l'Io - Gli archetipi e l'evoluzione della razza - Localizzazione degli

archetipi nello sviluppo della Realtà
4 - La via delle domande
Amicizia e amore - Riconoscersi negli altri - La fatica di conoscere se stessi - G. Bruno e M.L. King - Le esperienze di morte - Fortuna e sfortuna - L'intervento di entità agli incontri - La tolleranza - Il perfezionismo - Le intenzioni delle Guide - Odio e amore - La paura di fare delle scelte - I ritmi dell'evoluzione - Il valore della preghiera - Fare il proprio cammino - Attaccare gli altri
5 - La via del cuore
Amare per il piacere di amare - Ottimismo e pessimismo - Di fronte al miracolo - La filosofia della vita – E' davvero questo il mondo quello che Tu ha creato? - Guardarsi allo specchio - L'uomo alla ricerca di se stesso - Il meraviglioso disegno della Realtà

L'Uno e i molti, vol. XII
1 - La via della vita
La costruzione della propria vita - Fare ciò che si sente - La costruzione di un rapporto - La comprensione - Porre attenzione a se stessi - L'importanza dell'agire - L'individuo e i suoi modelli
2 - La via del Cerchio
La medianità - Il Cerchio e il dubbio
3 - La via della mente
Archetipi transitori e archetipi permanenti - Gli archetipi e la dualità - Gli archetipi e la libertà dell'uomo - I molti alla ricerca dell'Uno
4 - La via delle domande
Domande sulla vita: L'islam e la jihad islamica - L'esperienza del tumore - L'errore di giudicare l'evoluzione di una persona da come si comporta - Le cellule staminali - Fare introspezione - La concentrazione difficile del bambino - I rapporti difficili con i genitori, i figli e le persone - La noia della vita - L'influenza delle vibrazioni sull'organismo - Fiducia e sfiducia in se stessi - Amare e comunicare - La madre che uccide il proprio figlio - Il ruolo dei genitori - L'insoddisfazione interiore - La gelosa dell'amicizia - La catalogazione delle proprie emozioni - Il ruolo dell'attenzione su se stessi
Domande sul paranormale: La visualizzazione - Sogni e qualità paranormali - Le tecniche di ricarica del fisico - Yoga e chakra - Interpretazione in senso paranormale del normale - Teoricamente tutti potrebbero essere guaritori - Le tecniche di guarigione - I cerchi nel grano, le Madonne che piangono, gli UFO
Domande sull'insegnamento: Come si crea il karma - I danni cerebrali - La differenza tra anima e spirito - La pazzia e la presenza dell'individuo nel corpo - La Vibrazione Prima - L'ambiente dell'ultima razza - Le supposte scelte incarnative
5 - La via del cuore
Se io ti amassi quanto Tu mi ami - Essere qua assieme - L'amore esiste sempre e comunque - Le vibrazioni della musica - Ascoltare la propria voce interiore - La trasgressione - Siamo qui per ricordarvi la vostra interiorità - La morte di una persona cara - Un contatto che non si interrompe mai

TERZO CICLO DI INSEGNAMENTO

Sfumature di sentire (collana di 6 volumi che comprende i cicli di insegnamento dal 2002 al 2007)

Questi volumi sono divisi in due parti: nella prima sono state raccolte le trascrizioni delle sedute, così come si sono svolte, con la successione degli interventi delle Guide, con le domande dei partecipanti e le relative risposte da parte delle Guide stesse, tanto che leggendo è possibile percepire l'atmosfera familiare che si respira nel corso delle sedute reali.

Nella seconda parte sono raccolti una serie di messaggi dal contenuto filosofico relativi alla costituzione della realtà, all'evoluzione della materia della forma e della coscienza, alle dinamiche interiori dell'individuo, …. che vengono ripresi, ampliati ed approfonditi nei volumi successivi.

Sfumature di sentire, vol. I
Incontri con le Guide
21/09/02 - L'imprinting - Gli esperimenti sulle piante - La sofferenza - La creatività e l'arte - Gli archetipi - La malattia - Psicosomatismo e sintomi19/10/02 - Chi sono io? - Legge dell'evoluzione ed evoluzione delle razze - Elfi, nani e Atlantidei - La mitologia - La rabbia - L'invidia - Le anime gruppo23/11/02 - La necessità di avere più corpi per l'individuo - L'eccesso - La salute - Gli psicosomatismi: la nascita dei sintomi e gli organi bersaglio - I fiori di Bach - Medicina ufficiale e alternativa - L'imprinting caratteriale - La sessualità - Gli extraterrestri - La Massoneria - Archetipi Transitori e Permanenti21/12/02 - Veniamo a voi come se fosse l'ultima volta18/01/03 - La legge dell'equilibrio - L'equilibrio - I debiti karmici - La felicità - La prostituzione15/02/03 - Agire nell'oggi per evitare la sofferenza nel domani - La gelosia - La scelta migliore - L'assenza di desiderio - L'indifferenza - Il misticismo - Non aspettare che siano gli altri a fare - L'errore di identificarsi con l'Io - L'Io e gli archetipi15/03/03 - La vita è illusione - Il sogno - L'insonnia - Il karma del carnivoro - Parlare nel sonno - La fedeltà di coppia - Gli spiriti elementali - Archetipi e sviluppo dell'individualità19/04/03 - La religione - La preghiera - L'abbandono dei figli - L'interpretazione dei sogni e la psicanalisi - Il sogno e l'inconscio collettivo - L'ascensione - Il sonno e l'akasico 17/05/03 - Il conosci te stesso e l'osservazione di sé - Quando non ci sarà più l'Io? - La comprensione nel corso della vita - Il rapporto tra due persone
Messaggi dalle Guide
Il punto sugli archetipi transitori - L'introspezione - Ancora sugli archetipi transitori - La compenetrazione della materia nei corpi d'esistenza - La Vibrazione Prima nel piccolo ciclo del piano fisico

Sfumature di sentire, vol. II
Incontri con le Guide
18/10/03 - Se tu fossi stato caldo o freddo - Riportare alla coscienza i traumi infantili - Ipnosi e ipnosi regressiva - la depressione - L'utilità del trauma - L'anima gruppo23/11/03 - L'illusione - I limiti e l'incomprensione - L'insoddisfazione - Il linguaggio moderno - Vivere gli archetipi20/12/03 - La realtà17/01/04 - La vecchiaia: relazione con il corpo fisico, il corpo astrale, il corpo mentale e l'immagine di sé - Il problema sociale
Messaggi dalle Guide
La compenetrazione delle materie - Archetipi e uomo incarnato - Chiarimenti sugli schemi proposti - L'influenza della Vibrazione Prima sulla Realtà - Dall'uovo nasce il pulcino - Vibrazione prima e Dna - L'evoluzione, i suoi processi e i suoi strumenti - II senso di colpa

Sfumature di sentire, vol. III
Incontri con le Guide
25/09/04 - Non possiamo fare per voi tutto ciò che vorremmo20/11/04 - Perché siete qua? - Scoprire e accettare il proprio egoismo - Le differenze tra Io e immagine - I punti di contatto tra incarnati - L'autogiudizio18/12/04 - Gli archetipi e il Natale - L'ambivalenza delle cose - L'immaginazione e l'esperienza - La logica dell'io - L'essere permalosi - Gli integratori alimentari e gli apparecchi a scosse elettriche22/01/05 - Il bisogno di dormire - L'arte - L'unità di intenti19/02/05 - Vivere correttamente ciò che sapete - L'immagine e la sua sincronia con l'Io - L'interesse per l'insegnamento19/03/05 - L'archetipo dell'amore - L'amore nella vita - I sensi di colpa e l'amore - Lo scopo della vita - La donazione del sangue16/04/05 - Le maschere - L'aggressività nei bambini - La fede - La fede e le forme pensiero - I luoghi di energia - Le allucinazioni di massa21/05/05 - Gli errori consapevoli e i sensi di colpa
Messaggi dalle Guide
La logica e la realtà - La logica e l'illogica - Che cos'è l'Io - La ricerca del bene e del male - Immanenza e trascendenza - Il concetto bene/male e le prospettive da cui lo si può osservare - Riflessioni sull'Archetipo Permanente bene/male
Sfumature di sentire, vol. IV

Incontri con le Guide
15/10/05 - Società orientale e occidentale - Le sfumature di sentire - Le ultime vita a livello animale - La condivisione con gli altri - Il sentire il proprio corpo fisico17/12/05 - Se io ti amassi veramente22/04/06 - L'illusione: il corpo fisico e il dolore fisico - L'illusione come stimolo - La consapevolezza dell'illusione - Capire che non si è il proprio corpo fisico - La gratificazione20/05/06 - Un modo diverso di affrontare la

realtà - La religione e i suoi intermediari con Dio - La politica - Il Capitale - Le organizzazioni - La protezione dei bambini - Le violenze sessuali
Messaggi dalle Guide
Dare un senso alla vita
Riunioni pubbliche
1 - La mia vita e l'insegnamento etico
Il conosci te stesso e i malesseri dell'uomo - Genesi e conseguenze fisiche del senso di colpa
2 - Perché sono qua
Siamo la voce della vostra coscienza
3 - Tu sei responsabile
La classificazione dei sensi di colpa - Relazione tra il senso di colpa e la responsabilità
4 - Sii ciò che sei
5 - E' il suo karma
6 - Cominciare da poco e da vicino
7 - Qui e ora (vivere il presente)
Il qui e ora e la responsabilità -
8 - Vivere la vita
9 - La mia vita e l'insegnamento filosofico
Il senso della vita - Il senso della vita e l'agnostico

Sfumature di sentire, vol. V
Incontri con le Guide
21/10/06 - Relatività dell'insegnamento in relazione a chi lo riceve - I fenomeni fisici - La timidezza - Domande sugli archetipi - Il silenzio interiore18/11/06 - L'Eterno Presente - Sentimenti ed emozioni nel dopo-morte - Squilibrio ed equilibrio - Il modo giusto di parlare con gli altri - Bloccare le proprie energie - Cosa fare per non soffrire16/12/06 - Il personale rapporto col proprio Io20/01/07 - Il momento attuale dell'umanità - L'osservazione di se stessi e il non giudicare - La manifestazione delle emozioni - La responsabilità per non aver fatto17/02/07 - Il non volersi sentire inferiori - L'Io come indicatore dei bisogni evolutivo dell'incarnato17/03/07 - Il Grande Disegno non è in costruzione - La paura del dolore21/04/07 - Chi giudica e chi si sente giudicato - L'accettazione19/05/07 - Sogni e incubi
Messaggi dalle Guide
L'emozione, senso del corpo astrale
Riunioni pubbliche
1 - La struttura della realtà
2 - La vibrazione
3 - La materia
4 - La reincarnazione
5 - Il karma
6 - l'istinto
7 - L'ambiente
8 - L'imprinting
9 - Il dopo-morte
I sogni e i loro meccanismi
10 - Le atmosfere

Sfumature di sentire, vol. VI
Incontri con le Guide
20/10/07 - Sii ciò che sei - Le maschere utili e quelle inutili - Come interagire con gli adolescenti - L'osservazione di se stessi24/11/07 - La società della comunicazione - La comunicazione con l'altro - La vera osservazione di sé - L'influenza degli archetipi e il tappeto akasico15/12/07 - Che l'uomo non separi ciò che Dio ha unito - La visualizzazione - Impazzire per amore - La famiglia oggi e domani - L'eutanasia - Le persone in coma - L'utilità dei sogni
Messaggi dalle Guide
Dare un senso alla vita - Come nasce il karma
Riunioni pubbliche

1 - Ragione ed emozione
I bisogni dell'Io - Il cammino della Vibrazione Prima - L'osservazione passiva - Essere buoni con se stessi
2 - La ricerca della felicità
La felicità non è un archetipo
3 - Fisicità e spiritualità
4 - Essere ciò che si è
5 - La paura del vivere e l'accettazione di se stessi
6 - Essere vittime di se stessi
7 - Vivere la vita senza subirla
8 - Perdonare se stessi
9 - Essere sinceri con se stessi
10 - La nostra vita e il Cerchio

STRUMENTI PER AVVICINARSI ALL'INSEGNAMENTO ETICO E FILOSOFICO

Dall'Uno all'Uno (collana in diversi volumi, al momento pubblicati solo in parte)

Questa collana rappresenta un compendio dell'insegnamento del Cerchio, strutturato in maniera tale che chiunque voglia accostarsi a quanto è stato portato nell'arco di un trentennio lo possa fare con una certa agilità. Quanto è riportato è la trascrizione fedele di quanto negli anni è stato detto, scelto dai curatori dei libri tra la mole di materiale pervenuto, con l'obiettivo di presentare i vari concetti dell'insegnamento nella loro forma più chiara e comprensibile.

I concetti analizzati sono presentati in ordine alfabetico, tenendo conto del filo conduttore specifico di ciascun libro:

1. volume primo: concetti generali "principi e leggi"
2. volume secondo – parte prima: l'insegnamento etico-morale "il rapporto con se stessi"
3. volume secondo – parte seconda: l'insegnamento etico-morale "il rapporto con gli altri e con la vita"

Ovviamente, a chi fosse interessato a fare un lavoro più organico e approfondito, non rimane che ricorrere alla lettura diretta delle trascrizioni degli incontri presenti nei vari volumi già pubblicati.

PRIMO CICLO DI RIUNIONI PUBBLICHE

I simboli della ricerca (ciclo 1991)

E' il primo di una serie di libri contenenti i concetti fondamentali dell'insegnamento delle Guide, presentati attraverso le favole e le discussioni dei partecipanti agli incontri e successivamente integrati dall'intervento delle Guide stesse.

Tema principale è la ricerca di un insegnamento di base su cui indirizzare la propria vita, sia esso di tipo religioso, filosofico, scientifico...

Vengono analizzate in modo particolare le modalità di porsi in relazione, da parte dell'individuo, con determinate teorie e relativi rappresentanti.

I simboli della ricerca

1 - L’approccio all’insegnamento
2 - Le insidie dell’insegnamento
3 - La figura del discepolo
4 - Il ruolo del maestro
5 - Prendere coscienza di se stessi
6 - La certezza interiore
7 - L’essere superficiale
8 - Gli stimoli della vita
9 - L’uomo di fronte alle barriere
10 - Fiducia e consapevolezza

Il vaso di Pandora (ciclo 1992)

Rispecchia la struttura del libro precedente addentrandosi nel tema del 'ricercatore' e analizzando l'individuo nel rapporto con se stesso e con i propri “perché” di fronte alle varie possibilità di ricerca che il mondo esterno offre.

Il vaso di Pandora
1 Il vaso di Pandora
2 L’opportunismo
3 Le illusioni dell’io
4 L’umanità
5 Il potere sottile
6 La cocciutaggine
7 La cultura
8 L’umiltà
9 La felicità
10 La saggezza

La vita fiorita: imparare a vivere (ciclo 1993)

Come i due libri che lo hanno preceduto, rappresenta il 'diario di viaggio' di coloro che hanno partecipato agli incontri sulle favole. Tema del ciclo è l'uomo, in senso generale, in relazione con se stesso e con gli altri, con la disperazione e la speranza, con la verità e la giustizia, con la società e l'ambiente, con la religione e la serenità.

La vita fiorita
1 - L’uomo e se stesso
2 - L’uomo e gli altri
3 - L’uomo e la disperazione
Il coraggio - Il suicidio
4 - L’uomo e la speranza
L’artista e la depressione
5 - L’uomo e la sua verità
La dolcezza - Le sensazioni fisiche e il corpo akasico
6 - L’uomo e la giustizia
7 - L’uomo e la società
Il senso di responsabilità - La salute
8 - L’uomo e l’ambiente
9 - L’uomo e la religione
Il Cristo - L’incarnazione di un maestro
10 - L’uomo e la serenità
Il passaggio dalla vita alla morte

L'arcobaleno interiore (ciclo 1994)

Con questo libro inizia il lungo viaggio alla scoperta del mondo privato dell'individuo: il tema conduttore, infatti, è l'io in relazione con se stesso, con i propri moti interiori in relazione alle esperienze che gli si presentano; una ricerca di risposte in relazione al rapporto con la propria realtà, la propria sensibilità, i propri errori, le abitudini, le illusioni …

L'arcobaleno interiore

1 - Io e la vita
Compenetrazione dell materie
2 - Io e l'adesso
La comprensione sui vari piani d'esistenza - Gli istinti - La realizzazione dei desideri - Il rapporto tra astrale fisico - La cristallizzazione - Vivere il presente
3 - Io e il mondo
Il corpo akasico e la personalità dell'incarnato
4 - Io e la mia realtà
5 - Io e le mie maschere
L'ambiente astrale - L'incontro con i trapassati - Il malocchio e le fatture
6 - Io e i miei errori
L'incapacità di comunicare - Figli e genitori - L'adolescenza - L'inquietudine
7 - Io e le mie abitudini
La paura - L'insoddisfazione - Dalla consapevolezza alla comprensione - Desiderio e bisogno - L'intuizione
8 - Io e la mia mente
L'allacciamento dei corpi - I traumi infantili - L'astrologia - Psicologia ed evoluzione
9. Io e le mie illusioni
10 - Io e il mio sentire
11 - Note sull'Insegnamento del Cerchio Ifior

Il teatro delle ombre (ciclo 1995)

Continua il viaggio alla ricerca di sé, non tanto come "uomo" in generale, ma proprio come individuo particolare in rapporto con quanto la vita propone, in continuo dibattito tra ciò che appare e ciò che è, tra l'illusione e la realtà, tra il desiderio e la coscienza, proprio come un attore che recita la sua parte ma sa di essere "altro" rispetto al personaggio interpretato.

Al termine del libro si trova il capitolo "L'insegnamento semplificato", che contiene un condensato esplicativo dei concetti principali a cui viene fatto riferimento durante le discussioni.

Il teatro delle ombre

1 - Le radici del dolore
I cicli incarnativi - La forma del corpo astrale e del corpo mentale - L'aura - L'autocommiserazione
2 - L'ambivalenza della realtà
3 - Il rapporto con il proprio corpo
I condizionamenti sociali - L'agire verso gli altri - Sessualità e azione - Psicosomatismo e senso di colpa
4 - La percezione degli altri
5 - La ricerca della libertà
6 - La necessità dell'umiltà
7 - Conoscenza e sapienza
8 - La scoperta della realtà
9 - L'insoddisfazione
10 - I cicli interiori

11 - L'insegnamento semplificato
Il concetto di razza e l'evoluzione - Evoluzione della forma e della materia - L'evoluzione della coscienza - Nascita e sviluppo dell'Io - La percezione soggettiva della realtà - La costruzione di se stessi - Conoscenza, consapevolezza, comprensione - L'uomo come vibrazione - Equilibrio e squilibrio

Il giardino degli incanti – ciclo 1996

Ristabilita una forma di equilibrio tra l'uomo, l'individuo e il mondo, l'analisi delle favole conduce ora alla definizione del raggio d'azione dell'io, in rapporto con una realtà che continua a rivelarsi illusoria, poiché sempre ricercata all'esterno dell'individuo e all'insegna delle gratificazioni dell'ego più che alla ricerca della propria essenza di sé.

Continua, al termine del libro, le presentazione dei concetti principali a cui viene fatto riferimento durante le discussioni.

Il giardino degli incanti
1 - La sindrome della primadonna
2 - La realtà costruita sull'Io
3 - Il potere dell'illusione
4 - Il peccato di fideismo
5 - La via della ragione
6 - L'illusione di potere
I guaritori - Le guarigioni miracolose - L'autoguarigione - La pranoterapia
7 - La sindrome dell' io so
8 - Doveri e responsabilità
9 - Doveri e diritti
10 - La sindrome del deva preferito
11 - L'insegnamento semplificato
Il giardino degli incanti - Il viandante sprovveduto - La fiera degli effetti speciali - L'uomo libero - Illusione e realtà - Io so di non sapere - L'albero si vede dai frutti - La ricerca del Sacro Graal - La Verità al supermercato - L'uscita dal giardino degli incanti

La fonte del desiderio e delle emozioni – ciclo 1997

Un primo passo alla ricerca del proprio sé interiore, viene proposto in questo libro, in cui si cerca di far affiorare gli insegnamenti etici agganciandoli all'insegnamento filosofico per comporre una visione d'insieme che possa fungere da traccia nel rapporto individuale tra il proprio agire e il mondo. La spinta del desiderio muove l'individuo verso le esperienze, ma da dove nasce il desiderio? E le emozioni? Ma soprattutto, qual è la loro funzione?

L'insegnamento semplificato, raccoglie nell'ultimo capitolo i concetti chiave analizzati lungo il percorso, arricchendoli di nuovi sviluppi e punti di vista.

La fonte del desiderio
1 - L'ambivalenza del desiderio
2 - Il desiderio e l'esteriorità
3 - Il desiderio e l'interiorità
4 - Il desiderio e l'esistenza
5 - Il desiderio e l'Io
6 - La sofferenza
7 - La possessività
8 - La superficialità
9 - La violenza
10 - La liberazione
11 - L'insegnamento semplificato

Proprietà e qualità della materia astrale - La materia astrale e quella fisica - La materia astrale, mentale e fisica - Il piano astrale, mentale e fisico - Il piano astrale, i minerali e le piante - Animali, atmosfere astrali e forme pensiero - L'interpretazione delle emozioni - L'interpretazione dei sogni - L'interpretazione dei bisogni dell'Io - L'interpretazione dei bisogni evolutivi

I labirinti della mente – ciclo 1998

Con il suo tortuoso tracciato, il labirinto simboleggia la complessità del cammino da percorrere, attraverso un viaggio iniziatico, al centro di se stessi. La mente è ciò che dà significato alle esperienze, ai desideri e alle emozioni, ma i significati possono essere molteplici e quindi la mente, il pensiero, deve saper scegliere il più giusto districandosi nei labirinti di se stessa, imparando ad essere flessibile e a lasciare sempre aperta una porta. L'analisi della fisiologia del pensiero e delle funzioni esplicate dal cervello (conoscenza, intelligenza, pensiero, ….) viene chiarita dalle Guide nella sezione dell'insegnamento semplificato.

I labirinti della mente

1 - La mente felice
2 - La mente curiosa
3 - La mente avventata
4 - La mente furba
Il cervello
5 - La mente e i suoi fantasmi
L'istinto nelle incarnazioni nei regni naturali
6 - La mente e la vita
Genitori e figli - I fantasmi della mente
7 - La mente e l'Io
L'intelligenza
8 - La mente e la soggettività
9 - La mente e il cambiamento
10 - La mente e la verità
11 - L'insegnamento semplificato
Introduzione al piano mentale - Generalità sul piano mentale - Il cervello e il corpo mentale - La parola e il corpo mentale - L'intelligenza e il corpo mentale - La conoscenza e il corpo mentale - La funzione del corpo mentale - Memoria, tempo e senso di esistere

Le chiavi del paradiso – ciclo 1999

La recensione di questo libro si può trarre direttamente dalle parole di Moti, che anticipa il programma del ciclo di riunioni: *«... Dopo aver dato le basi per la ricerca della felicità, che passano necessariamente dall'esterno per arrivare all'interno di ogni uomo, ecco che è venuto il momento di cercare di vedere come cercare personalmente, singolarmente, quelle chiavi di quel paradiso che ognuno di voi possiede riposte dentro di sé: ed è di questo che noi ci occuperemo nel prossimo ciclo, cercando di fornirvi qualche piccolo elemento per arrivare a portarvi almeno sulla soglia del vostro paradiso interiore … perché ricordate figli, che tutto ciò che voi possedete dal corpo fisico, all'astrale, al mentale, è lì per essere usato come strumento necessario ed indispensabile, perché senza di esso non potreste trovare il bandolo di quella matassa, di quel filo di Arianna che dall'esterno del mondo arriva nel punto più intimo del vostro cuore».*

Le chiavi del Paradiso

1 - L'insegnamento della vita

2 - L'accettazione della verità
3 - Ottimismo, pessimismo e realismo
4 - L'accettazione di ciò che si è
5 - Accorgersi di ciò che si è
6 - Aiutare senza condizioni
7 - Osservare le proprie illusioni
8 - Riconoscere i propri limiti
9 - Saper affrontare il dolore
10 - Essere sinceri con se stessi
11 - L'insegnamento semplificato
Alla ricerca dell'Uno - Colui che è - I Molti e la percezione dell'Uno - Pensiero soggettivo e pensiero oggettivo - La logica della Realtà - Dai Molti all'Uno - Il superamento dei dogmi - Le chiavi del Paradiso

SECONDO CICLO DI RIUNIONI PUBBLICHE

Do ut des (collana di 5 volumi che comprende i cicli di incontri pubblici dal 2001 al 2005)

La raccolta degli incontri che costituisce questa collana, rappresenta la prosecuzione dei cicli delle favole, ma con una differenza sostanziale: nei cicli delle favole si era cercato di inquadrare l'uomo, le sue problematiche di base e il suo mondo interiore cercando di delineare una teoria generale di riferimento; in questa, invece, entrano in campo gli attori reali della vita.

Le Guide hanno dato disposizioni affinché ciascun partecipante si sperimentasse nell'offrire agli altri ciò che aveva imparato nel corso della propria frequentazione al Cerchio, non solo in senso teorico, ma soprattutto in senso pratico, portando esperienze della propria vita e analizzandole alla luce dell'insegnamento. Ne sono scaturiti momenti di emozioni e forti condivisioni, momenti di dialogo ma anche di difficoltà di comunicazione, il tutto ripreso poi dalle Guide attraverso l'approfondimento delle tematiche e l'accompagnamento alla comprensione delle dinamiche scaturite.

Do ut des, vol. I
1 - La percezione soggettiva della Realtà
2 - L'amicizia
3 - La vibrazione
4 - Cambiare la propria vita
5 - Sonno, sogni e fobie
6 - L'attaccamento
7 - Essere se stessi
8 - La via delle Guide
9 - Le maschere
10 - L'umiltà

Do ut des, vol. II
1 - Il ruolo del medium
L'isola akasica - Le maschere consapevoli
2 - Amore, tormento ed estasi
3 - La cristallizzazione
4 - Fare ciò che si sente
La volontà - Il non danneggiare gli altri
5 - Il dubbio
Il messaggio o il messaggero

6 - Il rapporto
7 - Le vie del comprendere
8 - La paura
La paura dell'Io - La paura della morte
9 - I modelli
10 - La figura del padre

Do ut des, vol. III
1 - Nelle mani del Cerchio...
L'amicizia
2 - Essere figli
3 - Difficoltà del non giudicare
4 - Problemi del rapporto
5 - La setta
6 - L'insicurezza
7 - Il mio ruolo di madre
8 - La responsabilità della mia sofferenza
9 - L'evoluzione
La materia indifferenziata - La nascita dei Cosmi - L'eterno presente - Il Big bang
10 - Il senso di colpa
La violenza

Do ut des, vol. IV
1 - Fratelli e sorelle
I gemelli
2 - Scegliere
3 - Affrontare i propri limiti
4 - Il viaggio
Anima, spirito e sé - A. Kardec - La memoria cellulare - Le doti e i talenti
5 - Rappresentazione soggettiva e collettiva del mondo
6 - Il rispetto
La comunicazione - Genitori e figli
7 - Imparare a vivere
L'accettazione della morte - L'igiene interiore - I messaggi subliminali - L'andamento del clima
8 - La realtà
La realtà fisica
9 - Gli archetipi
10 - La cristallizzazione conseguente a stati depressivi
La mancanza di energia nel vivere la vita - La depressione

Do ut des, vol. V
1 - Il ruolo di madre
2 - La solitudine
L'immagine di sé
3 - L'immagine di me stesso
4 - La mia vita
5 - L'esperienza di un nonno
L'energia
6 - Il dubbio, il Cerchio, la fede
Gli archetipi
7 - La terza età ed il qui e ora
8 - Ricevo affinché io dia
L'immagine e il suo aggiornamento
9 - La mia filosofia di vita
10 - Immagini e riflessi

MONOGRAFIE

Ricordando Roberto

Una breve raccolta delle telefonate di François (Guida del Cerchio Firenze 77) a Radio Firenze (1982) pubblicato in ricordo dell'amico Roberto

Piccole verità

L'insegnamento visto attraverso i sutra di Labrys, imperniati sul simbolismo della candela; quelli di Perla, sul simbolismo delle perle; e di altre Guide in relazione ad argomenti vari.

Brevi pensieri per riflessioni personali validi in ogni momento.

I frammenti di Eraclito

I frammenti del grande pensatore raccolti e commentati in modo ironico e divertente da Zi-fed, secondo la visione globale dell'insegnamento delle Guide del Cerchio. Un modo piacevole e un po' ironico per osservare la realtà da una prospettiva nuova ma coinvolgente.

Misticismo quotidiano

All'interno dell'insegnamento del Cerchio Ifior il misticismo, apparentemente, sembra non trovare largo spazio: si incontrano talvolta brani accostabili alla concezione comune di tale termine: estrarre tutti i brani mistici dalla trascrizione degli incontri, mette in risalto quest'aspetto poco rilevato della manifestazione medianica del Cerchio genovese.

La via del sorriso

Autobiografia psicologica di una delle meno conosciute Guide del Cerchio, Margeri, e delle persone che hanno vissuto con lei.

La personalità con cui si presenta è molto particolare: parla con un accento curiosamente misto di inglese e francese, è ironica e pungente ma sempre allegra.

Tra i suoi interventi figurano anche delle vignette, da lei redatte nel corso degli insegnamenti con il suo solito gusto per l'ironia.

La via del rancore

La storia di Candido e Ruggero, due fratelli che vissero a Perugia attorno all'anno mille, raccontata attraverso i dialoghi presentati per via medianica da loro stessi.

Il dipanarsi della loro vicenda serve alle Guide del Cerchio per osservare, nella pratica quotidiana, l'insegnamento etico da loro proposto e per indurre il lettore ad immedesimarsi nei personaggi trovando un motivo per analizzare se stesso.

La via della solitudine

La tormentata vita di Federico alle prese con un aspetto insolito, non conosciuto e non accettato della realtà, che lo induce a porsi domande sulla propria sanità mentale, che lo conduce ad essere abbandonato dalle persone per lui più importanti e a sentire in modo schiacciante il peso della solitudine. Federico racconta la sua vita attraverso i dialoghi con la moglie, la madre, la figlia, … con altre persone con cui ha avuto contatti e che sono state importanti per la sua vita. Una vita di solitudine, di difficoltà di comunicazione e di chiusura in se stesso nonostante l'ambiente brillante in cui si trovava a vivere. Una vita che gli "stava stretta" per la difficoltà di accettazione della dimensione ultrafisica che si manifestava attraverso di lui.

Favole nell'ombra

Inserite strategicamente nel "corpus" dell'insegnamento che da anni le Guide sono andate proponendo, le favole costituiscono una specie di oasi in cui è piacevolmente possibile far riposare la mente, senza tuttavia abbandonare i temi etici che sono stati analizzati e che si ritrovano quotidianamente nella vita di ciascuno.

Le cento vite di Ozh-en

Seconda raccolta delle favole di Ananda in cui si narrano le avventure di Ozh-en, personaggio principale, alle prese con Krsna, divinità solo apparentemente burlona e superficiale.

Ozh-en rappresenta simbolicamente l'individuo di media evoluzione, che procede lungo il cammino dell'ampliamento della propria coscienza: queste favole, rappresentano quindi il pretesto per cominciare ad affrontare le teorie filosofiche dell'esistenza secondo la prospettiva proposta dalle Guide del Cerchio.

Ozh-en sulla via del dolore

La continuazione delle avventure di Ozh-en, in veste di un poco convinto discepolo di Kali. In questo ciclo, egli continua il viaggio alla ricerca di se stesso e sperimenta il significato della sofferenza, interpretata non come castigo divino, ma come strumento per attirare l'attenzione dell'individuo sulle proprie dinamiche interiori per poterle comprendere e superare.

In preparazione

Vita di Robert

Vita di Gneus

Io, Fabius Cea

INDICE

PREFAZIONE ---------- --1
CRONOLOGIA E SVILUPPO DEL CERCHIO---------- --4
LA MEDIANITA'---------- --7
LE GUIDE: PERSONALITA', RUOLO, METODOLOGIA D'INSEGNAMENTO.--------- 11
L' INSEGNAMENTO - Struttura ---------- 17
L'INSEGNAMENTO - Contenuti - ---------- 23
IL FENOMENO FISICO COME COROLLARIO DELL'INSEGNAMENTO --------- 37
UN FENOMENO FISICO PARTICOLARE: I DISEGNI ---------- 50
I DIALOGHI ---------- 56
LE FAVOLE---------- 62
UNA IMPOSSIBILE EREDITA' ---------- 65
LA CHIUSURA DEL VECHIO CERCHIO----------74
IL "NUOVO CERCHIO"----------75
BIBLIOGRAFIA----------76